PUG
PIANO URBANISTICO GENERALE

PUG | Approvazione | QC | Elaborato

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C1.4.2.1.8

Beni culturali ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 10-12-13 - Schede immobili tutelati con decreto tutela diretta (S216-S234)

ASSUNZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021	Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022	Delibera C.C. n° del / /

Comune di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	
UFFICIO DI PIANO	
Ufficio PUG	
responsabile ufficio PUG	Simona Rotteglia
valutazione del beneficio pubblico e città pubblica	Giulia Ansaloni
sistema insediativo, città pubblica e produttivo	Vera Dondi
sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio	Paola Dotti
valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT	Annalisa Lugli
sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici	Irma Palmieri
sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT	Anna Pratissoli
sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche	Isabella Turchi
analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie	Barbara Ballestri Nilva Bulgarelli Francesco D'Alesio Andrea Reggianini
garante della comunicazione e della partecipazione	Catia Rizzo
diritto amministrativo-urbanistico	Marco Bisconti
Ufficio Progetti urbanistici speciali	Morena Croci - responsabile ufficio
sistema informativo territoriale, cartografia	Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto
segreteria tecnico - amministrativa	Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini
Ufficio amministrativo pianificazione	Susanna Pivetti - responsabile del servizio Antonella Ferri, Maria Ginestrino
SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO	
Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative	Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio
	Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello, Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton, Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni
Servizio trasformazioni edilizie	Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio
Ufficio attività edilizia	Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:	
Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici	Roberto Bolondi
Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città	Giulia Severi
Settore LL.PP. e manutenzione della città	Gianluca Perri
Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile	Roberto Riva Cambrino
Settore Risorse finanziarie e patrimoniali	Stefania Storti
Settore Risorse Umane e affari istituzionali	Lorena Leonardi
Settore Servizi educativi e pari opportunità	Patrizia Guerra
Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione	Annalisa Righi
Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione	Luca Salvatore
in particolare per i seguenti ambiti:	
mobilità	Guido Calvarese, Barbara Cremonini
inquinamento acustico ed elettromagnetico	Daniela Campolieti
sistema storico - archeologico	Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	
coordinatore del gruppo di lavoro	Gianfranco Gorelli
rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale	Sandra Vecchietti
città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica	Filippo Boschi
regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione	Stefano Stanghellini
supporto per gli aspetti di paesaggio	Giovanni Bazzani
città storica e patrimonio culturale	Daniele Pini
	Anna Trazzi
gruppo di lavoro	Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras, Alessio Tanganelli

STUDI E RICERCHE	
ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPERT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni

L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico	
paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl
	João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunioli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
	Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini

Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:	
direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive
	Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella Manicardi e Annalisa Vita

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S216**

Denominazione: **Ex Scuole di Madonnina**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada Nazionale per Carpi sud**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **72**

Mappale/i: **129**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **27/10/2016**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Azienda USL di Modena.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S216

Denominazione

Ex Scuole di Madonnina

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0165

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 11/02/2016 ricevuta il 16/02/2016 con la quale l'Azienda USL di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 2825 del 12/08/2016, pervenuta in data 16/08/2016;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 29/09/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Scuole di Madonnina**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Strada Nazionale per Carpi Sud
Numero civico	77

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 72, particella 129, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Scuole di Madonnina**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 27/10/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Scuole di Madonnina**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Strada Nazionale per Carpi Sud
Numero civico	77
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 72, particella 129



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Scuole di Madonnina**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Strada Nazionale per Carpi Sud
Numero civico	77
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 72, particella 129

Relazione Storico-Artistica

Il Comune di Modena costruisce questo edificio adibito a scuola tra il 1914 e il 1925, secondo lo standard del periodo previsto per gli edifici scolastici: tre livelli, scala centrale che distribuisce quattro aule, due per piano, servizi igienici sul retro e seminterrato per servizi generali; il tutto inserito in un ampio giardino. Come si evince dalla documentazione presente in Archivio nell'anno 1924-25 viene riportata, nell'elenco delle spese sostenute dal Comune, una somma messa a disposizione per le scuole "Madonnina"; questo sta a significare che queste scuole in quell'anno erano già state costruite ed erano funzionanti. Dalla ricerca catastale, invece, si evince che la scuola è stata fatta costruire dal Comune di Modena e che almeno fino al 1940 era adibita all'uso originario ed era costituita da tre piani: seminterrato destinato a legnaia, rialzato e primo piano destinati alle aule. Successivamente, nel 2002, viene registrato un ampliamento per una diversa distribuzione degli spazi interni al fine di modificarne la destinazione d'uso, da scuola elementare a casa di cura.

Nel cambio d'uso lo stabile ha conservato il nome originario legato al quartiere "Madonnina" di Modena, punto di arrivo di una tradizione storica delle suddivisioni dei quartieri della città che ha origini in epoca medievale. Gli Statuti cittadini del 1327 testimoniano infatti la risposta dell'amministrazione ai cambiamenti avvenuti nel corso del XIII secolo per fare fronte alla crescita demografica ed economica della città e del suo territorio. L'espansione dell'abitato, costretto entro una sicura cerchia di mura, si sviluppò secondo un piano, che portò alla formazione di isolati stretti e lunghi delineati da vie comprese tra i canali, portandosi soprattutto verso sud-est. All'interno delle mura la città era divisa in quattro quartieri che prendevano il nome dalle quattro porte principali di accesso alla città, le quali – a loro volta – prendevano il nome dai borghi immediatamente a ridosso delle mura per indicare la prima località "importante" che si poteva incontrare lungo la via. Le porte erano infatti denominate Cittanova, Baggiovara, San Pietro poi Saliceto e Albareto. Nel 1800 la suddivisione del territorio subì grandi cambiamenti resi necessari dall'affermarsi di nuove strutture politico amministrative; all'arrivo della corte Austro-estense, agli inizi dell'Ottocento, il territorio subì nuovamente delle

trasformazioni che non rinnegarono, comunque, la suddivisione della città. E' nei primi anni Sessanta del Novecento che si prevede una nuova ripartizione del territorio comunale in quartieri. Negli anni Settanta vennero proposti 16 quartieri, un numero che negli anni successivi è stato più volte modificato e adattato alle nuove esigenze. Nel giro di un decennio la legge sul decentramento e la partecipazione dei cittadini all'amministrazione del Comune, datata 8 aprile 1976, portò a suddividere il territorio modenese in 7 circoscrizioni, accorpate e ridotte a quattro alla metà degli anni Novanta. L'attuale identificazione del quartiere in cui si inserisce l'immobile è quindi dettata da modifiche in corso d'essere anche durante il periodo di realizzazione dello stesso fabbricato ed il suo mantenimento ad uso scolastico fino agli anni Quaranta ha fatto sì che l'edificio in oggetto, negli anni, non abbia subito modifiche esterne sostanziali. Le modifiche principali tra la situazione originale e quella attuale riguardano infatti la realizzazione di due soppalchi, uno al piano rialzato e l'altro al secondo piano, messi a punto per sfruttare a pieno lo spazio. Queste nuove partizioni orizzontali sono state realizzate con strutture in acciaio, inoltre al piano seminterrato sono state realizzate opere di consolidamento statico consistenti nella realizzazione di strutture composte da colonne e travi in acciaio atte a sostenere il solaio soprastante. Tali modifiche interne vennero effettuate dopo il 1995 e il 1999, anni in cui sono state presentate le pratiche edilizie per modificare l'edificio da scuola a struttura sanitaria dell'Ausl.

L'edificio si presenta come una costruzione semplice, dai volumi squadrati e importanti, denotata da una forte simmetria dei prospetti. Il fabbricato si erge su un alto zoccolo di colore grigio intonacato che gli conferisce stabilità e maestosità; il piano rialzato è scandito da grandi finestre impreziosite da piattabande ad arco, anch'esse intonacate di colore grigio. Il fabbricato, con copertura a falde, è completamente intonacato e tinteggiato di colore giallo. Le tre scale esterne che permettono di accedere all'interno sono in pietra, costituite da volumi pieni, mentre i parapetti metallici, che rievocano lo stile Liberty, impreziosiscono i prospetti. Il fabbricato presenta una suddivisione in tre piani, di questi il piano rialzato presenta, oltre l'accesso centrale, sei finestre, mentre al primo piano se ne trovano sette; i prospetti si presentano semplici e lineari, il basamento e il cornicione sporgente delineano il profilo dell'edificio. In corrispondenza del primo ordine di finestre si trova un marcapiano. L'interno è articolato con un corpo scala centrale con delimitazione degli ambienti tramite il corridoio; vi è una forte simmetria riscontrabile anche in alzato. L'accesso principale, che apre sul giardino ed è visibile sul lato est, è caratterizzato da una cancellata con due colonne laterali in cemento, terminanti con una sommità a cuspide. Le finiture sono costituite da intonaco a base di calce.

Il passaggio da scuola elementare a casa di cura ha consentito una regolare manutenzione dell'immobile che ha dato a quest'ultimo la possibilità di conservarsi nel migliore dei modi senza subire modifiche nell'aspetto esterno. Allo stato attuale questo presenta, quindi, valore storico artistico in quanto esempio di architettura che rispetta gli standard costruttivi ed estetici degli edifici scolastici del periodo a cavallo tra il primo e il secondo decennio del Novecento; la

presenza di elementi decorativi come i parapetti metallici che rievocano lo stile Liberty, le piattabande in rilievo orizzontale che impreziosiscono le finestre e la suddivisione degli spazi interni secondo gli standard per gli edifici scolastici dell'epoca – scala centrale che distribuisce quattro aule, due per piano, servizi igienici sul retro e seminterrato per sevizi generali – lo rendono testimonianza di un gusto dell'epoca e di un'attenzione rivolta all'estetica degli edifici destinati ad un uso pubblico. Per tali motivi le ex Scuole di Madonnina a Modena presentano interesse culturale e sono sottoposte a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da

Dott.ssa Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S217**

Denominazione: **Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Viale Caduti in Gierra, 134**

Giardino di interesse storico testimoniale: **040**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **125**

Mappale/i: **44**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	27/03/2017	

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, gli "Immobili attigui alla Stazione Sperimentale Agraria" sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 2683 del 30/03/2017 (fg. 125 mpp. 42-43).
L'immobile ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 02/02/2021.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Agenzia del Demanio.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

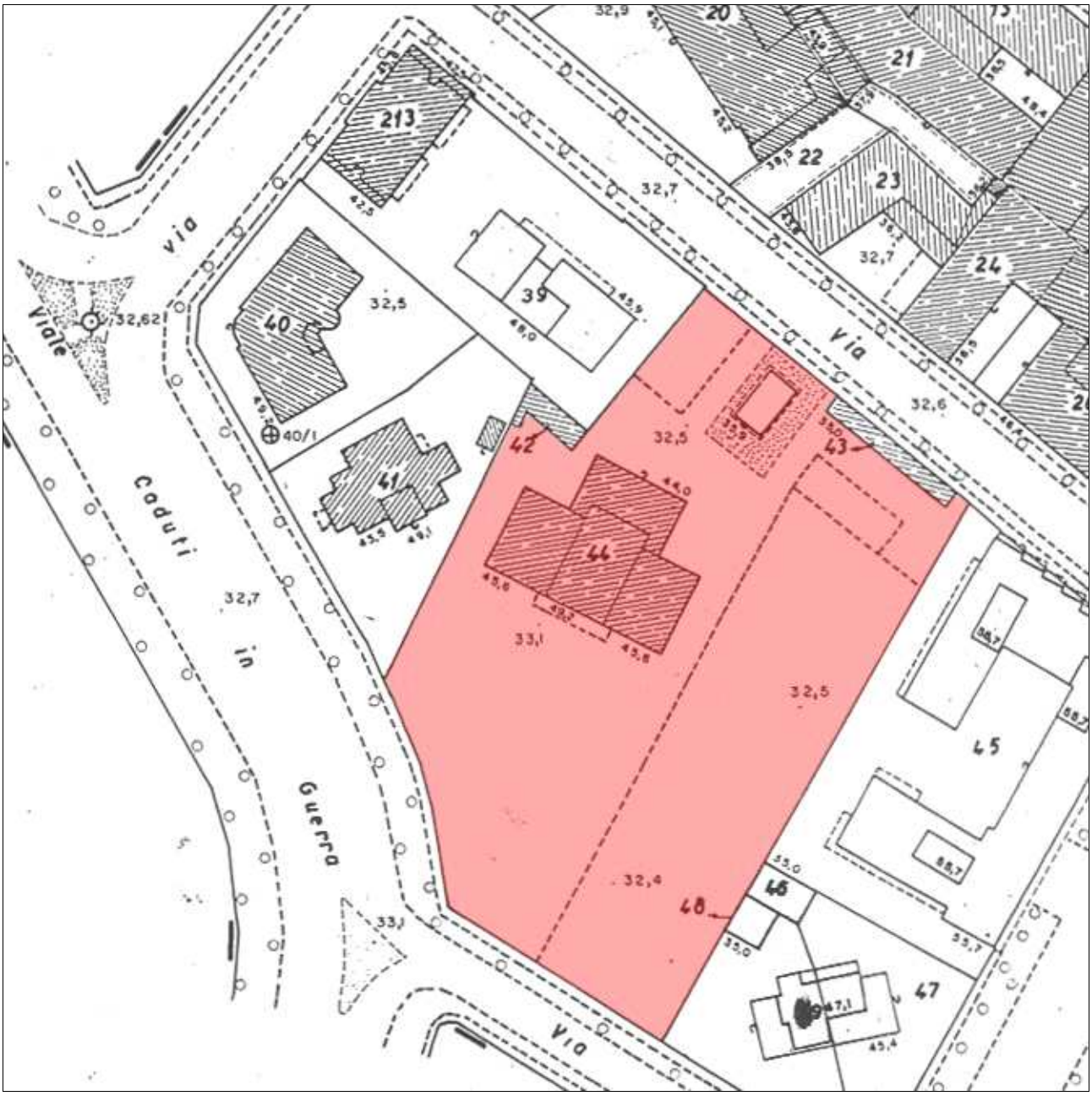
N° Tutela

S217

Denominazione

Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0242

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 06/06/2016 ricevuta il 06/06/2016 con la quale l'Agenzia del Demanio, delegata con nota del 11/12/2015, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 13088 del 21/12/2016, pervenuta in data 22/12/2016;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 23/02/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

denominato	**Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Viale Caduti in Guerra
Numero civico	134

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 125, particella 44, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 27/03/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

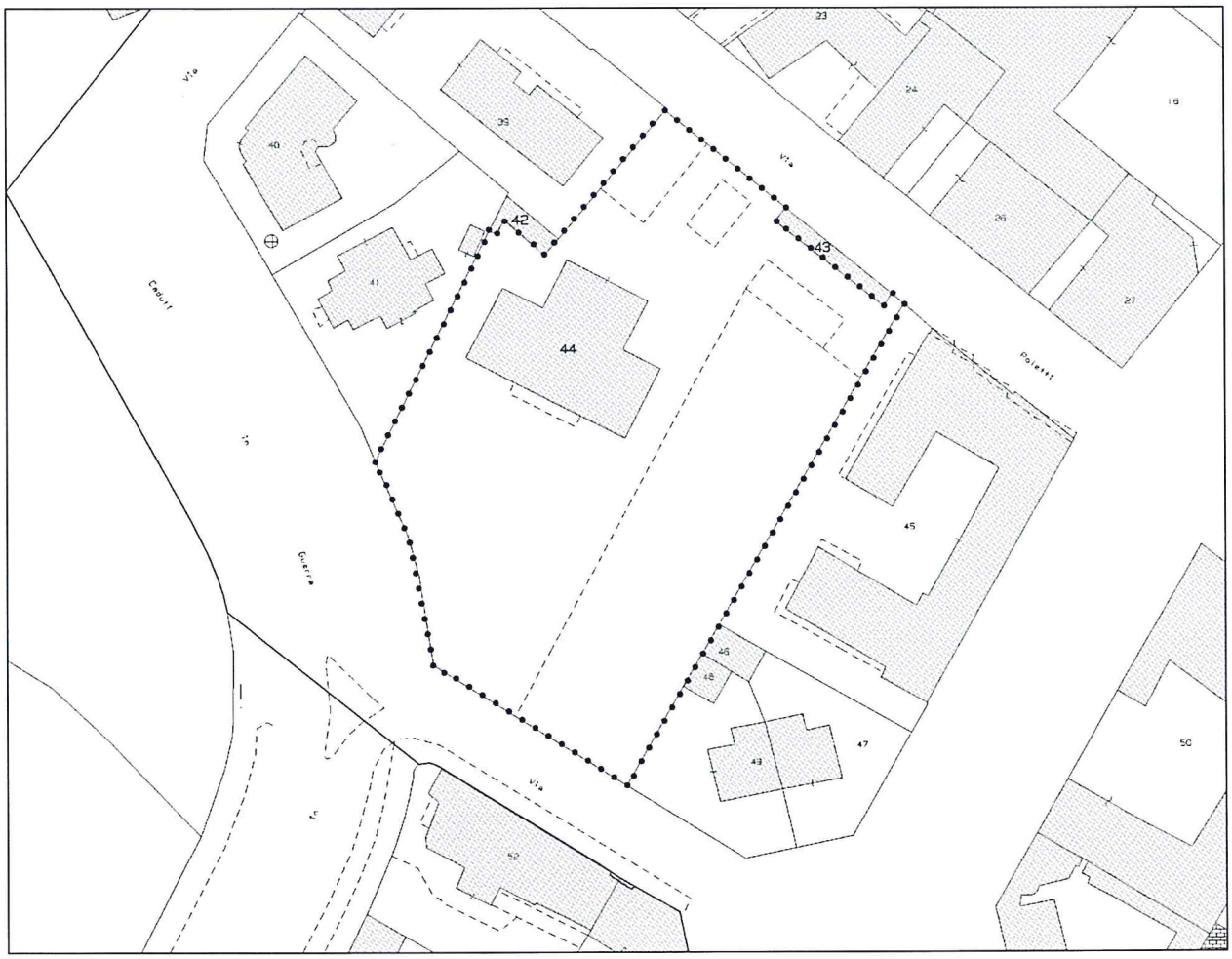
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Viale Caduti in Guerra
Numero civico	134
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 125, particella 44

Planimetria Catastale



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Viale Caduti in Guerra
Numero civico	134
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 125, particella 44

Relazione Storico-Artistica

La Stazione Sperimentale Agraria si trova al margine nord orientale del centro storico, sul fianco esterno di Viale Caduti in Guerra. La grande cancellata dell'accesso principale, al civico 134, si trova dirimpetto al Parco Giardino Ducale Estense ed alla palazzina Vigarani. Un accesso posteriore si apre su via Luigi Poletti.

Quando l'immobile venne edificato su progetto dell'architetto modenese Mario Pasini, l'Istituzione di ricerca aveva già oltre 50 anni di onorata storia, e si trovava nella propria originaria sede nella non distante via Ganaceto.

La Stazione Sperimentale Agraria di Modena era stata infatti costituita con Regio Decreto del Ministro Stefano Castagnola nel 1871 (RD n° 186 serie II dell'8 aprile), divenendo ben presto il più autorevole Istituto di ricerca agraria nel campo delle colture sperimentali a livello nazionale, e venne conseguentemente diretto, nei primi decenni di vita, dai più grandi botanici italiani. Concentrandosi per Statuto sull'esame chimico dei terreni coltivabili, dei fertilizzanti, della conduzione di esami biologici sulla coltura della seta, della vite e dei mangimi animali, la Stazione Sperimentale assunse progressivamente come prevalente l'interesse per la selezione delle colture e l'innovazione nel trattamento dei terreni, gestendo campagne di sperimentazione nei campi del contado modenese, e necessitando altresì di verifiche sperimentali anche presso la propria sede istituzionale.

In ragione di tale istanza nel corso degli anni'20 si propose e infine si deliberò l'identificazione di una nuova sede, alfine individuata nel 1927, quando la direzione dell'ente era stata testé assunta dal Prof. Alfonso Draghetti (Castelfranco Emilia, 1888 – Bologna 1960), oggi considerato uno dei padri agricoltura biologica modernamente intesa e pioniere dell'applicazione di principi ecologici al campo della produzione di fertilizzanti e delle pratiche agricole.

L'opera venne quindi eretta tra il 1927 e il 1928 in quello che era allora denominato Viale Regina Margherita, o Bastioni Regina Margherita, asse viario di circonvallazione del centro storico generato pochi decenni prima dalla distruzione delle vecchie mura estensi. L'area era altresì stata caratterizzata dalla concentrazione di una edilizia signorile, quale primo segmento urbano interessato dallo sventramento delle mura, avviato per l'appunto a partire da Porta Bologna (1882-1883) e sviluppatosi poi sull'intero settore orientale. Alla costituzione del Piazzale e della Barriera Garibaldi (1888) fece seguito la demolizione del tratto più settentrionale fino al Baluardo di San Giovanni, in corrispondenza del Giardino Ducale Estense. L'edificazione di ville sul tratto viario così identificato videro la partecipazione attiva della Commissione Comunale d'Ornato (Chiarli, Pederzoni, Tosi, Fumagalli e Formiggini), facendo propria l'indirizzo di promozione di un formulario stilistico neorinascimentale.

Dal 1909 al 1911 si intrapresero nuove demolizioni che riguardarono il tratto da San Giovanni alla Barriera Vittorio Emanuele, individuando così l'orientamento definitivo di Viale Regina Margherita, ivi compresa la curva in corrispondenza della confluenza di Via Lodovico Ricci dove sarebbe stata la nuova sede della Stazione Sperimentale di Agraria.

La Stazione Sperimentale si trova all'interno di un ampio giardino con presenza di alberi ad alto fusto, sviluppato soprattutto a sud e ad est dell'edificio. Quest'ultimo si articola su un piano parzialmente interrato, e presenta tre elevazioni fuori terra, la terza presente quale sottotetto per le ali laterali, mentre dotata di sviluppo analogo a quelli inferiori nella propria parte centrale. Il palazzo si articola infatti in tre volumi, di identica pianta ma di diverso sviluppo in altezza, ognuno dei quali realizzato in muratura di mattoni avente copertura a falde con manto in coppi laterizi.

I tre corpi di fabbrica sono addossati longitudinalmente, con facciata principale sul fianco meridionale, che acquisisce un leggero effetto di avancorpo centrale grazie all'incremento dell'aggetto di paraste e dei due ordini di cornice superiori.

L'architettura risponde a criteri estetici neorinascimentali di buona pulizia lineare, leggermente appesantiti dalla policromia degli intonaci e dall'alternanza con l'utilizzo del mattone faccia vista. Come i laterali, il corpo di fabbrica centrale dispone tre aperture a scandire orizzontalmente ogni piano fuori terra. Sono quindi presenti rispettivamente tre aperture ad arco con eleganti cancellate metalliche intervallate da clipei ciechi al primo piano, tre alte finestre con balaustra, parapetto e coperte da cornice con sguinci al secondo piano e tre finestre analoghe al terzo piano, prive tuttavia di balaustra e sovracornice. I paramenti murari prevedono bugne a fascia intonacate al primo piano, mentre il secondo è caratterizzato dalla presenza di mattoni faccia vista e lesene intonacate, a sostegno di una fascia marcapiano ove è riportato in lettere metalliche "Stazione Sperimentale Agraria", alla quale è sovrapposta una cornice con decorazione a dentelli di forte aggetto. Il terzo piano riproduce lo stesso modulo, coronato in sommità da una cornice con sottogronda modanato.

Le ali laterali della struttura presentano lo stesso schema compositivo marcando alcune differenze e semplificazioni. Il piano interrato, intonacato in grigio, presenta tre finestre squadrate; il piano primo è dominato dalla presenza delle bugne a fascia intonacate in giallo, mentre le aperture sono finestre il cui davanzale è sostenuto da mensole lapidee, e la cui piattabanda è sottolineata da bugne gialle e chiave di volta bianca. Il piano secondo non ha le lesene presenti nella parte centrale, mentre le balaustre delle finestre sono murate. Questo schema è peraltro riprodotto sui fianchi laterali dell'edificio, cui competono parimenti tre aperture per ogni lato.

L'edificio presentava originalmente pianta rettangolare, componendosi dei soli tre volumi suddetti. In una fase successiva alla sua costruzione venne quindi addossato un ulteriore corpo di fabbrica sul retrostante fronte nord, leggermente più largo dei tre originali, realizzato in muratura di mattoni seguendo lo schema decorativo degli altri fronti, senza tuttavia la previsione di lesene marcapiano e interrompendo la cadenzata successione delle finestre.

La copertura di questo corpo di fabbrica, che si presenta leggermente più alto dei due volumi laterali, è terrazzata, mentre al livello del suolo tre sono gli accessi che vi si aprono che conducono al piano interrato.

L'orientamento della Stazione è palesemente condizionato dall'asse più antico di Viale Regina Margherita e dei palazzi che vi si eressero a cavallo tra XIX e XX secolo. Risponde forse a questa situazione il rimando del registro stilistico prescelto dall'architetto Pasini, che condusse la progettazione di un edificio di ordinata linea neorinascimentale, con la presenza del bugnato a fasce e delle sovra cornici delle finestre del piano nobile riscontrabile quasi identico nelle Scuole Edmondo De Amicis (edificate in Viale Regina Margherita tra il 1909 e il 1910 su progetto dell'Ing. Emilio Giorgi). Di diversa impostazione e sensibilità è ad esempio la Villa Parenti-Zagni (progettata da Guido Zagni per la moglie Ernesta Parenti nel 1913 e costruita entro il 1914), orientata perfettamente sull'andamento del Viale sviluppatosi a nord del Bastione San Giovanni, connotata da un eclettismo assai più carico e mosso da tensioni pittoriche con il ricorso alla traforatura, ai giochi di ombre determinati dalla torretta e da un più insistito aggetto degli elementi decorativi.

L'architetto Pasini, attivo anche come progettista di mobili e responsabile delle ristrutturazioni di edifici del XVIII e XIX secolo, è l'autore della cittadina Villa Bertolani, della tomba Adani-Giovanardi al cimitero San Cataldo e operò altresì nel centro appenninico di Pievepelago. Il suo lavoro per la Stazione Sperimentale Agraria può leggersi in continuità con la promozione di uno stile che ricercasse una pulizia formale nell'applicazione dei parametri neorinascimentali, in una linea di continuità con quanto operato in città con l'edilizia pubblica testimoniata dalla oggi distrutta Scuola Operaia «Fermo Corni» (edificio ottocentesco riadattato nel 1921) o dal nuovo Mercato del Bestiame (1915, in funzione fino al 1951), edifici che ripresentano peraltro l'alternanza di aperture con centina ad arco con finestre squadrate e la soluzione di continuità del corpo centrale della facciata, caratterizzato altresì da un leggero

avancorpo (carattere peraltro precipuo dell'architettura modenese tra XIX e XX secolo, presente anche nella stazione ferroviaria, e forse in qualche modo anche allusivo all'importante riferimento dell'avanziniano Palazzo Ducale). Similitudini possono inoltre essere identificati con l'edilizia delle nuove sedi di facoltà e dipartimenti universitari che vennero costruiti e rinnovati a Bologna all'inizio del XX secolo (la nuova Facoltà di Agraria, edificata a cura del Genio Civile, ricevendo le indicazioni del Direttore Prof. Giuseppe Tassinari).

Il trasferimento dell'Istituto di ricerca nella nuova sede di Viale Regina Margherita, completatosi entro il 1929, permise l'avvio di una prassi di sperimentazione sulle colture e sui terreni agricoli che l'ente poté effettuare non solamente nei campi e nelle aziende agricole del contado modenese assegnate alla propria supervisione, ma utilizzando altresì il piccolo appezzamento orticolo del giardino. Una ripresa del fondo fotografico storico della Biblioteca Poletti attesta la presenza di serre in vetro e metallo poste alla destra dello spiazzo antistante l'accesso principale, area verde oggi in stato di relativo abbandono ma per la quale è documentato con forza il carattere di pertinenzialità non solo architettonica ma funzionale con l'edificio principale. La suddetta ripresa (posteriore al 1930 ma prodotta entro il ventennio fascista), non evidenzia la presenza del corpo di fabbrica addizionato sul fronte settentrionale, che pare tuttavia aggiunta relativamente antica, rispettosa dello schema decorativo e altresì dei materiali utilizzati in facciata.

Al pregio architettonico dell'edificio deve naturalmente essere associata la rilevanza storica e testimoniale della domiciliazione in esso dell'Istituto di ricerca agraria con il quale si è identificato dalla costruzione fino al 2006, allorché la Stazione Sperimentale di Modena venne dismessa dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il rammarico per l'abbandono dell'edificio in conseguenza di tale chiusura sottolinea l'identificazione di fatto dell'immobile con l'attività di ricerca e di divulgazione della Stazione e dei propri Direttori storici, a incominciare dal già menzionato Alfonso Draghetti.

L'immobile ha altresì rappresentato la sede della fondamentale raccolta bibliografica afferente alla Stazione Sperimentale Agraria di Modena, esimia per vastità della propria collezione, superiore alle 12.000 unità bibliografiche, le più antiche risalenti al XVIII secolo, entro la quale sono rappresentate rare edizioni complete di riviste specialistiche per il settore.

Le finiture interne dell'immobile, seppur di tipo comune, si presentano in ordinario stato di manutenzione. Rimangono in particolare le cattedre per le esercitazioni sperimentali e le scaffalature della corposa libreria specialistica, precedentemente conservata presso l'ente di ricerca ed oggi rimossa.

Il giardino si trova attualmente privo di governo, e non vi più riconoscibile il documentato utilizzo funzionale alle ricerche sperimentali dell'Istituto che dalla sola presenza delle sole vasche con rialzi di contenimento delle colture nell'orto posto in corrispondenza del margine nord-occidentale del magazzino.

La sede della Stazione Sperimentale Agraria di Modena di Viale Caduti in Guerra costituisce un pregevole esempio dell'edilizia pubblica che a partire dal periodo a cavallo tra il XIX e XX secolo, e poi con continuità nei primi tre decenni del '900, ha accompagnato la trasformazione urbanistica di Modena anche a seguito dell'abbattimento delle mura ducali e della revisione della mobilità urbana. Lo stile neorinascimentale dell'edificio rispecchia uno dei principali indirizzi di declinazione di tale fenomeno. Notevole importanza riveste inoltre il legame storico che lega l'immobile alla presenza dell'omonimo ente pubblico di Ricerca scientifica, unanimemente riconosciuto come uno dei principali Istituti a livello nazionale nel campo della sperimentazione agraria.

Per quanto sopra esposto la Stazione Sperimentale Agraria – con l'annessa area pertinenziale – è meritevole del riconoscimento di interesse culturale, e pertanto, è sottoposta alle disposizioni di tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:
Visita alla città nel tempo – Modena dalla fine dell'Ottocento alla seconda Guerra Mondiale attraverso la cartolina illustrata, a cura di Aldo Borsari e Clara Ghelfi Roncone, Comune di Modena – Assessorato alla Cultura, Modena, 1981;
Antiche fotografie nelle collezioni civiche modenesi, a cura di Rossella Ruggeri, Modena, Artioli, 1981;
Natura e cultura urbana a Modena, catalogo a cura di Pier Luigi Cervellati, Comune di Modena – Assessorato alla Cultura, Panini, 1983;
Barbieri Alberto, *A regola d'arte. Pittori, scultori, architetti, fotografi, scenografi, ceramisti, galleristi, critici e storici d'arte nel modenese dell'Ottocento e nel Novecento*, Modena, Mucchi, 2008 (pp. 218, 219)

Sitografia:
http://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2016/02/28/news/cosi-modena-perse-le-mura-e-cambio-volto-tra-i-malumori-1.13031094?refresh_ce

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE
- 6 APR. 2017
POSTA IN ARRIVO

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' EMILIA ROMAGNA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: sr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
e Trasformazioni Edilizie
- 7 APR. 2017
POSTA IN ARRIVO

Bologna, 30 MAR 2017

Al C.R.E.A.
Ufficio Patrimonio, Via Po, 14
–00198 ROMA

All'Agenzia del Demanio
Direzione Regionale Emilia Romagna
Piazza Malpighi, 19
–40123 BOLOGNA

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le provv. di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Via IV Novembre 5 – 40123 BOLOGNA

Class. 34.07.01/48.144
Prot. N 2683

p.c.

Al Comune di Modena
Piazza Grande, 16
– 41121 MODENA (MO)

OGGETTO : MODENA (MO) – "Immobili attigui alla Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze", V.le Caduti in Guerra 134
Dati catastali: Foglio 125, particelle 42, 43
Proprietà: C.R.E.A (Agenzia del Demanio delegata)
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. L.gs. 42/04 e s.m.i.

Con riferimento agli immobili indicati in oggetto,

Vista la richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla proprietà in data 06/06/2016 ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl. 42/2004 e s.m.i.;

Visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza, Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la citta metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara con nota prot. n. 13088 del 21/12/2016;

Visto il verbale della seduta del 23//02/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

si comunica che gli immobili medesimi **non presentano** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i seguenti motivi:

Gli immobili in oggetto edificati in epoca recente a servizio della Stazione Sperimentale Agraria di Modena, e disposti in prossimità stessa, sono costituiti da due piccoli fabbricati in muratura a una elevazione fuori terra. Il primo edificio (mappale 42) con planimetria articolata è destinato in parte ad autorimessa ed in parte a deposito, mentre il secondo (mappale 43), con planimetria rettangolare, è destinato a magazzino.

Gli immobili in oggetto, di povera fattura e privi di interesse architettonico e testimoniale, non possono, pertanto, essere considerati di diretta pertinenza della Stazione Sperimentale Agraria da sottoporre a tutela.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di lavori di scavo, quanto previsto dagli artt. 28, 88, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D.Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
e Trasformazioni Edilizie
N. 54218 del 7 APR. 2017
Cat. 06 Cl. 02 Fas.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

CM /PFR

SR-ERO|02/02/2021|CO.RE.PA.CU. DECRETO 16

Decreto n. 16 del 02/02/2021

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*", convertito con modificazioni dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132, ed in particolare l'art. 1;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*", ed in particolare l'art. 47;

VISTO il D.S.G. rep. n. 206 del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

Visto il Decreto della Commissione Regionale del 27/03/2017 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, co. 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'immobile denominato "Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze", sito in viale Caduti in Guerra n. 134, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 125, particella 44;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione prot. n. 18656 del 27/11/2019 (prot. SR-ERO n. 8037 del 28/11/2019), relativa all'immobile denominato "**Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**" individuato in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 125, particella 44, richiesta avanzata dall'Agenzia del Demanio/Direzione Regionale Emilia-Romagna per conto di "C.R.E.A. – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria" con sede in via Po n. 14, comune di Roma, provincia di Roma, proprietario del bene;

Vista la nota Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara del 07/01/2021 prot. n. 125 (prot. SR-ERO n. 449 del 26/01/2021) con la quale la Regione Emilia-Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55, comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 28595 del 31/12/2020 (prot. SR-ERO n. 7298 del 31/12/2020);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 14/01/2021;

AUTORIZZA

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
ERRORE PER IL FIRMATARIO: MIBACT ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 69685 del 08/03/2021

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**", sito in viale Caduti in Guerra n. 134, distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 125, particella 44, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile; si prescrive la conservazione del giardino attraverso la riqualificazione ed il ripristino;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalle destinazioni d'uso ad attività culturale, espositiva, turistico ricettiva e di servizio; si prescrive la fruizione pubblica del giardino;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione e fruizione pubblica o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
ERRORE PER IL FIRMATARIO: MIBACT ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 69685 del 08/03/2021

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

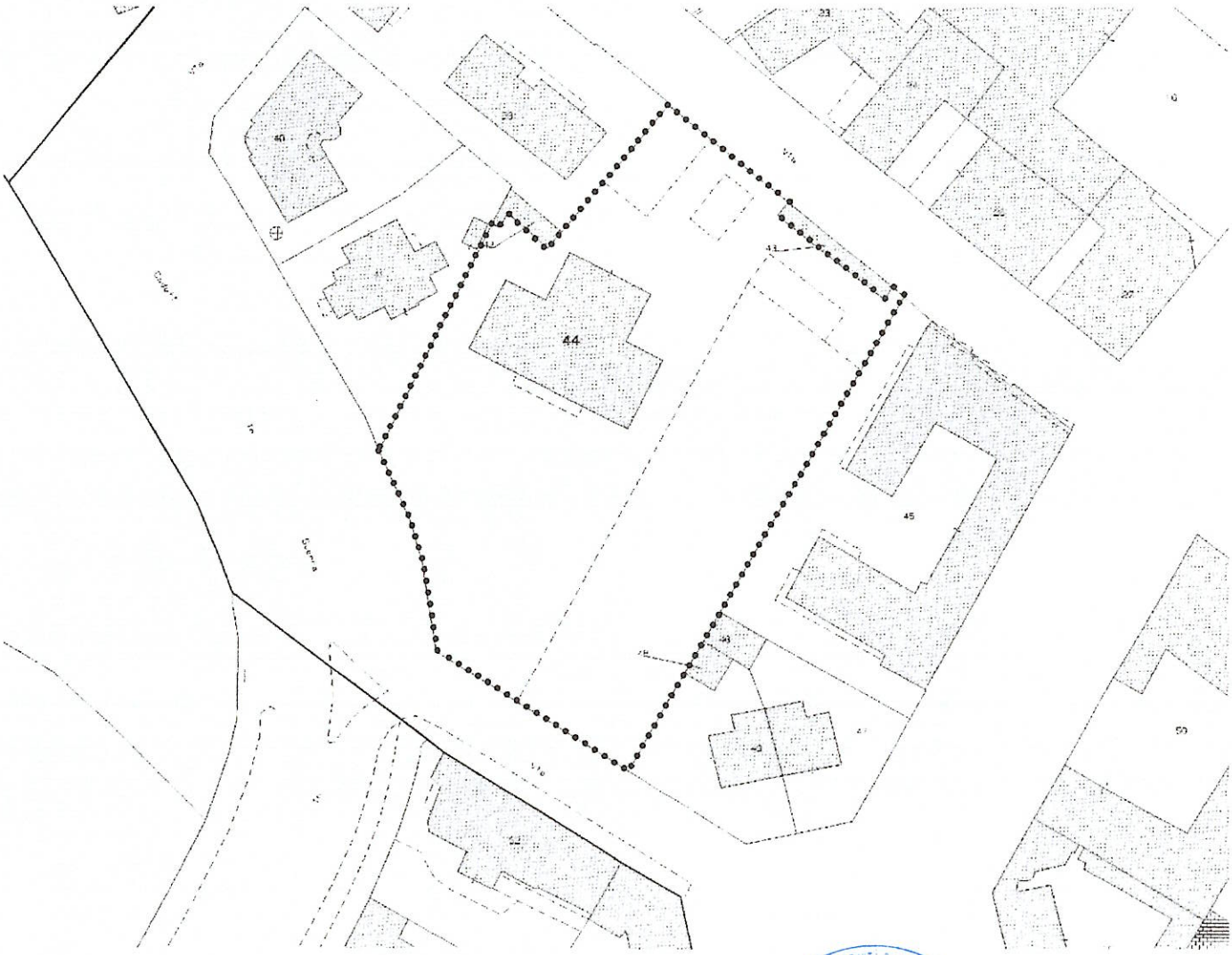
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 1/1

Identificazione del Bene

Denominato	**Stazione Sperimentale Agraria e pertinenze**
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	viale Caduti in Guerra n. 134
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 125, particella 44

Estratto di mappa catastale: foglio 125, particella 44.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
ERRORE PER IL FIRMATARIO: MIBACT ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 69685 del 08/03/2021

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S218**

Denominazione: **Palazzo Borghi Mari**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Corso Canalgrande, 71**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **143**

Mappale/i: **98**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
28/04/2017	**28/04/2017**	

Osservazioni:

Decreto emesso ai sensi dell'art.10 e, dell'art. 12 per la parte pubblica e dell'art. 13 per la parte privata.
L'immobile ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 05/10/2018, relativamente a parte del piano secondo, identificata catastalmente al fg. 143 mp. 98 subb. 8 e 21.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla Cassa Nazionale del Notariato.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S218

Denominazione

Palazzo Borghi Mari

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0257

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 24/02/2016 ricevuta il 26/02/2016 con la quale la Cassa Nazionale del Notariato ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile segnato al catasto del Comune di Modena al Foglio n.143, particella n. 98, subalterni n. 8 e 21;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 4320 del 09/09/2016, pervenuta in data 09/09/2016;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 29/09/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna,

nell'ambito della quale è stata accolta la proposta dell'estensione della dichiarazione di interesse culturale all'intero immobile;

Vista la nota prot.n. 13094 del 21/12/2016 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

Vista la lettera del 27/01/2017 con la quale, a seguito di tale comunicazione, l'architetto Francesco Gentilini, legale rappresentante della società Frency Sas e tecnico incaricato delle altre proprietà, ha presentato osservazioni chiedendo di valutare la possibilità di escludere dal procedimento avviato la parte dell'immobile non appartenente alla Cassa Nazionale del Notariato sopra indicata;

Vista la nota prot.n.6022 del 15/03/2017 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso alla Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ritenendo di non poter accogliere le osservazioni sopra citate;

Visto l'esito della seduta del 06/04/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna nell'ambito della quale è stata confermata la determinazione dell'estensione della dichiarazione di interesse culturale all'intero immobile;

Preso atto delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto le competenti Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio e Commissione Regionale per il patrimonio culturale;

Considerata l'opportunità di provvedere alla dichiarazione dell'interesse culturale dell'intero complesso architettonico di seguito indicato, comprendente sia la parte oggetto della procedura di verifica dell'interesse culturale sopra indicata, sia la parte oggetto della comunicazione dell'avvio del procedimento sopra citata;

Ritenuto che l'immobile denominato **Palazzo Borghi Mari**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio 143, particella n.98, confinante con le aree pubbliche denominate Corso Canalgrande e via Gherarda e con la particella n. 97 segnata allo stesso Foglio 143, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il palazzo, risalente all'inizio del XVII secolo e attestato come "Antica Casa dei Signori Borghi", rappresenta, nella sua attuale configurazione, espressione del rinnovamento architettonico realizzato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, un esempio significativo, arricchito dall'apparato decorativo interno riferibile all'opera di Andrea Becchi, dell'edilizia residenziale dell'élite modenese nel centro storico cittadino,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo Borghi Mari**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 28/04/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale, *Dott.ssa Sabina Magrini*

PFR

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DELL'EMILIA ROMAGNA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE
DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

MODENA – PALAZZO BORGHI
SITO IN CORSO CANALGRANDE N. 71
Dati Catastali: Foglio 143, particella 98 C.F



VISTO
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DELL'EMILIA ROMAGNA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE
DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

MODENA – PALAZZO BORGHI MARI
SITO IN CORSO CANALGRANDE N. 67-69-71-73
Dati Catastali: Foglio 143, particella 98 C.F

Relazione storico-artistica

Palazzo Borghi Mari sorge lungo Corso Canalgrande, una delle arterie principali del centro storico di Modena, su cui affacciano i più importanti palazzi signorili della città come *Palazzo Boschetti, Palazzo Sabatini Carbonieri, Palazzo Calori Cesis*. Qui scorreva il Canale San Pietro detto Canal Grande, derivato dal fiume Panaro, che fu interrato nel XVI secolo. Dopo l'arrivo della famiglia Estense a Modena, nel 1598, la città fu segnata da una grande trasformazione architettonica e urbanistica, che interessò chiese, strade e palazzi, delineando così una nuova immagine della città ducale. Corso Canalgrande, in particolare, divenne la strada residenziale dell'èlite modenese.

L'edificio è parte di una antica "insula urbana" sorta tra la via Emilia, Corso Canalgrande, via Gherarda e via Donzi, che comprende anche *Palazzo Agazzotti Rossi Barattini*, già sottoposto a tutela (D.M n. 104 del 16/01/1986 ai sensi della L. 1089/1939). I documenti e le piante conservate presso l'Archivio di Stato di Modena attestano la presenza di una "Antica Casa dei Signori Borghi" ad angolo tra il Corso e Contrada Gherarda, accanto alla "Chiesa piccola" dove i Padri Teatini si trasferirono nel 1614. A causa dell'inadeguatezza delle dimensioni i Teatini promossero, grazie all'intervento di Alfonso III, la costruzione di un nuovo edificio sacro, non più orientato est-ovest, ma con il fronte su Corso Canalgrande: in data 12 giugno 1617 il duca concedette "alli Reverendi Padri Theatini il terreno per la fabrica della loro chiesa conforme la loro domanda" in quanto, nonostante le proteste e le rimostranze dei vicini Livia Borghi e Carlo Forni "non vi è danno alcuno, e quando ve ne fosse non è di tal consideracione che possi impedire l'interesse pubblico molto maggiore di una fabbrica tanto bella et honorevole". Nella *Pianta prospettica di Modena*, risalente alla prima metà del XVII secolo (Modena, Biblioteca Estense) accanto alla Chiesa di San Vincenzo dei Teatini, il cui cantiere terminò intorno al 1650, si può notare la presenza di un palazzo, due piani fuori terra, porticato. Corrisponde alla "Casa sino dal 1619 di ragione del Sig. Tommaso Borghi" come indicato nella *Pianta in cui dimostrasi come era anticamente l'isola presente de Padri Teatini di San Vincenzo delineata nel 1737* (Modena, Archivio di Stato, E.C.A, filza 362) e alla "Antica Casa dei Signori Borghi con scala di braccia numero 36" nella *Descrizione dell'antica Isola di S. Vincenzo e di quella à posteriore, e che in oggi formano una sola isola* (Modena, Archivio di Stato, E.C.A, filza 362).

Tra gli anni Sessanta e Settanta del XVIII secolo, Francesco III d'Este promosse un forte rinnovamento urbanistico della città: i palazzi di Corso Canalgrande furono ristrutturati e uniformati stilisticamente. La *facies* attuale del fronte dell'antica Casa dei Signori Borghi, però, induce a ipotizzare una trasformazione risalente alla seconda metà dell'Ottocento, come confermano i documenti e i progetti conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Modena. Nel volume di Giordano Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'Ottocento*, è citato così il palazzo: "Casa L005: il proprietario Eugenio Mari nel 1857 provvide a presentare un progetto di riduzione firmato dall'ingegnere I. Bernabei: in sostanza si tratta di un notevole lavoro di abbellimento". Il progetto, realizzato dall'Ing. Ignazio Bernabei, molto attivo a Modena tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, prevedeva: la regolarizzazione delle aperture sul fronte principale e la chiusura delle finestrelle del sottotetto; l'inserimento di lesene aderenti ai pilastri del portico; la realizzazione di una cornice marcapiano al di sopra del portico e di cornici per le finestre del piano nobile sormontate da architravi poggianti su mensole con motivi fitomorfi; la collocazione di un balcone con ringhiera metallica da cui accedere tramite due porte finestre centrali; l'inserimento di un cornicione dentellato. Il progetto fu approvato dalla Commissione d'Ornato "per la regolarità e per la conveniente decorazione" il 3 ottobre 1857, a condizione di regolarizzare anche il fronte su Contrada Gherarda, prospiciente la Chiesa di San Vincenzo. L'anno successivo, in data 21 luglio 1858, Eugenio Mari presentò all'amministrazione il progetto per la facciata laterale, caratterizzata da una lunga fila di finestre rettangolari, disposte regolarmente, su tutti i piani. Nei primi anni del XX secolo diventarono proprietari dell'edificio Telesforo Fini e la moglie Giuditta Ferrari, fondatori di una delle più importanti aziende di salumeria modenesi.

Nella sezione *Ornato* dell'Archivio Storico Comunale di Modena, sono conservati due fascicoli relativi ai lavori effettuati nel Palazzo di Corso Umberto I n. 28 (corrispondente all'attuale Corso Canalgrande n. 71) negli anni Venti del Novecento, citati anche da Giordano Bertuzzi in *Il rinnovamento edilizio a Modena tra Ottocento e Novecento.* Il 27 aprile 1925, il proprietario, Luigi Spinelli, presentò una richiesta di autorizzazione per l'apertura di "quattro porte sotto il portico e due in Contrada Gherarda", allegando il progetto del Geometra Cav. Licurgo Ferrari, poi firmato dall'Ing. Bortolani, approvata il 13 maggio 1925 dalla Commissione Igienico-Edilizia.

In data 29 novembre 1928, il proprietario, Rag. Angelo Chieregato, espose un progetto a firma dell'Ing. Guido Colombini, per la sistemazione delle aperture degli ambienti del pian terreno, includendo anche il disegno per le insegne dei negozi – in archivio si conserva quello della *Società Nafta Genova*. Il 11 dicembre dello stesso anno, fu approvato dal Podestà.

L'edificio presenta un impianto planimetrico pressoché rettangolare e uno sviluppo di tre piani oltre al piano terra. Il prospetto principale, che affaccia su Corso Canalgrande, ha mantenuto l'aspetto definito dal progetto di riduzione del 1857 ed è caratterizzato da un portico al piano terra, in bugnato liscio di colore grigio, e due ordini di finestre nella parte superiore della facciata, intonacata e tinteggiata. Il portico, scandito da cinque campate coperte da volte a crociera, è dotato di cinque aperture di cui una corrisponde al portone ad arco a tutto sesto dotato di ghiera metallica. Esiste un primo piano, detto anche mezzanino, le cui finestre lunettate però non sono visibili immediatamente dall'esterno, in quanto affacciano sotto il porticato o sulle chiostrine interne. Le finestre del secondo piano presentano una forma rettangolare e sono sormontate da architravi aggettanti che poggiano su mensole con motivi fitomorfi. Al centro del piano nobile si trovano due porte-finestre che garantiscono l'accesso ad un pregevole balcone con ringhiera metallica mistilinea. Le finestre, rettangolari, del terzo piano sono delimitate da una cornice piatta A

coronamento dell'edificio è posta una semplice cornice dentellata. Il fronte laterale che affaccia su via Gherarda presenta un paramento murario intonacato e tinteggiato: il piano terra è caratterizzato da una grande apertura di servizio, a sesto ribassato; la separazione tra primo piano e secondo è evidenziata da una cornice marcapiano; le finestre del secondo e del terzo piano sono tutte di formato rettangolare ma sono prive di cornici o architravi rispetto a quelle del fronte principale ed infine il coronamento è dato da un semplice cornicione. Il vano scale centrale, che ha conservato l'assetto ottocentesco, è caratterizzato da un impianto quadrangolare, scalinate in graniglia, con parapetto metallico con eleganti motivi mistilinei e corrimano ligneo, e da una copertura voltata. Una stanza del piano nobile si distingue per un pregevole soffitto affrescato: disegni geometrici regolari inquadrano motivi floreali ed ovali in cui sono ritratti paesaggi rupestri o figure umane, affini alla cultura decorativa di Andrea Becchi, il più famoso decoratore dei palazzi modenesi di fine Ottocento. Sempre al piano nobile alcuni soffitti presentano decorazioni in stucco, presumibilmente della prima metà del Novecento; allo stesso periodo risalgono le eleganti porte lignee bugnate, sormontate da architrave aggettante.

I lavori di ristrutturazione necessari alle nuove esigenze abitative o commerciali, risalenti agli anni Cinquanta del Novecento, non hanno tuttavia alterato l'impronta ottocentesca conferita all'edificio tra il 1857 e il 1860, come testimoniano i prospetti esterni, il vano scale centrale e l'apparato decorativo del salone al piano nobile, allo stesso modo è ancora possibile riconoscere la planimetria originaria a due corti.

Palazzo Borghi Mari rappresenta un esempio significativo dell'edilizia residenziale dell'élite modenese, strettamente connessa alle trasformazioni urbanistiche di Corso Canalgrande, oltre ad essere parte di una *insula* urbana che comprende anche *Palazzo Agazzotti Rossi Barattini*. L'antica origine dell'edificio, risalente all'inizio del XVII secolo, attestata dalle fonti archivistiche soprattutto in relazione alla fabbrica della vicina *Chiesa di San Vincenzo dei Teatini*, e il profondo rinnovamento architettonico e decorativo che ha interessato il Palazzo nel 1857-60, che lo qualifica tuttora, rendono *Palazzo Borghi Mari* meritevole di tutela.

Bibliografia

G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del Settecento*, Modena, 1981.
G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'Ottocento*, Modena, 1987.
G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena tra Ottocento e Novecento,* Modena, 1992.
La Chiesa di San Vincenzo a Modena. Ecclesia Divi Vincentii, a cura di E. Corradini, E. Garzillo, G. Polidori, Modena, 2001.

Fonti archivistiche

ASCMo, Atti amministrativi generali F. 540 / II (1857), fasc. 94
ASCMo, Ornato, a. 1925, fasc. 187
ASCMo, Ornato, a. 1928, fasc. 441

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Luigi Malnati

Il Responsabile dell'istruttoria
Dott.ssa Patrizia Farinelli.
Funzionario storico dell'arte

Con la collaborazione di
dott.ssa Francesca Caldarola
storica dell'arte

VISTO: IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER L'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

A0253 -

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto legge 12/07/2018, n.86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*";

Visto il Decreto della Commissione Regionale del 28/04/2017 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'immobile denominato "Palazzo Borghi Mari", sito in Corso Canalgrande n. 71, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.E.U. al foglio 143, particella 98;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione prot. n. 32504 del 26/07/2018 (prot. SR-ERO n. 6187 del 30/07/2018), relativa all'immobile denominato "**Palazzo Borghi Mari – parte del piano secondo**" in Catasto al N.C.E.U. al foglio 143, particella 98, subalterni 8 e 21, richiesta avanzata dalla Cassa Nazionale del Notariato con sede in via Flaminia, comune di Roma, provincia di Roma;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 20796 del 26/09/2018 (prot. SR-ERO n. 7975 del 27/09/2018);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 03/10/2018;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Palazzo Borghi Mari – parte del piano secondo**", sito in Corso Canalgrande,

comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 143, particella 98, subalterni 8 e 21, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dal mantenimento dell'attuale destinazione d'uso ad uffici;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 05/10/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 1/2

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Borghi Mari – parte del piano secondo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalgrande n. 71
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 143, particella 98, subalterni 8 e 21

Estratto di mappa catastale: foglio 143, particella 98.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

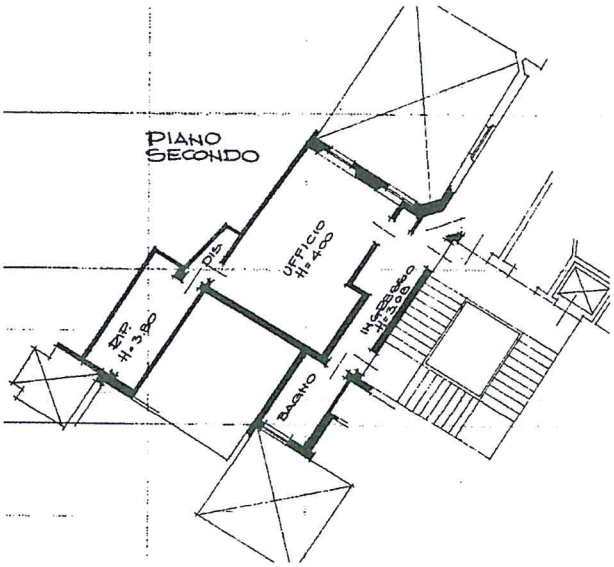
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 1/2

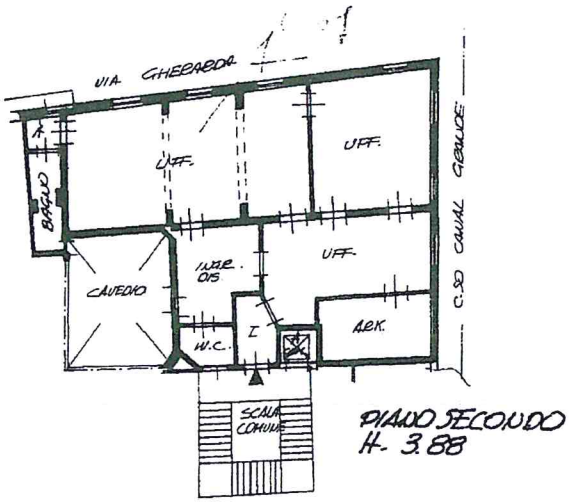
Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Borghi Mari – parte del piano secondo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalgrande n. 71
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 143, particella 98, subalterni 8 e 21

Planimetria catastale: foglio 143, particella 98, subalterni 8 e 21.



Subalterno 8



Subalterno 21

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S219**

Denominazione: **Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Montegrappa, 47-79**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **126**

Mappale/i: **34 subb. 1 e 2**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	18/12/2017	

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, gli "Immobili attigui all'Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini" sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 9762 del 22/12/2017 (fg. 126 mp. 34 subb. 3 e 4).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da ACER della Provincia di Modena.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

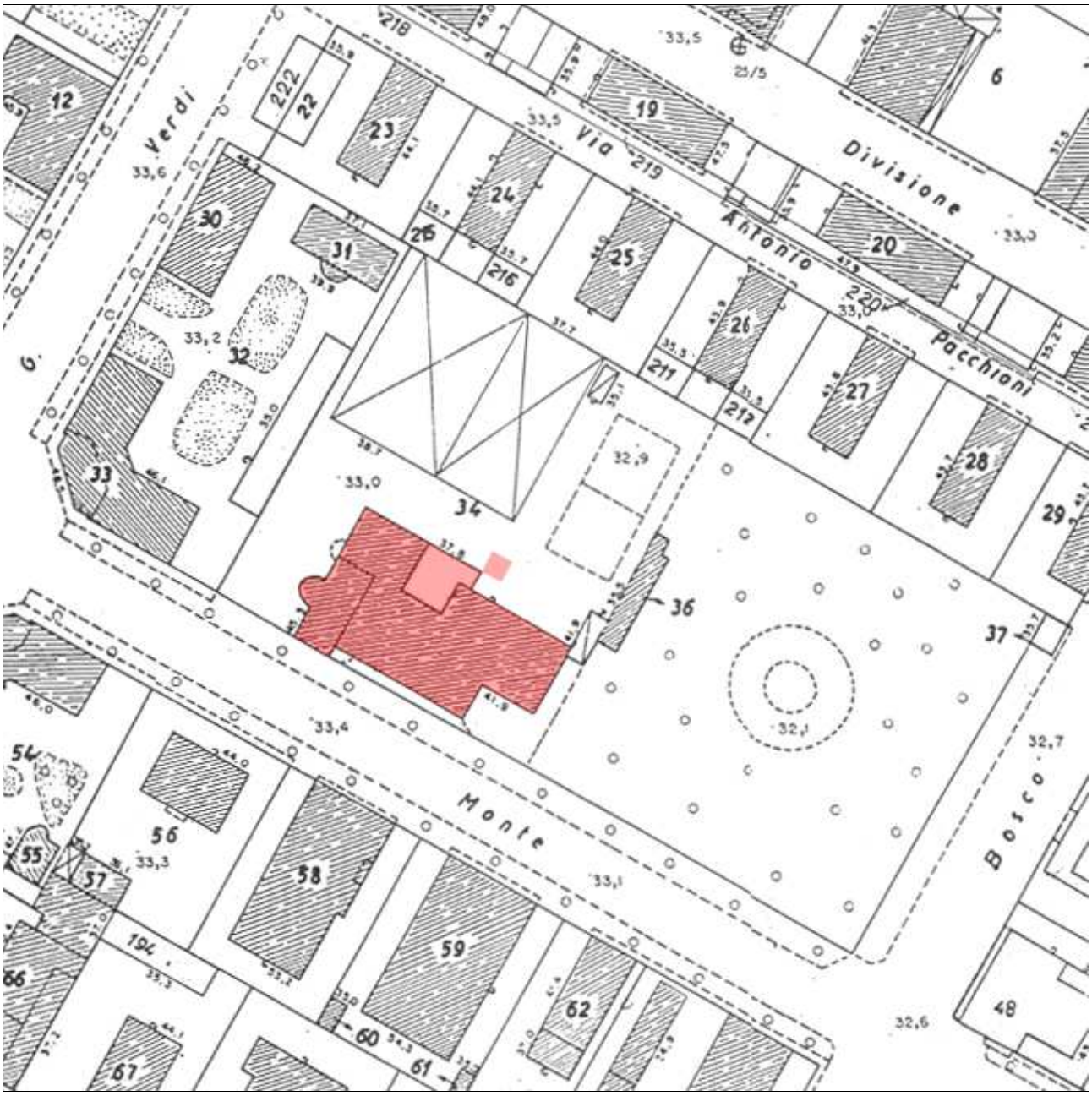
N° Tutela

S219

Denominazione

Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0329

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 29/09/2016 ricevuta il 03/10/2016 con la quale l'ACER di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto e la nota integrativa pervenuta il 10/07/2017;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 24055 del 23/10/2017, pervenuta in data 03/11/2017;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 16/11/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

denominato	**Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Montegrappa
Numero civico	47-49

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 126, particella 34, sub. 1, sub. 2, confinante con gli immobili, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 18/12/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

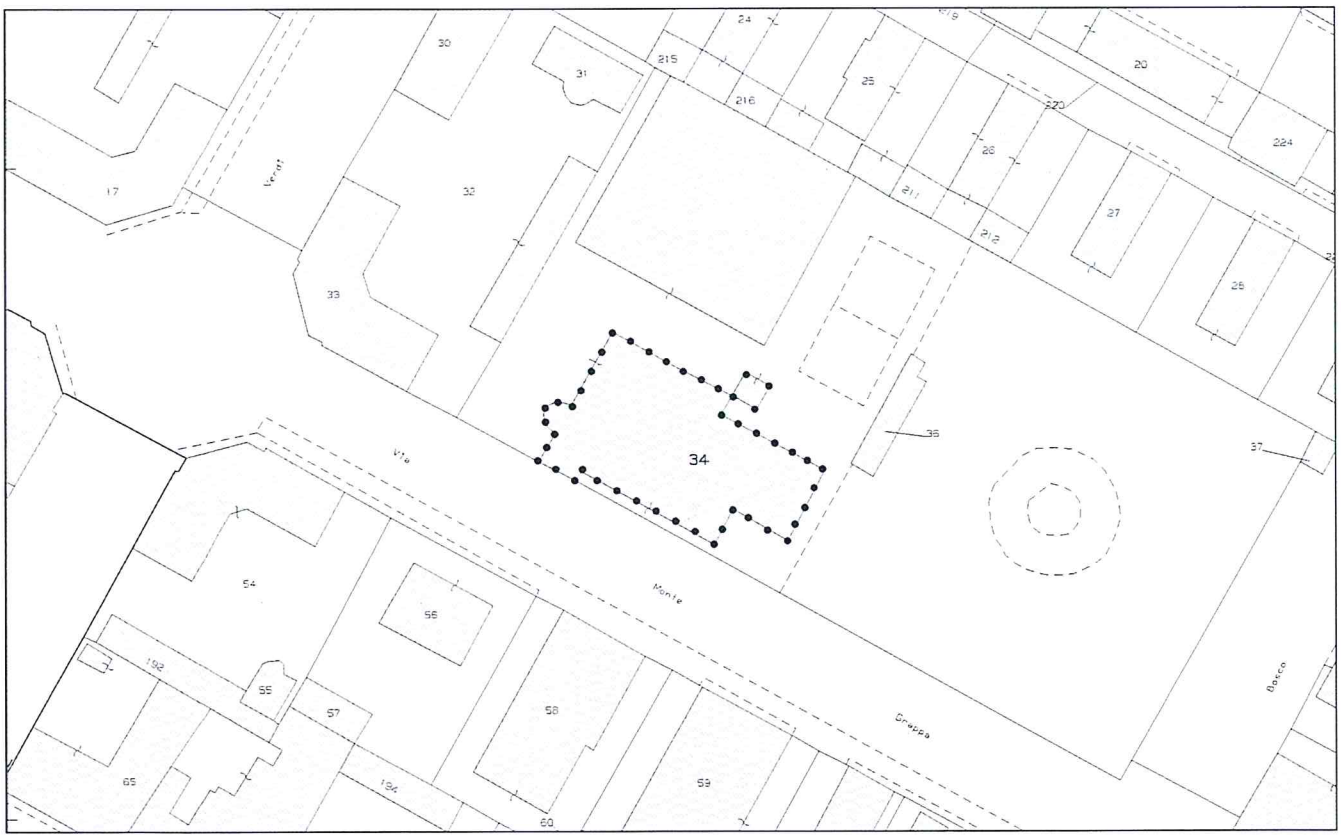
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Montegrappa
Numero civico	47-49
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 126, particella 34, sub. 1, sub. 2



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Montegrappa
Numero civico	47-49
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 126, particella 34, sub. 1, sub. 2

Relazione Storico-Artistica

La Ex Casa del gruppo rionale fascista "G. Gallini" è parte integrante di un più ampio comparto di abitazioni popolari, realizzato dall'Istituto Autonomo Case Popolari negli anni '30 in località Villa Santa Caterina, vicino a precedenti interventi di edilizia sociale e alla linea ferroviaria Milano-Bologna. Già all'inizio del secolo l'Istituto aveva avviato un programma di espansione urbana oltre i confini della città storica, nella zona nord orientale della periferia, immediatamente esterna alle mura abbattute. A partire dal 1907 viene infatti realizzato il primo "aggruppamento di case operaie" in Villa Santa Caterina, nell'isolato compreso tra gli attuali viale C. Menotti, viale V. Reiter, via E. Misley e via L. Ricci, che rappresenta il primo intervento dell'IACP appena costituito.

La vocazione dell'area viene confermata da un accordo del 1929 tra l'Istituto e l'Amministrazione Podestarile fascista per la costruzione di un nuovo comparto di case, destinato agli operai ma soprattutto alle 335 famiglie che avrebbero perso l'alloggio, a causa dell'abbattimento degli edifici del centro storico interessati dagli sventramenti per la creazione di piazza Impero (ora piazza Matteotti) o ritenuti malsani.

Questo secondo "aggruppamento", progettato dall'ing. Zeno Carani e realizzato solo parzialmente a partire dal 1933, prevedeva la costruzione di edifici organizzati in quattro isolati a corte aperta, attorno all'incrocio di via Montegrappa e viale Giuseppe Verdi. Ogni corte doveva essere delimitata da quattro edifici angolari e da due edifici a stecca sui lati maggiori, con la casa del fascio rionale, sede dei servizi e centro della vita di quartiere, ad occupare uno dei lati lunghi dell'isolato a nord est. Tutti i fabbricati poi effettivamente realizzati presentano soluzioni raffinate, nel disegno dei prospetti e negli elementi d'angolo, che li distinguono nettamente dal contesto, in particolare i quattro fabbricati prospicienti l'intersezione viaria, che grazie al taglio planimetrico a 45 gradi vengono a creare uno spazio ottagonale. L'intervento, caratterizzato dalla ricerca di un linguaggio moderno e rigoroso, si pone infatti ad un livello superiore rispetto ad altre contemporanee realizzazioni dell'IACP, maggiormente vincolate da aspetti economici, e raggiunge il punto più alto nella casa del fascio rionale progettata nel 1933 dall'ing. Vincenzo Gandolfi.

L'architettura svolge un ruolo centrale all'interno della politica culturale e dell'attività propagandistica del fascismo e le case dei gruppi rionali, costruite su iniziativa delle sezioni locali del Partito Nazionale Fascista, rientrano in un progetto di fascistizzazione della vita cittadina, volto ad organizzare il consenso e il controllo attraverso molteplici attività e grazie ad

una rete capillare di distribuzione degli edifici di regime, calibrati da zona a zona sul potenziale bacino di fruitori dei servizi proposti.

Proprio a partire dal 1933 a Modena vengono realizzate 5 Case dei gruppi rionali, quattro in città e uno a San Damaso, tutte dedicate ai "Martiri Fascisti", ovvero agli squadristi uccisi a Modena il 26 settembre 1921, tra i quali cadde anche Gioacchino Gallini, un ex tenente degli alpini di 24 anni, segretario politico del Fascio di Mirandola.

L'edificio di via Montegrappa, che ospitava, oltre a diversi uffici di assistenza del partito, la sede rionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, viene formalmente concesso in uso alla Federazione Provinciale di Modena del PNF alla fine del 1936. Da allora l'immobile sede del gruppo rionale ha conservato la destinazione d'uso originaria ed è rimasto di proprietà dell'IACP, trasformato con legge regionale n. 24 del 2001 in ACER, Azienda Casa Emilia Romagna. A partire dal dopoguerra (1947) l'edificio è stato dato in affitto al Comune di Modena che ha continuato ad adibirlo a circolo ricreativo e scuola.

Le foto storiche della casa del gruppo rionale in oggetto mostrano uno dei più significativi esempi modenesi di architettura del ventennio fascista, caratterizzato da un aspetto inequivocabilmente moderno, che adotta il linguaggio dell'architettura razionalista, restando immune da influenze novecentiste.

Purtroppo alcune parziali modifiche effettuate da Zeno Carani hanno iniziato a trasformare l'edificio poco dopo la sua realizzazione: già nel 1938 un ampliamento a pianta quadrangolare è stato addossato al prospetto sud-est e nel 1940-41 è stata realizzata una "soprelevazione", in realtà consistita nel tamponamento di entrambe le logge d'angolo, che ha obliterato uno dei tratti più pregevoli dell'edificio. Negli anni '60 e '70 sono state apportate ulteriori modifiche: sul fronte nord-ovest è stato chiuso l'ingresso esistente al pianterreno e creato un nuovo ingresso a livello del primo pianerottolo delle scale interne, per accedere direttamente al secondo piano, aprendo una porta all'interno della finestra a nastro verticale e realizzando una scala esterna. Nello stesso periodo è stato chiuso l'ingresso del fronte su strada ed è stato aperto un nuovo ingresso sul fronte nord-est, è stata inoltre frazionata la palestra a doppia altezza, interponendo un solaio ed una parete divisoria per ricavare quattro grandi ambienti. Nel 1983 è stato realizzato un ulteriore ampliamento, per alloggiare la centrale termica e una sala biliardo, riempiendo lo spazio vuoto tra i due corpi di fabbrica aggettanti sul lato nord-est, dove si apriva un secondo ingresso che in origine dava accesso diretto alla palestra. In tempi ancora più recenti sono stati effettuati interventi sugli impianti e adeguamenti per il superamento delle barriere architettoniche.

L'edificio, in muratura con pilastri in cemento armato e solai in laterocemento, è generato dalla composizione di semplici volumi rigorosamente geometrici e il suo aspetto originario era tutto giocato su raffinate variazioni cromatiche e luminose di superfici piane, arricchite da dettagli grafici come la cornice che tuttora demarca i prospetti a livello della copertura, ripresa dai bancali delle finestre, o l'elegante lettering dello slogan e dell'intitolazione, ora scomparsi.

L'immobile in oggetto non ha una facciata principale vera e propria: il fronte su strada, traforato dalle ampie finestre a nastro della ex palestra, si presenta asimmetrico e il massimo risalto è dato alla soluzione d'angolo, dove un volume parallelepipedo aggettante ed uno semicilindrico accoppiati, entrambi di altezza maggiore e in origine coronati da logge, fungevano da torre littoria. Tutte scelte progettuali che concorrono ad evitare ogni eccesso retorico, e di chiara matrice razionalista, come il tetto piano terrazzato, sottolineato da una ringhiera di ispirazione navale.

Il lato nord-ovest si distingue per il contrasto tra la parete cieca del corpo d'angolo e la trasparenza del volume semicilindrico aggettante, traforato da finestre a nastro ad ogni piano, cui faceva da contrappunto una finestra a nastro verticale, ora interrotta dalla scala di accesso esterna. Il lato nord-est era caratterizzato dalla raffinata alternanza nel disegno delle aperture e dei bancali, in buona parte conservato, ed era articolato da due corpi di fabbrica diversamente aggettanti, quello più ad est tuttora dotato di un balcone-arengario semicircolare, tra i quali è stato successivamente inserito il volume più basso della sala biliardo, collegato ad un ulteriore piccolo corpo di fabbrica che ospita la centrale termica.

A sud-est il corpo di fabbrica aggiunto negli anni '40 affaccia su un'ampia area verde di pertinenza della scuola (mapp. 34, sub. 4 non incluso nel perimetro della tutela). Il prospetto, preceduto da una gradinata, presenta una grande finestra verticale a nastro al centro, affiancata da quattro finestre disposte simmetricamente.

Gli interni e le finiture sono stati adattati alle esigenze delle destinazioni d'uso scolastiche e ricreative. Gli ambienti sono distribuiti da un corridoio ad L, che abbraccia due lati del blocco della ex palestra e si ripete su entrambi i livelli dell'edificio, anche se al pianterreno è stato in parte frazionato per separare le attività ricreative dalle scolastiche. I collegamenti verticali sono garantiti da due corpi scala attestati alle opposte estremità del braccio maggiore del corridoio.

La ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini è la prima ed anche la più interessante delle cinque Case dei gruppi rionali fascisti costruiti a Modena a partire dal 1933. L'edificio in oggetto (part. 34 sub. 1 e 2), legato ad un quartiere di case popolari coeve – parte di un più ampio progetto urbanistico di espansione nella zona nord-orientale della prima periferia – possiede valore testimoniale in relazione alle vicende storiche legate al Ventennio fascista ed è tra i pochi edifici modenesi a mostrare i diretti riflessi del complesso dibattito architettonico italiano tra gli anni 20 e 30 sul razionalismo, tanto da essere incluso, nonostante le trasformazioni, nelle principali pubblicazioni e nei censimenti dell'architettura del Novecento a Modena.

Per quanto sopra esposto l'immobile in oggetto possiede i requisiti di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs 42/2004 ed è, pertanto, sottoposto alle disposizioni di tutela del citato D.Lgs. 42/2004.

Bibliografia:

Città e architetture. Il Novecento a Modena, a cura di V. Bulgarelli e C. Mazzieri, Modena 2012; *Community/architecture: Documents from the Festival Architettura 5, 2009-2010*, a cura di Enrico Prandi, Parma 2010, p. 152; *La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965*, a cura di L. Montedoro, Modena 2004, pp. 140, 160

F. Mangione, *Le Case del Fascio in Italia e nelle Terre d'Oltremare*, Roma 2003 p.132

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (con la collaborazione della dott. ssa Chiara Magalini).

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' EMILIA ROMAGNA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: sr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it.

Bologna, 22 DIC 2017

ACER della Provincia di Modena
Via Cialdini, 5
– 41100 MODENA

Al Comune di Modena
Piazza Grande, 16
– 41121 MODENA

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara,
Via IV Novembre, 5 – 40123 BOLOGNA

Class. 34.07.01/48.154

Prot. N 9762

OGGETTO: MODENA (MO) – "Immobili attigui all'Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini", Via Montegrappa 47-49
Dati catastali: foglio 126, particella 34, sub. 3, sub. 4
Proprietà: ACER della Provincia di Modena – Comune di Modena
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. L.gs. 42/04 e s.m.i.

Con riferimento agli immobili indicati in oggetto,

Vista la richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla proprietà in data 03/10/2016, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl. 42/2004 e s.m.i. e la nota integrativa pervenuta in data 10/07/2017;

Visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara, espresso con nota prot. 24055 del 23/10/2017, pervenuta in data 03/11/2017;

Visto il verbale della seduta del 16/11/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

si comunica che gli immobili medesimi **non presentano** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i seguenti motivi:

Gli immobili in oggetto (part. 34, sub. 3, sub. 4), ubicati in prossimità dell'Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini, sono costituiti da campi sportivi (bocce e tennis) in parte protetti da grandi tettoie metalliche recentemente realizzate, nonché da ulteriori ampie porzioni di corte, in prevalenza scoperte.

Gli immobili in oggetto (part. 34, sub. 3, sub. 4), costituiti da aree scoperte e da corpi di fabbrica con caratteristiche dell'edilizia recente e comunque privi di soluzioni architettoniche di pregio, non possiedono valore testimoniale e non costituiscono, pertanto, beni di diretta pertinenza dell'Ex Casa del Fascio Rionale G. Gallini da sottoporre a tutela.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territ. e Riqualificazione Urbana
N. 1321 del 5 GEN. 2018
Cat. 06 Cl. 02 Fas.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**San Pancrazio**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S220**

Denominazione

Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Strada Nazionale per Carpi Centro, 610

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **43**

Mappale/i: **A-B-171-172-173**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Rurale		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	18/01/2018	

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, gli "Immobili attigui alla Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze" sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 542 del 22/01/2018 (fg. 43 mpp. 175-375).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla Parrocchia di San Pancrazio di Modena.
VEDI ANCHE TUTELA N° 170 - Ex Cimitero di San Pancrazio.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

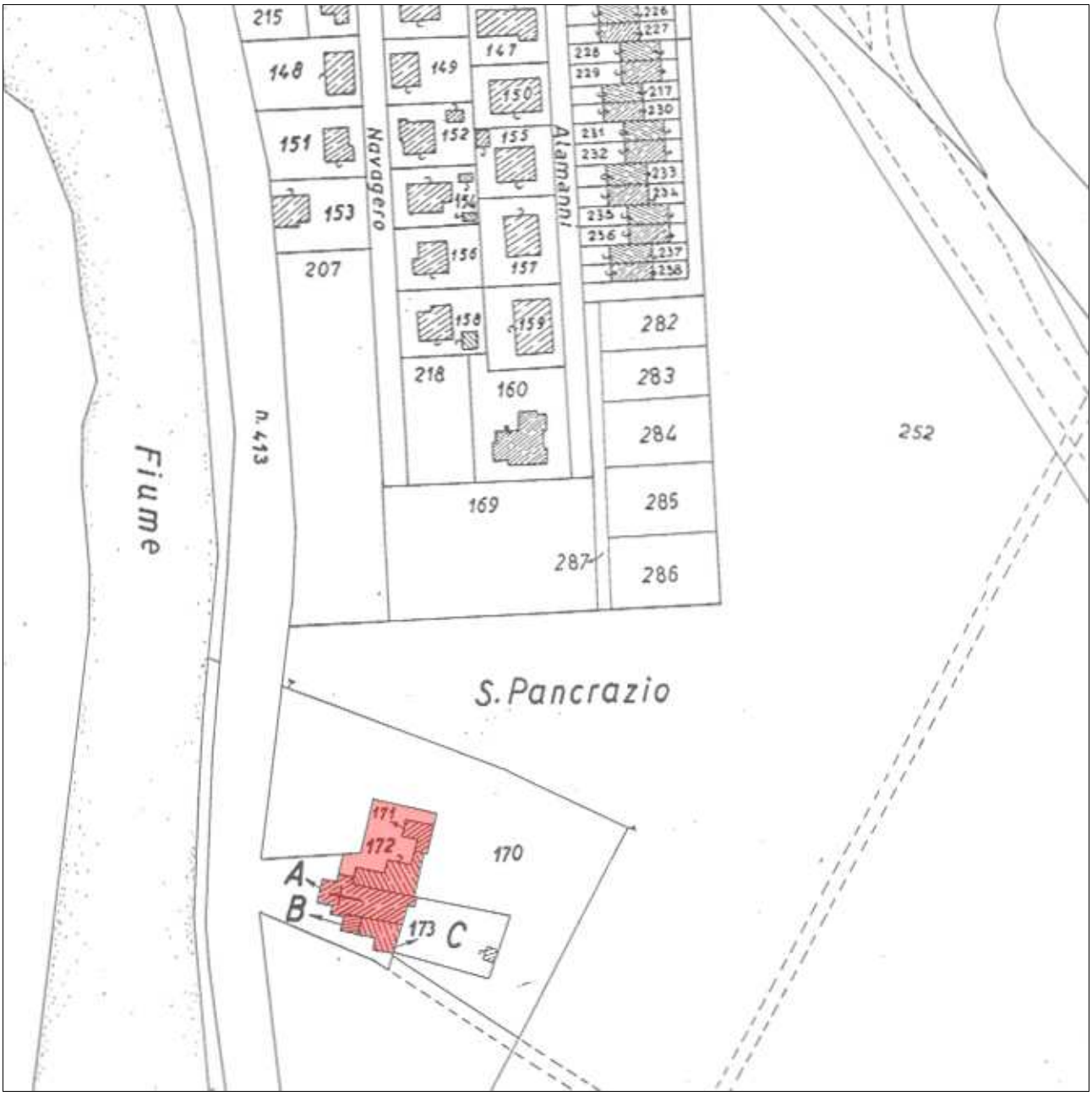
N° Tutela

S220

Denominazione

Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0343

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 27/03/2017 ricevuta il 13/04/2017 con la quale la Parrocchia di S. Pancrazio Martire ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio con nota prot. 19253 del 23/08/2017, pervenuta in data 24/08/2017;

Visto il verbale della seduta del 28/09/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la nota integrativa della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio prot. 24459 del 26/10/2017, pervenuta in data 26/10/2017;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 16/11/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Località	San Pancrazio
Sito in	Strada Nazionale per Carpi Centro
Numero civico	610

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 43, particelle A, B, 171, 172, 173, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 18 /01/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	San Pancrazio
Sito in	Strada Nazionale per Carpi Centro
Numero civico	610
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 43, particelle A, B, 171, 172, 173



CM / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	San Pancrazio
Sito in	Strada Nazionale per Carpi Centro
Numero civico	610
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 43, particelle A, B, 171, 172, 173

Relazione Storico-Artistica

Il complesso è formato da una serie di edifici aggregati intorno alla Chiesa di San Pancrazio, località del comune di Modena collocata all'interno di una grande ansa del fiume Secchia, a Nord-Ovest della città, in prossimità della tangenziale nord. Il sito è posto su un percorso della viabilità antica tra Rubiera e San Matteo, riguardo la quale si hanno molti dati (archeologici, documentari e topografici) ricollegabili alla stratificazione di percorsi viari attivi in momenti diversi e rispondenti ad antiche necessità di transito. Riconducibili alla viabilità centuriale sono alcuni ritrovamenti archeologici effettuati a San Pancrazio e a Freto: presso la chiesa venne alla luce nel Settecento una lapide funebre, il cui rinvenimento avvenne sulla sponda sinistra del fiume, nei pressi del passaggio di un cardine, un quinarius, secondo la ricostruzione della centuriazione modenese.

La località di San Pancrazio è dedicata al martire romano ucciso sulla via Aurelia all'età di quattordici anni, perché aveva voluto tener fede alla promessa battesimale e diventato presto simbolo della fede, del coraggio e della lealtà; sin dal primo Medioevo il suo culto si diffuse in tutta Italia e anche in Francia, in Germania e in Gran Bretagna; sulle sue reliquie si usava prestare giuramento. Il toponimo San Pancrazio, secondo l'abate Tiraboschi, è presente nei documenti, per la prima volta nell'anno 1015 e il luogo doveva essere abitato già da tempo, dato che nei dintorni resiste ancora oggi un toponimo molto antico: Fara, parola del linguaggio longobardo che indicava una comunità, o l'insieme dei parenti che derivavano da un progenitore comune, una sorta di "gens". La chiesa di San Pancrazio, insieme a quella di San Salvatore dipendeva da quella di Freto e, nel 1038, fu ceduta dal marchese Bonifacio di Canossa al vescovo di Modena Viberto e giunse a far parte della mensa vescovile. Fu per questo che, nel 1313, quando Bonadamo Boschetti vescovo di Modena morì a Reggio, il clero e popolo di Modena si radunarono proprio a San Pancrazio per deliberare. In quegli anni, in una delle quattro torrette

che erano poste di qua e di là dal ponte sul Secchia che era detto (e ancora si chiama) "ponte alto", si trovava un'edicola con l'immagine di Maria Vergine che allatta il Bambino, incisa su una tavoletta di quercia e chiamata Madonna delle Grazie. L'immagine restò sul posto fino al 1840, quando il ponte fu riedificato, quindi finì nella vicina chiesa di San Pancrazio insieme a numerosi ex voto ed ivi rimase fino al 1974, quando fu rubata.

La chiesa attuale, che occupa il centro del lotto, è una costruzione databile al XVIII secolo. Canonicamente orientata, presenta una semplice facciata definita da paraste e sormontata da timpano ed è composta da un'unica navata voltata a botte, con due cappelle mediane anch'esse coperte a botte ed abside semicircolare, posta ad est, con volta a vela. Si tratta di un fabbricato di dimensioni contenute, con interno sobrio caratterizzato architettonicamente da quattro grandi colonne tuscaniche che delimitano la zona presbiterale e due cappelle laterali mediane poco profonde. L'area del presbiterio e dell'abside presenta decori e accoglie una pala d'altare. Tutte le volte sono in listelli intonacati, sorrette da centinature lignee, scarsamente decorate.

I fabbricati parrocchiali formano un insieme di elementi aggregati intorno al corpo della chiesa, sui lati nord e sud, costituendo in parte un unico corpo di fabbrica e condividendo con essa parte delle murature perimetrali e, dal punto di vista architettonico, una certa semplicità costruttiva.

Non si hanno particolari notizie rispetto alla consistenza storica di questi manufatti, ma il corpo della sacrestia a ridosso dell'abside ed il campanile appaiono coevi alla chiesa come anche parte della canonica, mentre il corpo sud è più recente in quanto è costruito con tecniche moderne e presenta svariate superfetazioni.

I fabbricati sono costruiti quasi interamente in muratura di mattoni, probabilmente in parte inglobando e sostituendo edifici già esistenti, presentano solai lignei con tavelle laterizie e solo in alcuni locali si trovano elementi di sostituzione in laterocemento o in putrelle e laterizi. Le coperture presentano interamente struttura portante lignea.

Nel primo edificio, sul lato sud del complesso, si trovano i locali per l'esercizio del ministero pastorale e locali di servizio (part. 173 e part. B). Gli ambienti sono separati dalla chiesa da un lungo corridoio sia al piano terra che al piano primo, posto a differente quota rispetto ai locali veri e propri, indice che si tratta di una costruzione più recente addossata al volume della chiesa dopo la sua edificazione, ordita con solai in laterizio e putrelle. Al piano terra il corridoio ha inizio nella cappella destra e conduce alla sagrestia, mentre al piano primo, raggiungibile dall'esterno tramite una scala nell'angolo sud-ovest, consente l'accesso alla cantoria destra della chiesa. I solai di sottotetto sono impostati su almeno tre differenti quote in quanto evidentemente l'unificazione delle falde è avvenuta in tempi abbastanza recenti. L'impossibilità di modificare l'andamento della copertura della chiesa, impostata su capriate lignee, ha comportato il posizionamento dei solai di piano in posizione ribassata rispetto a quelli dei corridoi, in maniera che fosse garantito l'utilizzo dei locali anche alla quota delle gronde. I locali sono spogli e senza alcun decoro. Attualmente il piano terra presenta un grande salone e una cucina, il piano primo è destinato ad abitazione. Sono presenti alcune superfetazioni: un ex garage con terrazzo, tettoie, e risulta evidente, in corrispondenza delle murature accostate, la costruzione per giustapposizioni successive, in quanto sono del tutto assenti le ammorsature murarie al nucleo originario. Il fronte sud era ingentilito da un cornicione modanato in arelle del

quale si vedono oggi solamente i supporti in legno e la fascia perimetrale dove è assente l'intonaco.

La Canonica (part. 172) si colloca sul lato nord e si dispone su due piani, più un ampio sottotetto accessibile. Comprende locali ad uso ufficio e sale riunioni, e gli ambienti ad uso abitazione per il parroco e gli ospiti. Si tratta di un volume composto da due corpi di fabbrica, cui si aggrega un'ulteriore stretta porzione di immobile più bassa e di costruzione recente, composta da due piani, ciascuno consistente in un solo piccolo vano. La planimetria catastale della canonica, risalente al 1939, è sostanzialmente coerente con lo stato attuale e mostra il corpo di fabbrica indipendente dal fabbricato rurale ad esso contiguo. Anche la costruzione della canonica sembra avvenuta per aggregazioni successive, partendo dal corpo della chiesa e ciò risulta particolarmente evidente nel sottotetto, dove si può leggere come il corpo della canonica sia intimamente connesso con la chiesa: dal sottotetto si può accedere alla quota delle volte e anche direttamente al secondo livello del campanile, mentre dalla scala si può raggiungere il sottotetto della sagrestia. Il volume della canonica appare in generale articolato secondo lo schema tipologico originario ed è utilizzato coerentemente con l'uso per cui è stato progettato.

L'edificio ex rurale (part. 171), è composto di due volumi: il primo, sul lato ovest, era destinato ad abitazione con un locale al piano terra e uno al primo, servito da una scala interna; il secondo comprendeva al piano terra un atrio, una piccola stalla ed una porcilaia, con al piano superiore un fienile. Il blocco edilizio, ora aggregato all'insieme dei fabbricati, un tempo era isolato e quindi non risultava accessibile dalla canonica, rispetto alla quale è impostato ad una quota più bassa e presenta differenti caratteristiche costruttive, connotandosi come semplice immobile di servizio. La costruzione è posteriore a quella della chiesa e mostra una tessitura muraria di modesta fattura, oggi in condizioni di grave degrado sia per il prolungato disuso sia per il recente susseguirsi di eventi sismici. Infatti, in seguito al sisma del 2012, la struttura è stata fortemente compromessa, con crollo di parte della copertura e delle murature perimetrali, nonché del solaio corrispondente alla scala di accesso al locale posto al piano primo; è stata infine recentemente anche oggetto di un principio di incendio che ne ha comportato la completa inagibilità.

Lo stato generale dei fabbricati appare precario, sia per la presenza di svariate lesioni leggibili soprattutto nelle murature perimetrali sia per uno scarso stato manutentivo, in particolare delle parti sommitali e delle coperture. All'esterno molte porzioni di intonaco risultano compromesse o addirittura in distacco e pericolanti e il collegamento delle strutture di copertura alle strutture portanti verticali appare precario in modo diffuso. Per quanto visibile e considerata anche la tipologia "povera" dei manufatti, la qualità della tessitura muraria è scarsa. Sono state realizzate anche numerose modifiche nella collocazione delle aperture, sia sui prospetti che internamente, con tamponature parziali di vani porta e finestra, che mostrano le trasformazioni subite nel tempo a causa delle modifiche d'uso dei locali e dalle aggiunte successive di corpi di fabbrica.

Si segnala, inoltre, che, nell'area retrostante la Chiesa e la particella 173, si trova lo spazio recintato da muro in mattoni, destinato un tempo a Cimitero, di proprietà comunale (particella C), tutelato con DDR del 19/12/2006

Considerata l'importanza storica del sito, la classica tipologia architettonica della chiesa e delle pertinenze che, nella loro semplicità, formano un insieme unitario e ben riconoscibile sul territorio, il vincolo già esistente sull'ex Cimitero di San Pancrazio, retrostante la Chiesa, di proprietà comunale, il complesso Chiesa di San Pancrazio con annesse pertinenze, così come individuato, è sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:
G. Tiraboschi, *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi*, I-II, Modena, 1824-1825;
C. Corti, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2004;

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE
- 1 FEB. 2018
POSTA IN ARRIVO

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' EMILIA ROMAGNA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: sr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it.

Bologna, 22 GEN 2018

Alla parrocchia di San Pancrazio Martire
Strada Nazionale per Carpi Centro, 610- località S. Pancrazio
– 41121 MODENA (MO)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara,
Via IV Novembre, 5 – 40123 BOLOGNA

E.p.c. *Al Comune di Modena*
Piazza Grande, 16– 41121 MODENA

E.p.c. *Alla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici - Don Mirko Corsini c/o Curia Vescovile di Bologna,*
Via Altabella, 6 - 40126 BOLOGNA

Class. 34.07.01/48.153

Prot. N 542

OGGETTO: MODENA (MO) – "Immobili attigui alla Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze" in Strada Nazionale per Carpi Centro, 610 località S. Pancrazio
Dati catastali: Foglio 43, particelle 175, 375
Proprietà: Parrocchia di San Pancrazio Martire
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. L.gs. 42/04 e s.m.i.

Con riferimento agli immobili indicati in oggetto,

Vista la richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla proprietà in data 13/04/2017, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl. 42/2004 e s.m.i.;

Visti i pareri di competenza espressi dalla competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara con nota prot. 19253 del 23/08/2017 e con nota integrativa prot. 24459 del 26/10/2017;

Visti i verbali della seduta del 28/09/2017 e del 16/11/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

si comunica che gli immobili medesimi **non presentano** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i seguenti motivi:

Gli immobili in oggetto, ubicati in prossimità del complesso immobiliare ecclesiastico della Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze, risultano costituiti dal terreno distinto al mappale 175, occupato in parte da strutture temporanee e da attrezzature sportive, e dal terreno distinto al mappale 375 sul quale sono stati recentemente realizzati alcuni manufatti e in particolare vasche per l'irrigazione dei confinanti terreni coltivati e due pensiline in legno con pannelli solari.

Gli immobili in oggetto sopradescritti (part. 175 e part 375), non possiedono valore testimoniale e, pertanto, non costituiscono beni di diretta pertinenza del complesso immobiliare ecclesiastico della Chiesa di San Pancrazio Martire e pertinenze da sottoporre a tutela.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
e Rigenerazione Urbana
16729 - 2 FEB. 2018
Cat. 06 Cl. 02

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione territoriale
e Rigenerazione Urbana
- 2 FEB. 2018
POSTA IN ARRIVO

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S221**

Denominazione: **Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada Nazionale Canaletto Sud, 199/2**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **87**

Mappale/i: **A-75-74 sub. 1,3,4 e 5 parte (porzione della corte a p.t.)**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	25/01/2018	

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, gli "Immobili attigui alla Chiesa e al Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze" sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 728 del 26/01/2018 (fg. 87 mpp. 69-105-74 sub.5 parte).
L'immobile denominato "Parte del Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze" (fg. 87 mpp. 75, 74 subb. 1, 3, 5 parte, ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 01/03/2018.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

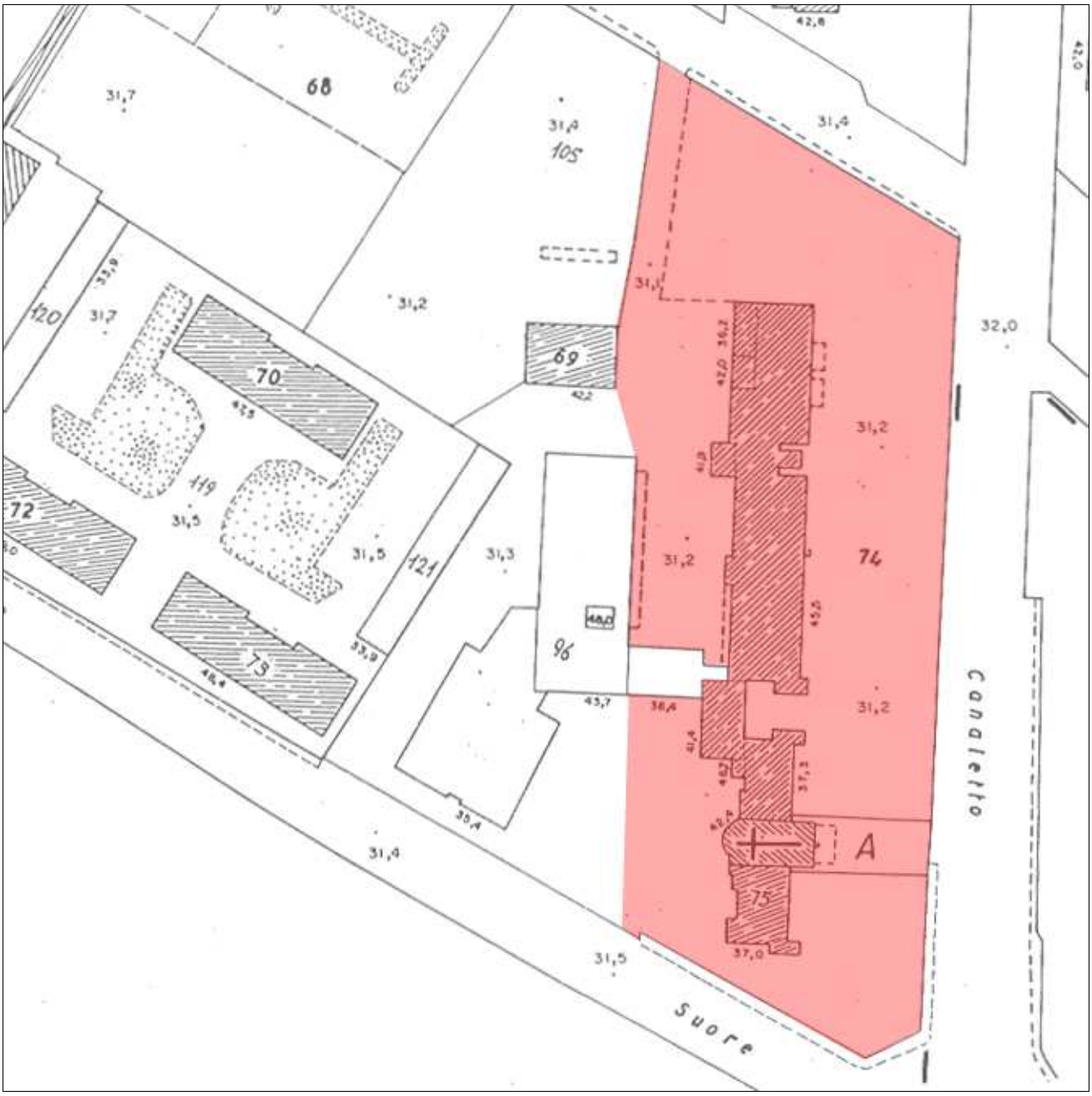
N° Tutela

S221

Denominazione

Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D0346

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 01/02/2017 ricevuta il 14/03/2017 con la quale la Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 17634 del 28/07/2017, pervenuta in data 09/08/2017;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 14/09/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

denominato	**Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Strada Nazionale Canaletto Sud
Numero civico	199/2

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 87, particelle A, 75, 74 sub.1, sub. 3, sub. 4, sub. 5 parte (porzione della corte a p.t.) confinante con gli immobili come dalle allegate planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 25/01/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

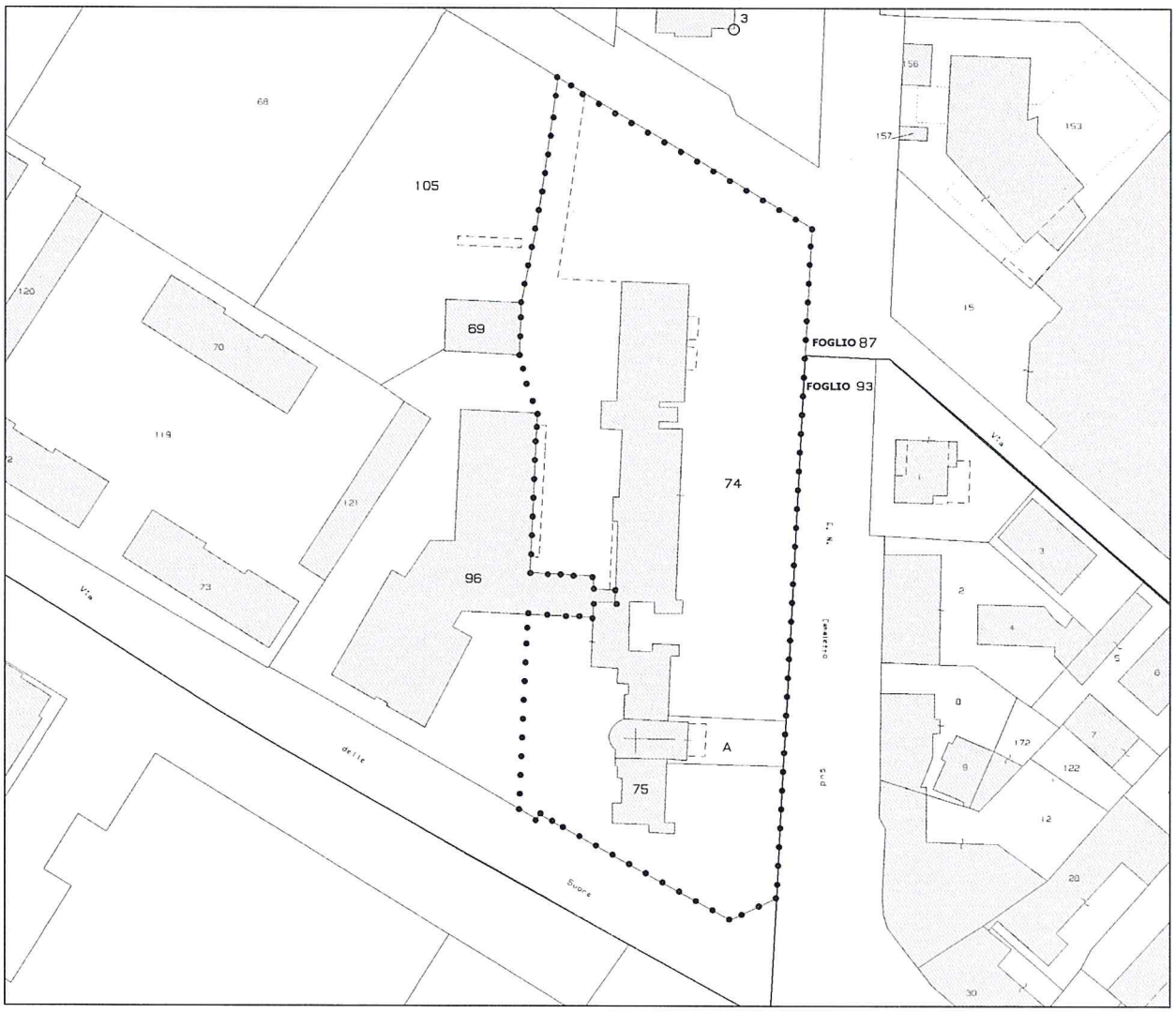
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Strada Nazionale Canaletto Sud
Numero civico	199/2
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 87, particelle A, 75, 74 sub.1, sub. 3, sub. 4, sub. 5 parte



GM / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

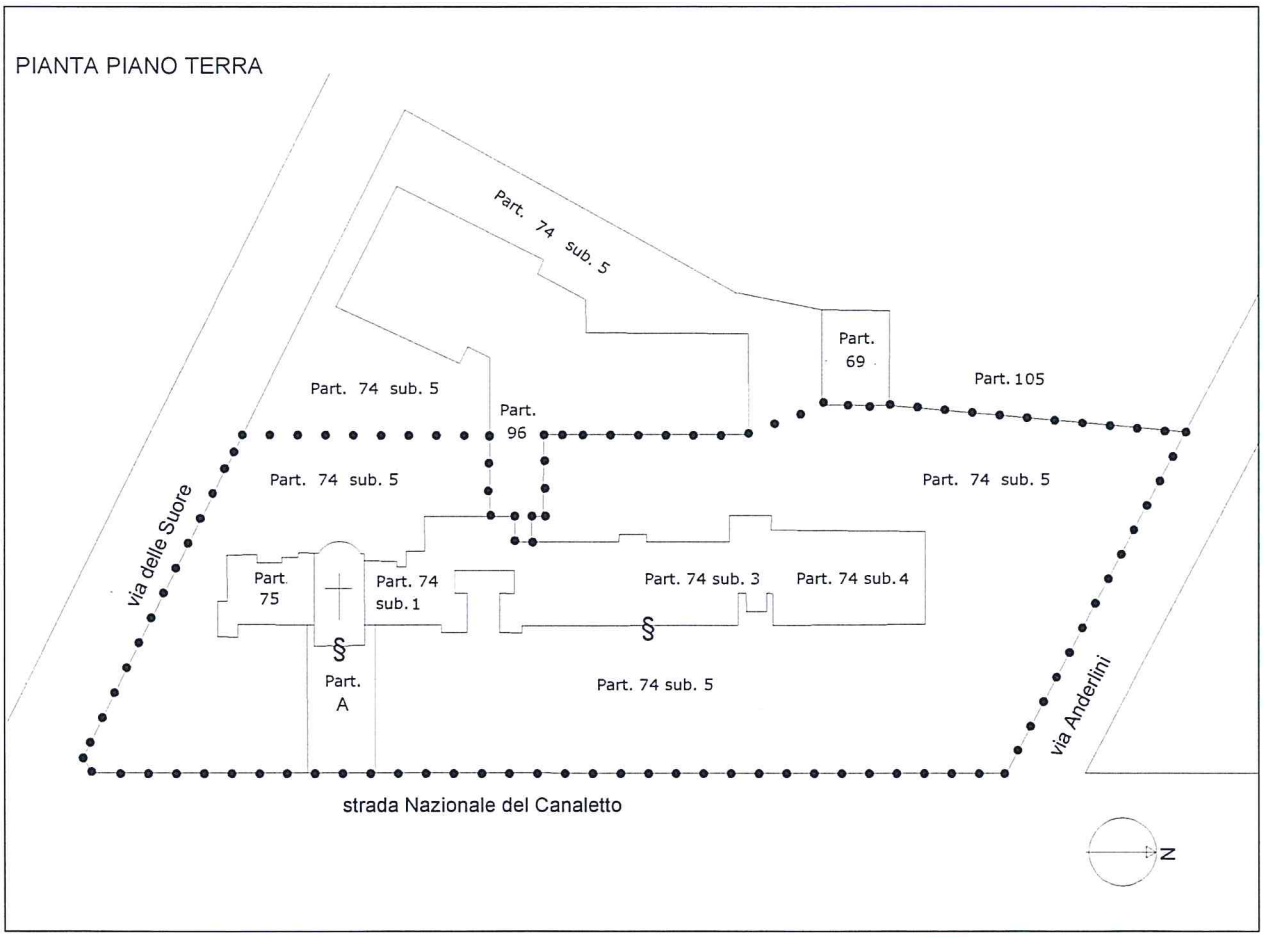
Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Strada Nazionale Canaletto Sud
Numero civico	199/2
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 87, particelle A, 75, 74 sub.1, sub. 3, sub. 4, sub. 5 parte

Planimetria Piano terra

(foglio 87, partt. A, 75, 74 sub.1, sub. 3, sub. 4, sub. 5 parte)



GM / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Strada Nazionale Canaletto Sud
Numero civico	199/2
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 87, particelle A, 75, 74 sub.1, sub. 3, sub. 4, sub. 5 parte

Relazione Storico-Artistica

Il complesso edilizio in oggetto, sede dell'Istituto della Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù, è sito a nord del centro storico di Modena, oltre la linea ferroviaria Bologna - Milano, all'incrocio tra strada Canaletto Sud e via delle Suore, al centro del quartiere Sacca. L'Istituto, per molti anni ha rappresentato un punto di riferimento religioso, sociale e ricreativo per tutto il rione. In epoca recente, con l'avviamento del convitto, l'Istituto ha attratto numerosi turisti, pellegrini e studentesse di passaggio per Modena.

Il complesso comprende, oggi, un nucleo storico costituito dalla Chiesa, il convento, una casa di abitazione, oggetto del presente decreto; in adiacenza si collocano ulteriori immobili non oggetto di tutela: un edificio di servizio, un'area verde per attività sportivo ricreative ed il convitto, di recente costruzione.

Tutto nasce a partire dalla piccola Chiesa, le cui origini risalgono al 1923, per volere di Monsignor Natale Bruni, Arcivescovo di Modena. La data è antecedente l'8 settembre, data di fondazione dell'Opera Cuore Eucaristico di Gesù. Infatti la piccola Chiesa della Sacca, quando fu pensata e progettata, non era legata alla nascente Opera ma, insieme al nuovo asilo, era destinata a diventare un punto di riferimento per l'educazione e il recupero spirituale della popolazione del rione cittadino della Sacca, dove erano presenti situazioni di povertà e disagio sociale. Il dott. Camillo Boccolari, marito della contessa Laura Boschetti, fu mediatore dell'Arcivescovo Bruni per la costruzione dei due nuovi importanti edifici. Il 31 maggio 1924, nella Chiesa parrocchiale di Santa Caterina, veniva benedetta una statua dell'Immacolata destinata alla futura Chiesa della Sacca; quella statua oggi è visibile all'interno della chiesa, nella nicchia al centro del catino absidale, in posizione dominante sul presbiterio. Nel febbraio 1925 Don Luigi Boni, neo sacerdote della Sacca, si recò a Roma per contattare le religiose francesi della nuova Congregazione. Il 25 giugno 1925 l'Arcivescovo Natale Bruni consacrò la nuova chiesa, dedicata al Cuore Eucaristico di Gesù. Nel settembre1959, venne insediata la parrocchia del Sacro Cuore, per il rione Sacca, nella chiesa del Cuore Eucaristico di Gesù, dove rimase fino al 1977. Nel 1968 le spoglie di Don Luigi Boni furono deposte all'interno della chiesa dove si trovano ancora oggi.

Il 29 novembre 1924 il dott. Camillo Boccolari, grande benefattore della zona, donò un nuovo appezzamento di terreno, adiacente a quello su cui stava sorgendo la chiesa, per la costruzione del fabbricato che sarebbe stato la prima Casa dell'Opera Cuore Eucaristico di Gesù, provvedendo anche al finanziamento del cantiere con 500.000 lire.

Il primo nucleo edilizio era costituito dalla chiesa, dal campanile e da due corpi di fabbrica, adiacenti alla destra e alla sinistra della chiesa, dove trovarono sede: l'Opera dell'Adorazione perpetua, gli Esercizi Spirituali chiusi, l'asilo e il ricreatorio al servizio degli abitanti del quartiere. Il complesso fu chiamato "Opera Cuore Eucaristico di Gesù". Il ricreatorio e l'asilo furono intitolati a "Laura Boccolari Boschetti". Il primo febbraio 1928, debitamente autorizzato dall'autorità scolastica, venne aperto il primo asilo infantile per offrire alla popolazione locali igienici dove accogliere i fanciulli, provvedere ad un pasto caldo e, successivamente, avviare l'insegnamento del catechismo. L'asilo continuò la propria attività sociale anche durante la guerra, con un numero ridotto di frequentanti. Nel settembre 1939 venne elaborato, dall'ingegnere Tubini, un progetto di sopraelevazione del piccolo collegamento al piano terra, dove oggi si apre il portale laterale di accesso, tra i due imponenti corpi di fabbrica del convento paralleli a Strada Canaletto sud, sviluppati su tre piani fuori terra oltre al piano seminterrato riservato ai servizi, destinati ad accogliere un numero elevato di suore. Le opere furono approvate dalla Divisione Lavori Pubblici del Comune di Modena nel 1940, e realizzate. Negli anni 1952 – 1956, il complesso venne ampliato sul retro e ristrutturato. Nel 1994 il convento subì una trasformazione parziale con il cambio d'uso di diversi locali interni in spazi per attività scolastiche, al fine di fornire alla collettività della Sacca un'offerta educativa più consistente.

La progettazione dell'inizio degli anni Venti si tradusse nella scelta di uno stile che si ispirava agli stilemi del romanico nelle murature, nelle aperture delle finestre, nelle sobrie decorazioni dei cornicioni e che ha conferito un aspetto coerente ed unitario al nucleo storico.

La Chiesa della Congregazione, con annesso il campanile, è collocata in posizione strategica nel punto di confluenza tra le vie: Manfredo Fanti, delle Suore e la strada Canaletto Sud. Si accede all'edificio attraversando una cancellata e percorrendo un breve viale alberato. La forma è semplice, a capanna, col tetto a due spioventi e manto di copertura in coppi; la chiesa è incastonata tra due corpi di fabbrica più bassi, il campanile si erge in corrispondenza della parte absidale. Sul portale di accesso, al centro della facciata principale, ispirata allo stile romanico, spicca un rosone policromo. La muratura di mattoni a faccia a vista e la fine decorazione in cotto del frontone alleggeriscono la severità dello stile architettonico. L'interno è a navata unica con le pareti sempre di mattoni a faccia a vista, il soffitto in legno con capriate, travi e tavolato inscuriti e a vista dall'aula liturgica. Il presbiterio è rialzato di un gradino ed è dominato dall'unica abside semicircolare intonacata e tinteggiata, nella quale risalta un dipinto nella semi-cupola in sommità che raffigura Cristo nell'atto di istituire l'Eucaristia, attorniato da angeli in adorazione, e la statua della Vergine nella nicchia centrale. L'ambiente è illuminato da monofore a stipiti strombati, arricchite di vetrate colorate, aperte in alto nelle pareti laterali.

Il convento si presenta composto da più corpi di fabbrica, costruiti in epoche diverse, ma organici e integrati fra loro e si sviluppa in lunghezza, verso nord, con ambienti su tre piani fuori terra e un semi-interrato con servizi e depositi. L'ingresso principale è caratterizzato da un portale in posizione centrale nella parete rivolta a est, all'interno, mediante due vani scala, si

accede ai piani superiori. Ogni piano presenta un lungo corridoio centrale, a sviluppo longitudinale, con tutte le camere disposte su entrambi i lati, quindi affacciate a est e a ovest. Al piano terra e su ogni piano troviamo locali comuni di soggiorno, di accoglienza e di refezione, con i servizi igienici. La copertura è a falde con struttura di legno: capriate, terzere, travicelli di legno e tavolato in tavelloni di laterizio di produzione industriale, quindi il manto in coppi di laterizio. Le murature esterne sono a cortina di mattoni a faccia a vista con ampie finestre ad arco a tutto sesto chiuse da persiane di legno. Sono coronate da cornicioni decorativi in cotto e, alla base, presentano una zoccolatura intonacata e tinteggiata.

La casa di abitazione corrisponde al corpo di fabbrica adiacente alla chiesa sul lato sud e risale anch'essa alla costruzione del primo nucleo del complesso, sorto attorno all'edificio sacro. La fisionomia architettonica esterna appare coerente con la chiesa e il convento: muratura di mattoni a faccia a vista, ampie finestre ad arco a tutto sesto chiuse da persiane di legno, tetto a spioventi di legno con manto in coppi. L'appartamento, abitato per numerosi anni dal benefattore dott. Boccolari, si sviluppa su un unico piano, con affaccio su tre lati, ed è costituito da ampi locali con soffitti alti, finiture e pavimenti d'epoca. Si accede dall'esterno tramite una rampa di scale in muratura.

Il nucleo storico, sede dell'Istituto della Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù, corrispondente alla Chiesa (A), Convento e aree pertinenziali (74 subb. 1,3,4, 5 parte), abitazione (75), presenta caratteristiche architettoniche e storico testimoniali di particolare rilievo, anche in relazione allo sviluppo sociale e religioso del territorio della prima periferia modenese, e, pertanto, presenta interesse culturale e deve essere sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

BIBLIOGRAFIA

Golinelli E., Don Leonelli A., *Modena e le sue chiese*, Modena, 1991;
Schiappadori V., *Pagine di vita della Congregazione delle figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù*, Pescara, 1980.

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Mugrini, Segretario regionale

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
e Rigenerazione Urbana
- 5 FEB. 2018
POSTA IN ARRIVO

Bologna, 26 GEN 2018

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' EMILIA ROMAGNA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: sr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it.

Alla Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù, Strada Nazionale Canaletto Sud, 199/2 – 41100 MODENA

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara, Via IV Novembre, 5 – 40123 BOLOGNA

E.p.c. *Al Comune di Modena Piazza Grande, 16– 41121 MODENA*

E.p.c. *Alla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici - Don Mirko Corsini c/o Curia Vescovile di Bologna, Via Altabella, 6 - 40126 BOLOGNA*

Class. 34.07.01/48.152

Prot. N 728

OGGETTO: MODENA (MO) – "Immobili attigui alla Chiesa e al Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze", Strada Nazionale Canaletto Sud, 199/2
Dati catastali: Fg 87, partt. 69, 105, 74 sub. 5 parte
Proprietà: Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. L.gs. 42/04 e s.m.i.

Con riferimento agli immobili indicati in oggetto,
Vista la richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla proprietà in data 14/03/2017, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl. 42/2004 e s.m.i.;
Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara, espresso con nota prot. 17634 del 28/07/2017, pervenuta in data 09/08/2017;
Visto il verbale della seduta del 14/09/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;
si comunica che gli immobili medesimi **non presentano** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i seguenti motivi:
Tra gli immobili in oggetto, ubicati in prossimità del complesso immobiliare ecclesiastico della Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù, distinguiamo un modesto fabbricato di servizio (part. 69) di tipologia seriale destinato originariamente a stalla/fienile e utilizzato dal 1953 come edificio di servizio per il complesso religioso, e, dai primi anni Ottanta, trasformato in autorimessa; lo stesso in particolare si sviluppa su due piani f.t. e rivela, a piano terra, locali coperti da volte sostenute da esili pilastrini di muratura e, a piano primo, locali ampi e coperti da un tetto con orditura in legno a vista.
Distinguiamo, inoltre, la porzione di corte catastalmente identificata al mappale 74 sub. 5 parte, e il mappale 105, un terreno utilizzato per attività ludico-ricreative.
Gli immobili in oggetto (partt. 69, 105, 74 sub. 5 parte) quali il fabbricato privo di soluzioni architettoniche di pregio e i terreni sopra descritti, non possiedono valore testimoniale e, pertanto, non costituiscono beni di diretta pertinenza del complesso immobiliare ecclesiastico della Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze da sottoporre a tutela.
Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

CM / PER

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

A 0214 -

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto della Commissione Regionale del 25/01/2018 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, co. 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'immobile denominato "Chiesa e Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze", sito in Strada Nazionale Canaletto Sud, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 87, particelle A, 75, 74, subalterni 1, 3, 4, 5 parte (porzione della corte al p.t.);

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione prot. 01/03-17 del 14/03/2017 (prot. SR-ERO n. 2191 del 14/03/2017) e integrata in data 28/02/2018 (prot. SR-ERO n. 1552 del 28/02/2018), relativa all'immobile denominato "**Parte del Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**" individuato in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 87, particelle 75, 74 (subalterni 1, 3, 5 parte), richiesta avanzata, per il tramite del C.E.E.R., dalla Congregazione Religiosa delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù con sede in Strada Nazionale Canaletto Sud, comune di Modena, provincia di Modena;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 3627 del 15/02/2018 (prot. SR-ERO n. 1243 del 16/02/2018);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 28/02/2018;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Parte del Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze**", sito in Strada Nazionale Canaletto Sud, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al

N.C.T./N.C.E.U. al foglio 87, particelle 75, 74 (subalterni 1, 3, 5 parte), con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalla destinazione ad usi ricettivi ed abitativi;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 01/03/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

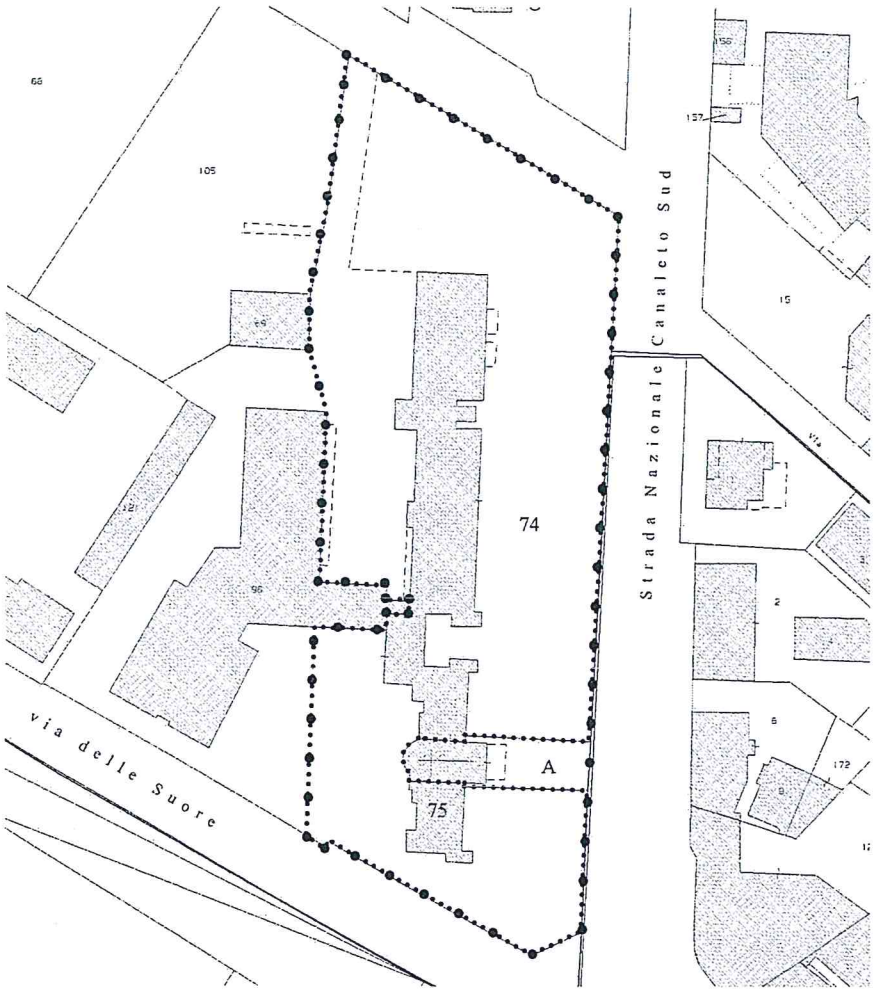
Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata 1/3

Identificazione del Bene

Denominato	Parte del Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze
provincia di	Modena
comune di	Modena
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 87, particelle 75, 74 (subalterni 1, 3, 5 parte)

Estratto di mappa catastale: foglio 87, particelle 75, 74, subalterni 1, 3, 5 parte.



Bene culturale tutelato con DCR 25/01/2018

Parte di immobile oggetto del presente provvedimento

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

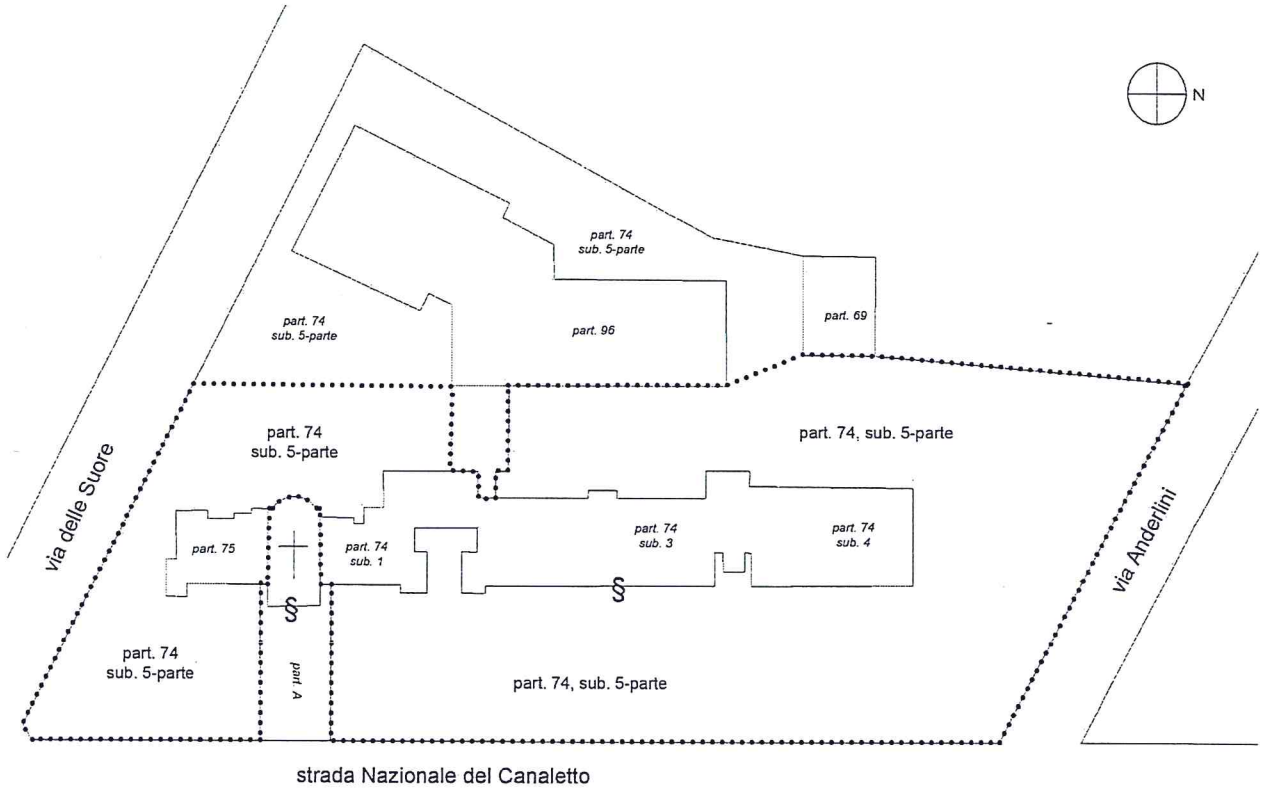
Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata 2/3

Identificazione del Bene

Denominato	Parte del Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze
provincia di	Modena
comune di	Modena
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 87, particelle 75, 74 (subalterni 1, 3, 5 parte)

Planimetria catastale area esterna: foglio 87, particella 74, subalterno 5 parte.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

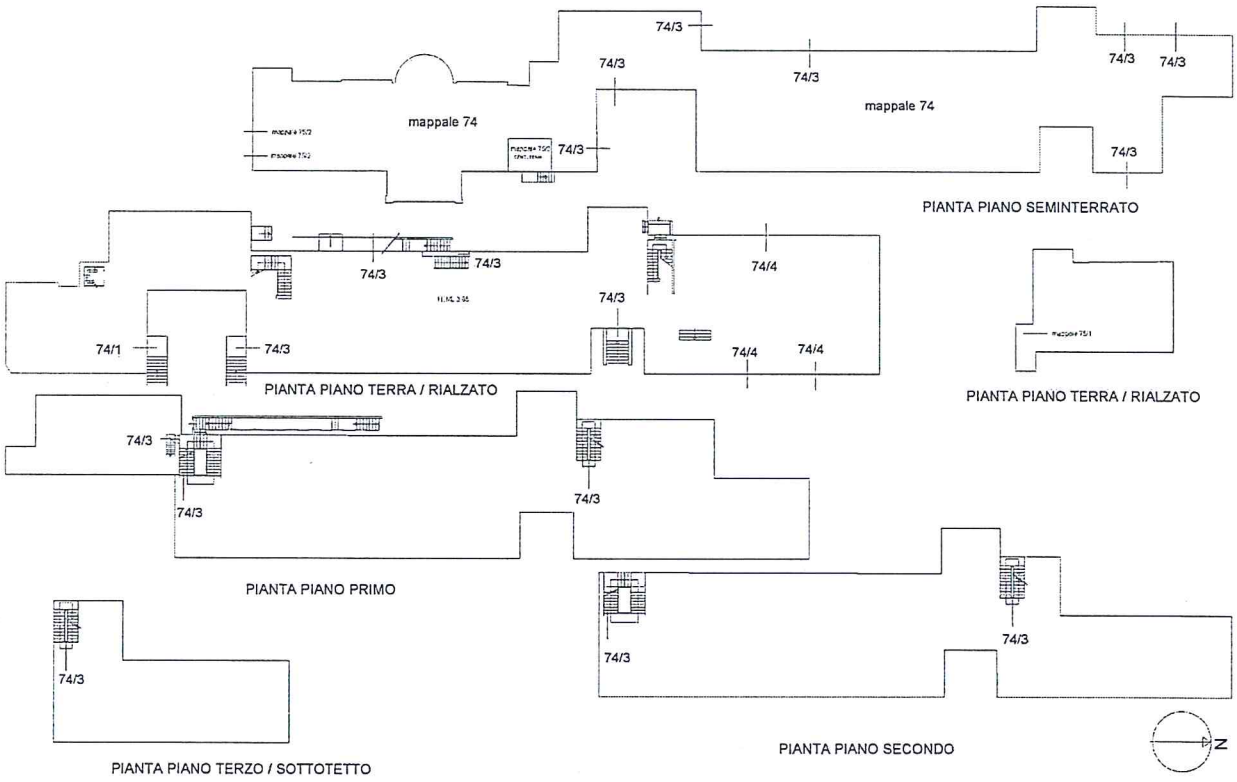
Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata 3/3

Identificazione del Bene

Denominato	Parte del Convento del Cuore Eucaristico di Gesù e pertinenze
provincia di	Modena
comune di	Modena
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 87, particelle 75, 74 (subalterni 1, 3, 5 parte)

Estratto di mappa catastale: foglio 87, particella 74, subalterni 1 e 3.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Marzaglia**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S222**

Denominazione: **Villa Agazzotti, parco e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada Marzaglia, 14/2**

Giardino di interesse storico testimoniale: **088**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **116**

Mappale/i: **22-23-24-26-27-28-131-132-151**

Localizzazione: **Territorio Rurale**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **02/03/2018**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli artt.13-14 del D.Lgs. 42/04, prot. 20965 del 15/09/2017 e prot. 27610 del 04/12/2017.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

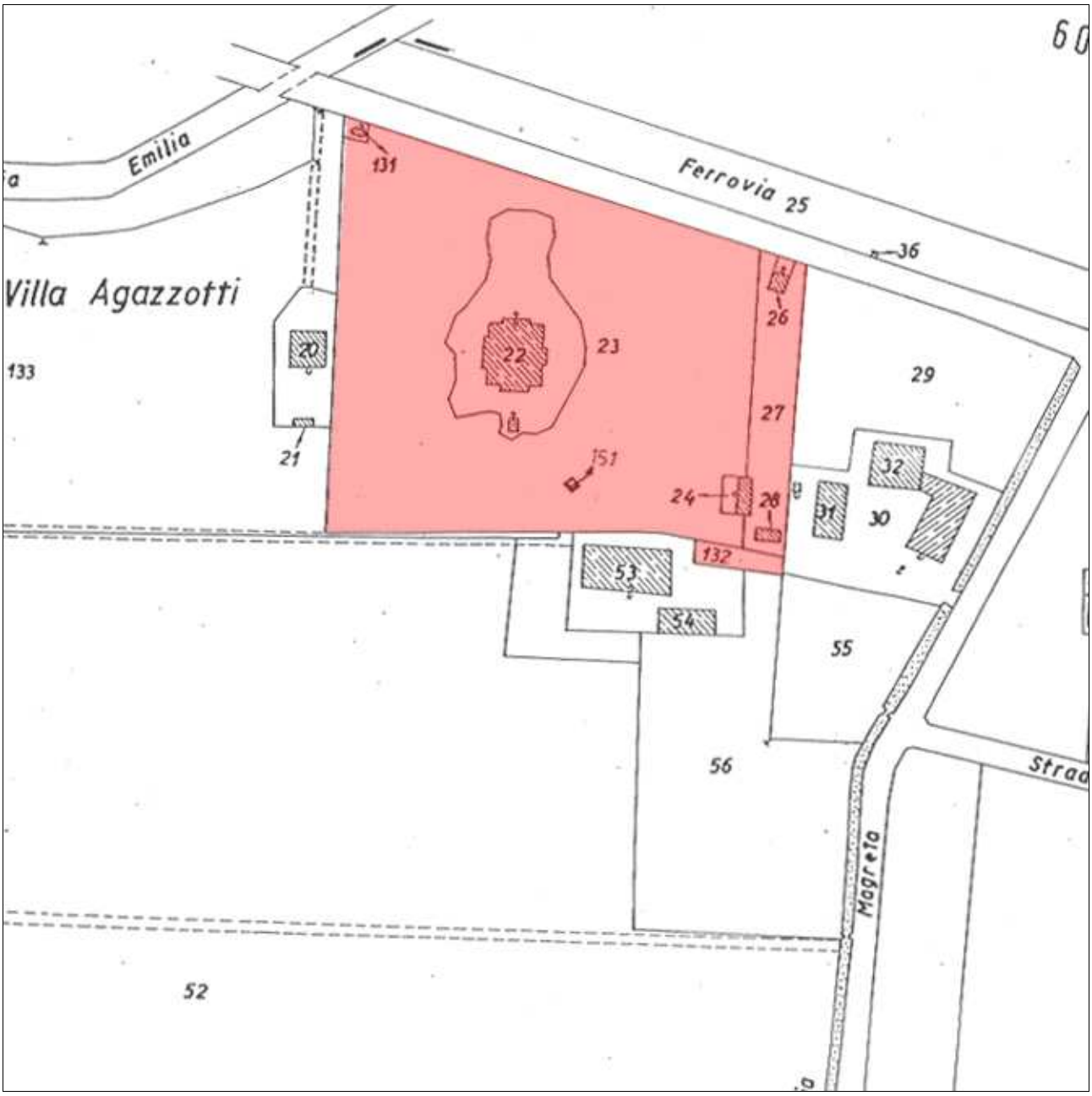
N° Tutela

S222

Denominazione

Villa Agazzotti, parco e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0360

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Viste le note prot.n. 20965 del 15/09/2017 e prot.n. 27610 del 04/12/2017 con le quali la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 21/12/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la nota prot.n. 3299 del 12/02/2018 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso alla Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile denominato **Villa Agazzotti, parco e pertinenze** sito in provincia di Modena, comune di Modena, località Marzaglia; segnato in catasto al Foglio n. 116, particelle n. 22, 23, 24, 26, 27, 28, 131, 132, 151, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *la villa, opera dell'architetto Vincenzo Maestri (1832-1907), impreziosita all'interno da un ricco apparato decorativo realizzato dai pittori e scenografi locali Andrea Becchi, Ferdinando Manzini e Antonio Simonazzi, costituisce, assieme all'ampio parco circostante nel quale si trovano, oltre alla ghiacciaia e al ninfeo, altri piccoli edifici in stile, un significativo e ben conservato esempio di residenza signorile tardo ottocentesca in stile eclettico nel territorio modenese,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'immobile denominato **Villa Agazzotti, parco e pertinenze,** meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

A cura della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare e avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i., rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 02/03/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

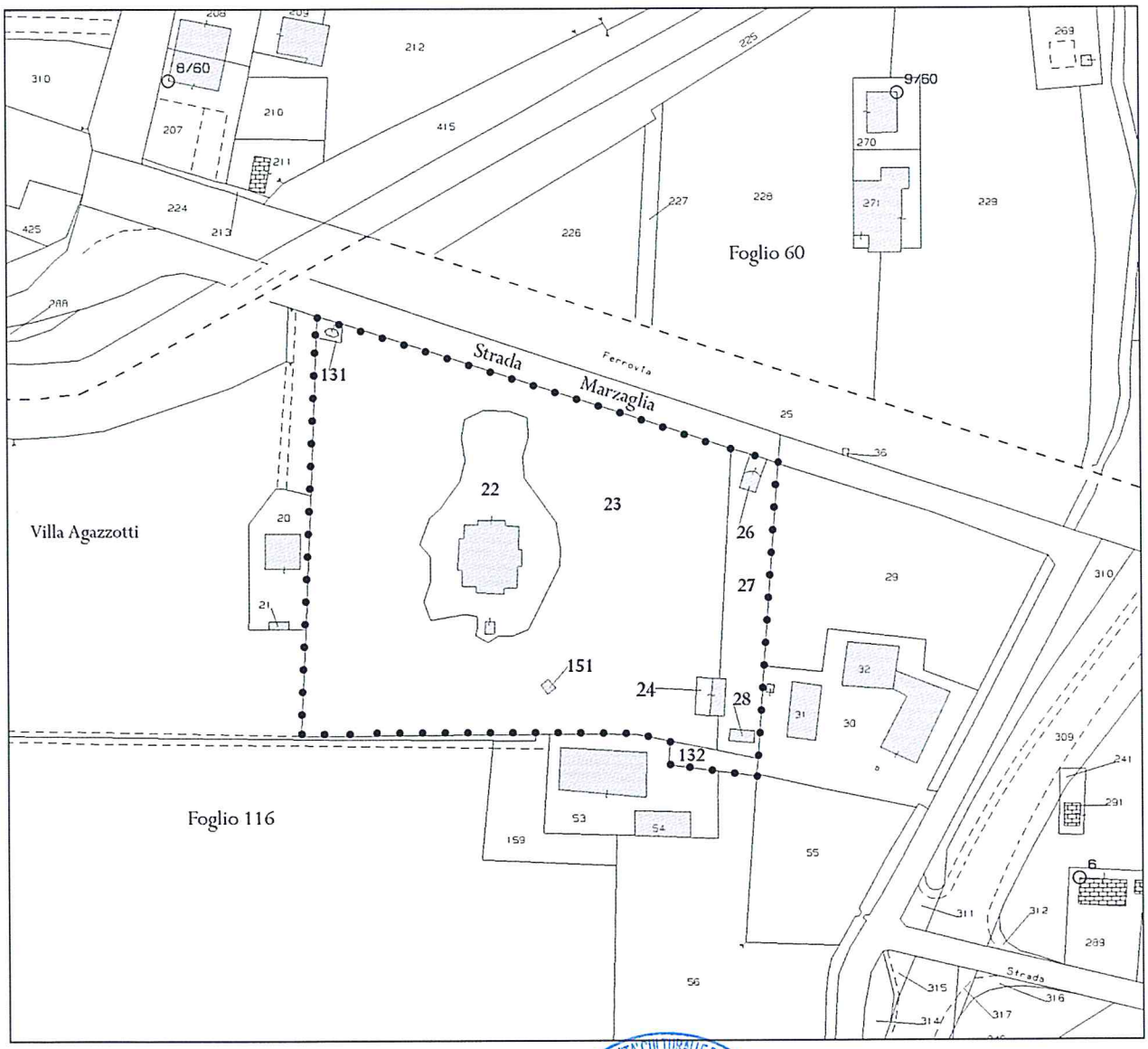
PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna
Commissione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Villa Agazzotti, parco e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio 116, particelle n. 22, 23, 24, 26, 27, 28, 131, 132, 151

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

PFR

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO
DELL'EMILIA ROMAGNA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE
DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

MODENA
VILLA AGAZZOTTI E PERTINENZE
SITA IN LOCALITÀ MARZAGLIA, VIA STRADA MARZAGLIA 14/2

Relazione storico-artistica

Villa Agazzotti è situata in località Marzaglia, nel comune di Modena, in strada Marzaglia n. 14/2, presso il ponte della Via Emilia sul fiume Secchia, e dista circa undici chilometri dal capoluogo ed un chilometro da Rubiera (RE).
Villa Agazzotti fu costruita presumibilmente tra il 1876 ed il 1880 su commissione dell'Avv. Giacomo Agazzotti di Modena, illustre giurista. Il progetto fu affidato all'Architetto Vincenzo Maestri (1832-1907) che, nello stesso periodo, stava lavorando alla ristrutturazione del palazzo di famiglia posto nel centro cittadino e che, nel 1884, realizzò, inoltre, il Monumento funebre dell'avvocato Antonio Agazzotti, padre di Giacomo, nel cimitero urbano di San Cataldo.

Il Maestri fu architetto, pubblico amministratore e rivestì diversi ruoli nell'ambito del panorama culturale dell'epoca: laureatosi in Scienze fisico-naturalistiche nel 1834, nel 1864 entrò nell'Amministrazione Comunale come consigliere; in seguito fu eletto assessore. Gli vennero affidate molte cariche, tra le quali Membro della Giunta Amministrativa provinciale, Regio Ispettore degli scavi e monumenti del circondario di Modena, fu inoltre membro attivo della Deputazione di Storia Patria. Il Maestri lasciò testimonianza della sua opera nel territorio modenese con alcune costruzioni, tra le quali il Palazzo Privato in Corso Canalchiaro. Nel 1886 fu costruito, su suoi disegni, il *Teatro Storchi* di Modena, per iniziativa del Cav. Gaetano Storchi, ricco negoziante. A differenza del Teatro Comunale, affacciato su una delle vie principali del centro della città, lo Storchi sorse su un terreno della nuova area edificabile ricavata con la costruzione della barriera Garibaldi (1884), a seguito dell'abbattimento di porta Bologna (1882). L'architetto elaborò un progetto formalmente elegante ed armonioso, in cui l'uso ricercato della decorazione plastica differenziava le varie parti dell'edificio.

Tra i ruoli che il Maestri ricoprì ci furono, inoltre, quello di Presidente dell'Accademia di Belle Arti: tale aspetto lo rese uno dei principali esponenti del mondo accademico modenese, attivo nel completamento del Santuario di Fiorano e di *Villa Emma* a Nonantola (tutelata con D.S.R. del 26/07/2004). Quest'ultima fu costruita fra il 1890 ed il 1898 su commissione del Commendator Carlo Sacerdoti, che volle dedicarla alla moglie Emma Coen. Il progetto di Maestri, prevedeva la creazione di un edificio con singole facciate tutte principali ed ognuna diversa dalle altre, creando

un insieme unico di suggestive prospettive. Alla principesca scala dell'ingresso si contrapponeva il riservato cortiletto interno; le ampie finestre illuminavano i profondi disegni degli affreschi e i colori dei pavimenti finemente decorati. Il Maestri infatti, particolarmente propenso al linguaggio architettonico del classicismo, si impegnò nella realizzazione di diversi palazzi e ville nella provincia modenese, esprimendosi al meglio proprio nell'architettura in ricco stile *liberty* di Villa Emma. Altro esempio dell'architettura del Maestri è *Villa Maria al Tiepido* detta *Villa Aggazzotti*, situata a Formigine. Ristrutturata e ampliata su preesistenze alla fine dell'Ottocento, su commissione di Francesco Antonio Maria Aggazzotti, presenta un'alta torre in facciata, secondo il gusto eclettico del suo creatore, amante del *revival* degli stili.

A fianco a questi esempi si colloca *Villa Agazzotti di Marzaglia*, che, situata sul vecchio percorso della Via Emilia, nascosta da una macchia di verde, si distingue per il doppio loggiato sul fianco ovest e per l'ornamentale altana sul tetto.

La Villa nasce come residenza estiva di campagna, a poca distanza da quella che era la precedente casa padronale: è immersa in un parco che la circonda, isolandola dal contesto agricolo e viabilistico circostante ed è parte di un complesso edilizio che comprendeva diversi edifici, tra cui la villa, la ghiacciaia, il ninfeo, la limonaia (ancora presente nel parco della villa) e il chiosco, le scuderie (a sud della villa), la casa del custode e la stalla con l'abitazione del colono. Il complesso era immerso in un parco delimitato da due strade interpoderali e dalla strada romana Via Mavora, anticamente denominata *Cardo Maior*.

La villa si apre libera nel territorio circostante ed è formata da due ali laterali giustapposte ad un volume centrale, è articolata su quattro livelli e presenta un doppio loggiato sul lato ovest ed una ornamentale altana sul tetto. I prospetti, tutti di rilevante importanza, sono caratterizzati da una fastosità di decorazioni che si arricchisce dal basso verso l'alto fino a culminare nella fascia di coronamento. Sui quattro fronti, inoltre, sono presenti balconate con balaustre in cotto e loggiati caratterizzati da pilastri e colonne con capitelli corinzi.

Villa Agazzotti si presenta isolata, con una pianta a forma di H ed è articolata su quattro livelli: un piano seminterrato ad uso cantina, un piano rialzato, un primo piano ed un piano sottotetto ad uso soffitta e camere, con sovrastante altana. La proprietà originaria comprendeva fabbricati e terreni che si estendevano all'intorno. La pianta si sviluppa attorno ad un ambiente centrale con funzione di sala/disimpegno dalla quale si accede agli ambienti circostanti. Gli ambienti laterali sono tutti passanti, consentendo il passaggio diretto dall'uno all'altro. Un'ampia scala con gradini in pietra e balaustra in ghisa collega il piano rialzato con il piano primo, mentre due scale di servizio più interne collegano il piano terra alla cantina ed il primo piano al sottotetto. Dal sottotetto si accede all'altana superiore.

L'edificio presenta una zoccolatura di base, corrispondente al piano seminterrato, dalla quale si eleva il fabbricato. Gli angoli dell'edificio sono rafforzati dalla presenza di un bugnato regolare liscio, che sale fino al cornicione dentellato. I prospetti sono caratterizzati da una doppia cornice marcapiano e marcadavanzale, al primo livello. Le finestre sono incorniciate e sormontate da un frontone arcuato al piano terra e triangolare al primo, sorretto da volute, con timpano ornato da grottesche in rilievo.

Il prospetto principale Ovest è caratterizzato da un doppio loggiato, corrispondente alla sala centrale, con tre archi sostenuti da colonne in granito rosa, con capitello dorico al primo livello ed ionico al secondo. Al piano rialzato si accede da un'ampia scalinata esterna in granito rosa. Tale prospetto, corrispondente all'ingresso della villa, è caratterizzato dalla lapide commemorativa degli

eventi svoltisi nel 1887 quando, nella vicina Rubiera, ebbero luogo le grandi manovre militari dell'Emilia, presiedute dal Re Umberto I. Il principe ereditario, Vittorio Emanuele ed il Duca Amedeo d'Aosta furono, in quel frangente, ospiti di Villa Agazzotti a Marzaglia, mentre il Re prese dimora a Villa Spalletti in San Donnino di Liguria, presso Rubiera (RE). La stampa di allora si interessò all'evento pubblicando un articolo sulla rivista "L'illustrazione Italiana" n. 40 del 18 settembre 1887. L'articolo riporta un disegno della villa. Tale circostanza è ricordata grazie alla lapide marmorea posta sopra l'ingresso principale della villa che cita: "QUI TENNERO STANZA VTTORIO EMANUELE PRINCIPE REALE AMEDEO FERDINANDO DUCA DI AOSTA QUANDO NEL SETTEMBRE DEL MDCCCLXXXVII RE UMBERTO ESERCITAVA LE MILIZIE ITALIANE ALLE GRANDI FAZIONI CAMPALI GIACOMO AGAZZOTTI CON LA CONSORTE GENEVIEFFA MAGIERA A MEMORIA DI FASTI DOMESTICI P."

Il prospetto Nord, verso strada, è caratterizzato da un'ampia rientranza occupata da una loggia con sovrastante terrazzo a servizio degli ambienti posti al primo piano.

Il prospetto Sud, verso la campagna, è anch'esso caratterizzato da un'ampia rientranza occupata da un portico con terrazzo soprastante di grandi dimensioni, sostenuto da cinque colonne, aggettante oltre la facciata del fabbricato. Il terrazzo presenta una balaustra in granito rosa e colonnine di cemento. Il portico è ad uso degli ambienti di servizio ivi collocati, mentre al terrazzo si accede dalla scala padronale interna.

Il prospetto retrostante, quello Est, presenta gli stessi motivi decorativi degli altri fronti, la facciata è continua, con un lieve aggetto della parte centrale della stessa. I prospetti, in origine tinteggiati a calce di colore verdino, sono stati ritinteggiati con una pittura plastica negli anni Settanta, gli scuri sono stati rifatti in metallo negli stessi anni.

Gli ambienti interni del piano terra e la sala del piano superiore presentano soffitti a volta, quelli del primo piano hanno i solai in legno controsoffittati con arelle intonacate. I pavimenti sono in battuto alla veneziana ed in ceramica in alcune camere, sia al piano terra che al primo piano.

Gli interni, recentemente restaurati, sono ricchi di cromatismi sia per le preziose decorazioni che ornano tutti i soffitti a volta, opera del pittore modenese Fermo Forti, allievo del Malatesta, sia per le sontuose pavimentazioni formate da marmette di graniglia e cementi colorati. Il Forti si forma all'Accademia Atestina di Belle Arti di Modena, sotto la direzione di Adeodato Malatesta, divenendo artista volto al verismo con ricordi puristici tramite l'osservazione diretta delle fonti dell'arte locale del passato, con particolare attenzione alle testimonianze del classicismo seicentesco. Si dedicò alla decorazione di edifici sacri e civili, in particolare di alcune palazzi di città e ville del modenese come: *Villa Benassi già Meloni* in Santa Croce di Carpi (1876), in chiave neosettecentesca; *Palazzo Buoncompagni* di Vignola (1880), in stile neorinascimentale; la sala da ricevimento, neoclassica, nel *Palazzo Montecuccoli degli Erri* di Modena (1890); il soffitto di *Palazzo Foresti* di Carpi (1890); alcuni medaglioni per la *Villa Bonacini* di Casinalbo (1890); il salone del piano nobile del *Palazzo Viti* di Modena (1890).

L'apparato decorativo interno della Villa venne realizzato da Andrea Becchi (1849- 1926) e Ferdinando Manzini (1817-1886), entrambi affermati pittori e scenografi locali, e dal pittore Antonio Simonazzi (1824-1908), anch'egli allievo di Adeodato Malatesta. Andrea Becchi nativo di Carpi, fu attivo a Modena dove collaborò col Manzini nell'eseguire, tra gli altri, i lavori per il palcoscenico del modenese Teatro comunale. All'artista carpigiano si può certamente attribuire la sontuosa decorazione della volta della sala superiore, decorata a finti stucchi, con cornici, un ampio

rosone centrale, foglie d'acanto, teste dei medusa, draghi e quattro medaglioni dorati posti agli angoli e raffiguranti le quattro stagioni.

Al pittore Antonio Simonazzi si riconduce la decorazione del soffitto della sala al piano terra raffigurante due figure femminili danzanti sulle nuvole, accompagnate dalla musica degli strumenti suonati da putti, disposti, entro una bordura lungo il perimetro della volta stessa. L'opera è firmata dall'autore ai piedi delle due figure.

La decorazione interna degli ambienti della villa vede la camera da pranzo, al piano terra, in stile pompeiano, caratterizzata da una serie di pannelli in tinta unita, neri, bianchi, azzurri per le pareti e giallo ocra nell'imbotte delle finestre, al centro dei quali sono raffigurati piccoli volatili. La parte alta delle pareti, così come le specchiature sotto le finestre e la volta, sono caratterizzate da fasce di colore rosso su fondo bianco. La parte alta delle pareti è, inoltre, arricchita con ghirlande di fiori. Sempre al piano terra il vano scala presenta una decorazione alle pareti caratterizzata da riquadri di finto marmo grigio-azzurro fino al primo livello. Al primo piano, sulle pareti, sono dipinti pannelli raffiguranti le quattro arti, Poesia, Lettere, Scienze e Geometria/Matematica, rappresentate da figure femminili con i relativi attributi artistici. Le vele della volta del vano scala riportano i ritratti di Raffaello Sanzio, Jacopo Barozzi, Michelangelo Buonarroti e di Giacomo Rossini con, a lato, la raffigurazione dell'arte di cui essi furono interpreti, ovvero Pittura, Architettura, Scultura e Musica. Al centro della volta è posta una stella a sei punte, a questa corrisponde sul pavimento in veneziana un sole, anch'esso circondato da raggi.

Altri ambienti interni della villa sono caratterizzati da decorazioni pittoriche che ne rievocano la destinazione, mediante la raffigurazione di oggetti d'uso quotidiano, come, ad esempio, la Camera da Lavoro, dove sono raffigurati oggetti quali rocchetti di filo, una macchina da cucire, il telaio da ricamo. Nella toilette delle camere da letto sono raffigurati oggetti relativi alla pulizia della persona, quali pettini, spazzole e specchi, oltre a profumi e boccette varie disposte su mensole in bella vista; nella stanza adibita a guardaroba, invece, il soffitto a volta è decorato con raffigurazioni di ferri da stiro. Al primo piano la sala principale presenta un soffitto decorato in monocromi e stucchi con motivi ornamentali floreali nel rosone centrale e nelle riquadrature trapezoidali e rettangolari del soffitto, alcune delle quali ospitano medaglioni con sfondo dorato rappresentanti ritratti. Il rosone si inserisce tra due decorazioni con figure di putti in monocromo Un motivo geometrico caratterizza invece la cornice perimetrale del soffitto di cui i riquadri sono ritmati da motivi rappresentanti frutti ed elementi vegetali.

La villa fu costruita sulla base di un progetto unitario del Maestri, impostato sulla tipologia della villa di campagna attorniata da corpi edilizi dei fabbricati di servizio, adottando gli stilemi dell'architettura eclettica. La spesa complessiva sostenuta per la costruzione della Villa ammontò a lire 50.000,00, come riportato nel fascicolo relativo al fabbricato conservato nel Fondo dell'Arch. Vincenzo Maestri, presso la Civica Biblioteca di Storia dell'Arte Luigi Poletti di Modena.

La proprietà originaria comprendeva fabbricati e terreni che si estendevano all'intorno di quella che è la proprietà attuale, al di qua e al di là della Via Emilia, in quelle che oggi sono identificate "Marzaglia Vecchia" e "Marzaglia Nuova". Il nucleo del paese si trovava nella parte vecchia. La parte nuova, dove si colloca Villa Agazzotti, era invece in piena campagna con fabbricati colonici sparsi per la conduzione dei vari fondi agricoli.

Il Parco, individuato al Catasto del Comune di Modena al fg. 116, mappale 23, si presenta come un classico giardino all'inglese, con aree verdi, alcune ad aiuole, altre alberate, separate da vialetti inghiaiati che collegano l'abitazione con elementi naturali ed artificiali, dove chi passeggia scopre,

senza mai arrivare ad una visione di insieme, luoghi con connotazioni diverse; la villa infatti *"fu costruita in mezzo ad una zona alberata di sempreverdi e di antiche querce, avanzi di piantagioni preesistenti, in parte azzerate per far posto alla nuova costruzione"*. Vi si trovano elementi artificiali come il chiosco, posto in prossimità dell'ingresso alla proprietà, la ghiacciaia, con la sua montagnola, posta in una zona più lontana dal giardino, vicino alla viabilità principale, la casetta degli attrezzi, in stile nordico-medievale con i prospetti caratterizzati da un finto graticcio in legno, l'*orangerie*, con annesso stallino per il cavallo, che, nei mesi invernali, accoglieva le piante più delicate e gli agrumi, il vicino ninfeo, ed elementi naturali come la montagnola ed il boschetto di bambù per rendere l'atmosfera ancora più suggestiva e più esotica, secondo i dettami della moda in quel periodo. Le essenze arboree che compongono la vegetazione del parco sono, principalmente, sofore, platani, ippocastani, tigli, alcune querce, aceri, robinie, abeti, magnolie, tassi e bambù.

Il chiosco (fg. 116, mappale 131 C.F) è posto all'interno del parco, in prossimità dell'ingresso alla proprietà, è una piccola costruzione a pianta esagonale, su due livelli. Sulla parte basamentale in muratura si ergono sei colonne tortili in legno che sorreggono la copertura a punta. Una scala esterna in ferro, che si sviluppa avvolgendo due lati della struttura, collega con il piano primo. Il piano terra presenta decorazioni sia alle pareti, sia al soffitto.

La ghiacciaia (fg. 116, mappale 26 C.F) è posta a Nord, in una zona più lontana del giardino, vicino alla viabilità principale, dalla quale un tempo aveva accesso. È un'ampia stanza seminterrata, dotata di una spessa muratura, con pianta circolare e copertura a volta ogivale. Vi si accede tramite un piccolo ingresso posto sul fronte Nord.

La casetta degli attrezzi (fg. 116, mappale 151 C.F) è posta a Sud della villa. Costituita da un unico ambiente a pianta rettangolare, di piccole dimensioni, con struttura in muratura. È in stile neogotico con i prospetti caratterizzati da un finto graticcio in legno, aperture a sesto acuto e copertura in lamiera con pendenza molto accentuata. La costruzione fu edificata, presumibilmente, contestualmente alla villa stessa.

L'aranciera/limonaia (fg. 116, mappale 24 C.F) è un edificio in muratura a pianta rettangolare con copertura a due falde. È costituito da due parti separate tra loro da uno spazio porticato. La parte a Sud, caratterizzata da ampie vetrate, nei mesi invernali accoglieva le piante più delicate e gli agrumi, in particolare i limoni. Addossato al muro esterno è il semenzaio, piccola e bassa struttura composta da un muretto e copertura vetrata inclinata che, riscaldato naturalmente dalla luce solare, permetteva una buona germinazione dei semi da trapiantare nell'orto. La parte Nord era, invece, adibita a stallino per il cavallo.

Il ninfeo (fg. 116, mappale 28 C.F), collocato nei pressi della limonaia, è una vasca rettangolare interrata, in muratura con balaustra perimetrale in ferro. Un tempo era alimentato dalle acque che arrivavano attraverso un condotto sotterraneo, tramite i fossi circostanti.

Nel suo complesso Villa Agazzotti è un significativo e ben conservato esempio di villa tardo ottocentesca in stile eclettico, opera dell'architetto Vincenzo Maestri, tra i più importanti e prolifici architetti modenesi del periodo, con interni riccamente decorati dagli affermati pittori e scenografi locali Andrea Becchi, Ferdinando Manzini e Antonio Simonazzi, circondata da un ampio parco all'inglese all'interno del quale si trovano, oltre la ghiacciaia e al ninfeo, altri piccoli edifici in stile, quali il capanno degli attrezzi, il chiosco e l'*orangerie*. Essa rappresenta, inoltre, una testimonianza dei fatti storici svoltisi nel 1887 quando, nella vicina Rubiera, ebbero luogo le grandi manovre militari dell'Emilia, presiedute dal Re Umberto I, come celebrato dalla lapide marmorea posta

all'ingresso principale della Villa. Per i motivi sopra descritti Villa Agazzotti risulta meritevole di tutela ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

G. Martinelli Braglia, *Dall'Accademia al Revival, Andrea Becchi (1849-1926)*, Edizioni Panini, 1983;
Barbieri, *A Regola d'Arte: Pittori, Scultori, Architetti, Fotografi, Scenografi, Ceramisti, Galleristi, Critici e Storici d'arte modenese dell'Ottocento e del Novecento*, Modena, 2008;
G. Matteucci; P.Nicholls, C. Bonagura, *Dizionario degli artisti, in Pittori & Pittura dell'Ottocento italiano (1996-1997)*, redazioni Grandi Opere dell'Istituto Geografico De Agostini;
http://www.istitutomatteucci.it/dizionario-degli-artisti
Fondo dell'Arch. Vincenzo Maestri, presso la Civica Biblioteca di Storia dell'Arte Luigi Poletti di Modena.

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Luigi Malnati

Il Responsabile dell'istruttoria
Dott.ssa Patrizia Farinelli.
Funzionario storico dell'arte

Con la collaborazione di
dott.ssa Roberta Giuliani
Storico dell'arte

VISTO: IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S223**

Denominazione: **Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Emilia Ovest, 221**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **106/123**

Mappale/i: **331/35 parte**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	24/04/2018	

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, gli "Immobili attigui alla Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze" sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 3540 del 08/05/2018 (fg. 123 mp. 35 parte).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Agenzia del Demanio.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

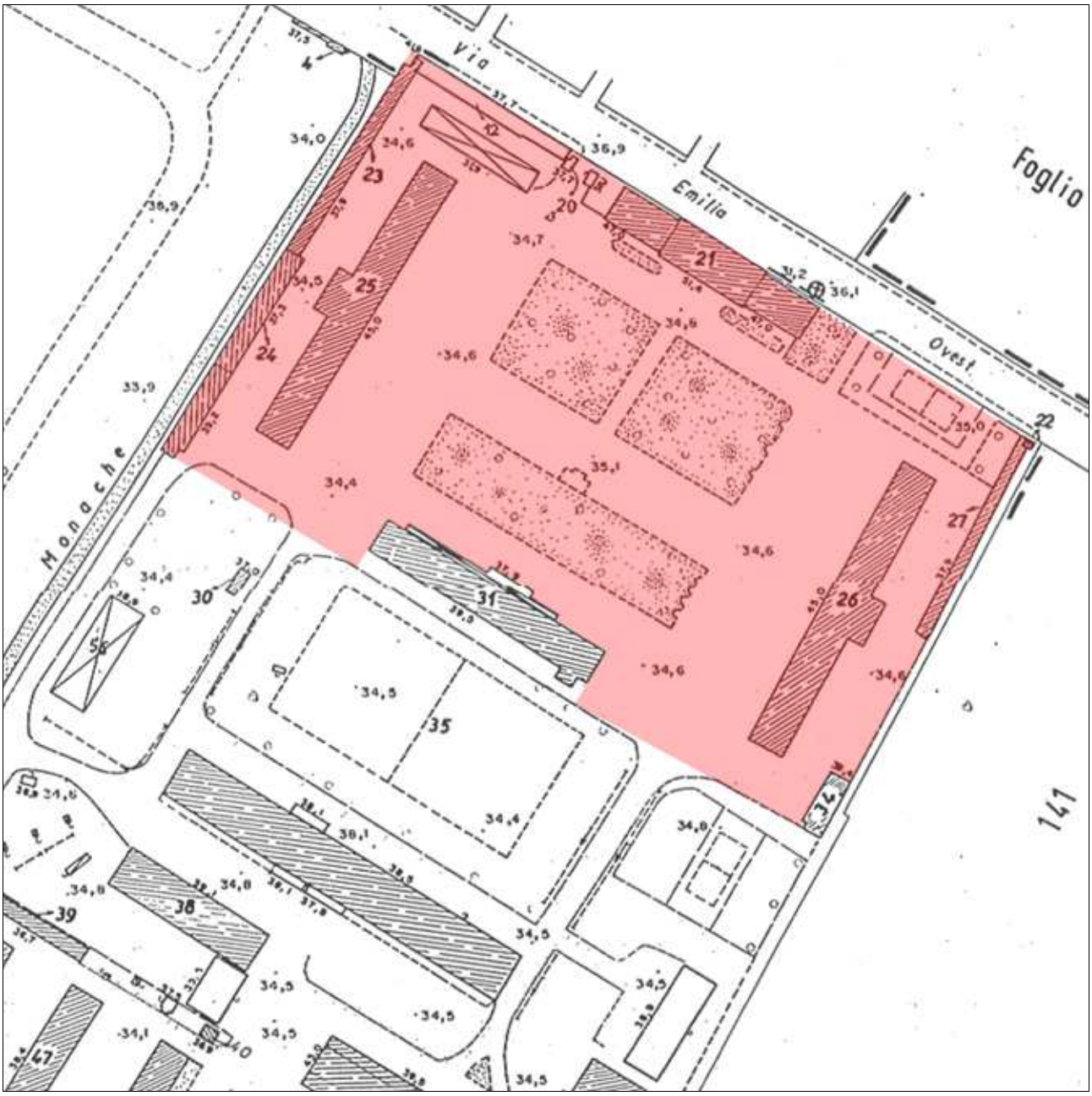
N° Tutela

S223

Denominazione

Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0383

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 17/11/2017 ricevuta il 21/11/2017 con la quale l'Agenzia del Demanio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 5380 del 08/03/2018, pervenuta in data 08/03/2018;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 28/03/2018 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Visto l'esito della seduta del 11/04/2018 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Emilia Ovest
Numero civico	221

Distinto al N. C. T. / N. C. E. U. al foglio 106, particella 331 e al foglio 123, particella 35 parte (porzione nordest), confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 24/04/2018

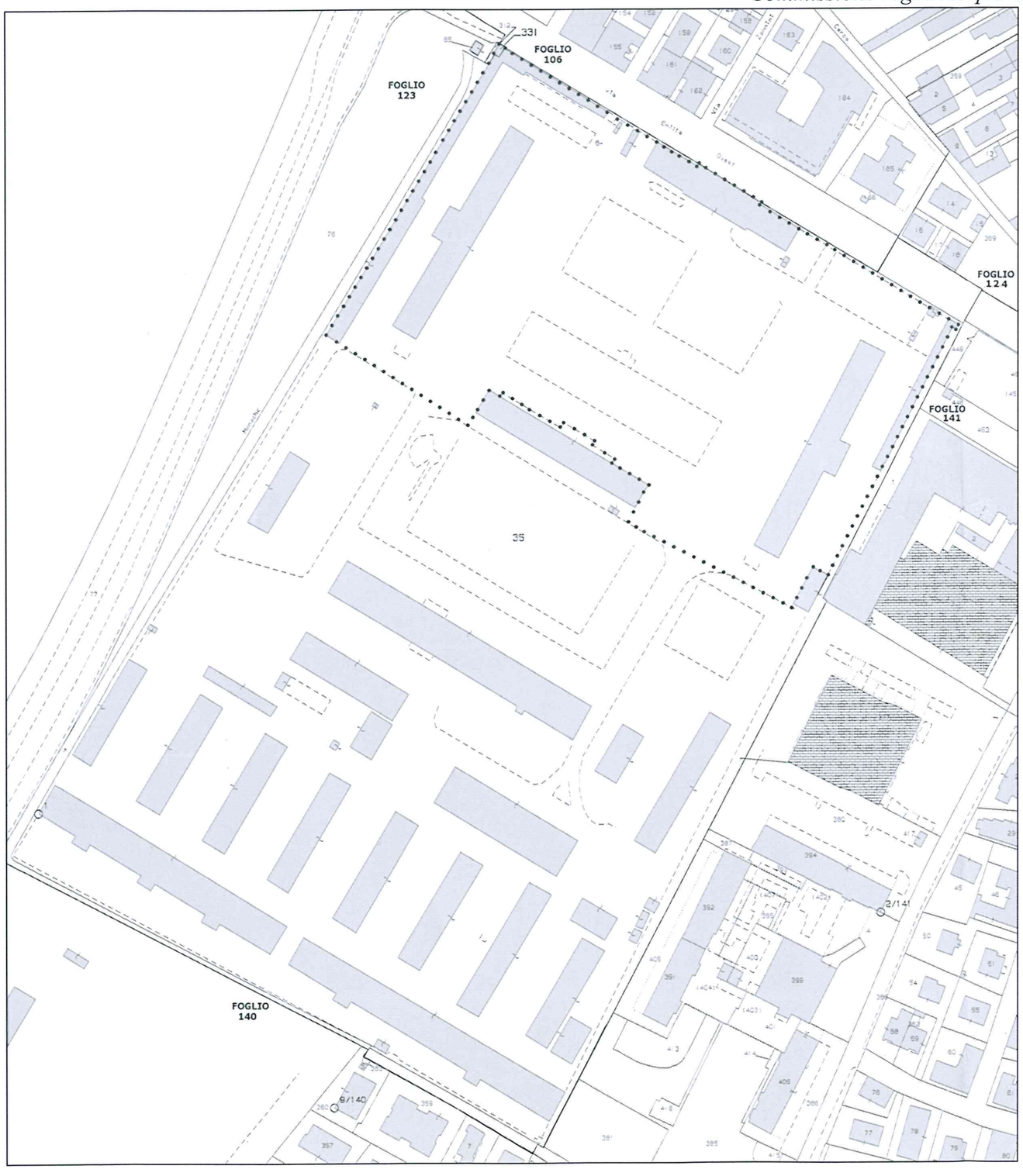
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata



Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Emilia Ovest
Numero civico	221
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 106, particella 331 e foglio 123, particella 35 parte

CM / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Emilia Ovest
Numero civico	221
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 106, particella 331 e foglio 123, particella 35 parte

Relazione Storico-Artistica

La *Caserma Pisacane* si trova in via Emilia Ovest, nella parte occidentale della città storica di Modena, al di fuori dei viali di circonvallazione. Fu eretta nel 1913, nel prato delle manovre di via Emilia Ovest, per volontà del Ministero della Guerra per essere adibito a centro di artiglieria. Durante il cantiere, tra il 1910-12, fu rinvenuta una stele sepolcrale di fine II - inizi III secolo d.C., oggi conservata al Museo Lapidario Estense, da porre in relazione con l'area della necropoli occidentale di Mutina che si estendeva lungo la Via Emilia.

La Caserma, inizialmente dedicata al Duca d'Aosta, fu in seguito intitolata a Carlo Pisacane, considerato uno dei primi teorici del socialismo in Italia e celebrato come eroe risorgimentale, coinvolto nella spedizione di Sapri (1857). La struttura militare ospitò vari reparti di Artiglieria: 7° Reggimento di Artiglieria Pesante Campale, fino al 1926; 8° Reggimento di artiglieria Pesante Campale, fino al 1935; 37°Reggimento di Artiglieria Semovente , fino al 1955; 8° Reggimento di Artiglieria Pesante Campale, fino al 1986; 8° Reparto di Artiglieria, fino al 1991; 8° Reggimento di Artiglieria contraerei, fino al 13 ottobre del 1995. Comunemente la caserma è conosciuta come "la caserma dell'Ottavo Campale".

Dal 14 ottobre 1995, la Caserma Pisacane è passata alle dipendenze dell'Accademia Militare ed è sede del Reparto Supporti Generali.

Il *Monumento agli Artiglieri Caduti per la Patria*, collocato nel giardino posteriore alla palazzina comando, è stato inaugurato il 26 giugno 1938. Il progetto è attribuito all'architetto razionalista Mario Guerzoni (1884-1956), che nella sua carriera realizzò opere di edilizia pubblica, industriale nel modenese e monumenti come quelli ai caduti di Modena, Mirandola e Concordia.

Il complesso militare della Caserma Pisacane, individuato catastalmente al foglio 123, particella 35, e al foglio 106, particella 331, insiste su un'area, delimitata da una recinzione in muratura con una superficie catastale pari a circa mq 130.000 dei quali circa mq. 28.000 occupati da una ventina fabbricati.

Il nucleo storico principale, oggetto di vincolo, comprende la palazzina comando, le due casermette laterali e il giardino pertinenziale con il Monumento ai Caduti.

La palazzina comando, che affaccia su via Emilia Ovest, presenta un impianto planimetrico rettangolare con una parte centrale, tre piani fuori terra, e due appendici laterali, due piani fuori terra. Il fronte principale è caratterizzato da un trattamento murario tripartito: uno zoccolo liscio, la fascia del piano terra in intonaco fugato, la fascia del primo e del secondo piano in muratura

faccia a vista. È scandito da lesene, in intonaco fugato, che mettono in evidenza la parte centrale, contraddistinta da tre grande portoni lignei ad arco a tutto sesto. Le aperture regolari, tutte di forma rettangolare, sono dotate di cornici architravate, solo al primo piano, mentre, al piano terra, si notano finestre ad arco a tutto sesto, chiuse da grate metalliche. Infine la cornice risulta dentellata. La copertura del tetto a quattro falde è in coppi di laterizio. Il prospetto retrostante presenta lo stesso trattamento murario tripartito ma è dotato di un solo ingresso centrale. L'impianto distributivo interno è caratterizzato da un atrio che conduce al giardino e a due lunghi corridoi laterali, con copertura piana. L'atrio è scompartito in sei campate coperte da volte a crociera sorrette da pilastri e paraste. Si accede a due vani scale voltati che conducono ai piani superiori. La sala del circolo ufficiali è scandita in tre parti da archi a tutto sesto sostenuti da paraste, mentre le pareti sono decorate con tappezzeria di inizio Novecento.

Le due casermette 'gemelle' collocate a est e ad ovest, in posizione perpendicolare rispetto alla palazzina comando, presentano lo stesso trattamento murario tripartito: uno zoccolo, una fascia del piano terra ad intonaco fugato e una fascia del primo piano a mattoni a vista. Le aperture al piano terra sono ad arco a sesto ribassato mentre al primo piano ci sono porte finestre binate con ringhiere metalliche, delimitate da cornici architravate. La planimetria dei due edifici è rettangolare con un corpo di fabbrica aggettante, in corrispondenza della parte centrale posteriore. La copertura del tetto è a due falde in coppi di laterizio. Nella parte retrostante, e in parte verso la via Emilia, addossati al muro di cinta, sono collocate tettoie, manufatti e fabbricati di servizio in muratura con tetto in prevalenza a falde inclinate, di modesta qualità, compresi nel perimetro di tutela in quanto parte di questo nucleo.

Il *Monumento agli Artiglieri del reggimento caduti per la Patria*, posto in fondo ad un viale alberato a sud della palazzina comando, è stato realizzato in pietra con motivi decorativi in ferro come la croce e lo stemma dell'8° Reggimento di artiglieria Pesante Campale.

La Caserma Pisacane rappresenta uno degli edifici simbolo dell'architettura militare modenese di inizio Novecento, costruita nel 1913 come sede del reggimento di artiglieria del Regio Esercito. La palazzina comando, le due casermette laterali e il giardino pertinenziale con il Monumento agli Artiglieri Caduti per la Patria, progettato da Mario Guerzoni nel 1938 – che corrispondono al nucleo storico-architettonico più rappresentativo dell'intero compendio militare – sono sottoposti a tutte le disposizioni di tutela e conservazione previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

UNE DI MODENA
anificazione Territoriale
enerazione Urbana
14 MAG. 2018
A IN ARRIVO

Bologna, 08/05/2018

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' EMILIA ROMAGNA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: sr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it.

Class. 34.07.01 /48-159
Prot. N 3540

Agenzia del Demanio,
Direzione Generale, Via Barberini, 38
-00187 ROMA

All'Agenzia del Demanio
Filiale Emilia Romagna, P.zza Malpighi 11
-40123 BOLOGNA

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara,
Via IV Novembre, 5 – 40123 BOLOGNA

epc *Al Comune di Modena*
Piazza Grande, 16 –41121 MODENA

OGGETTO: MODENA (MO) – "Immobili attigui alla Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze ", Via Emilia Ovest n. 221
Dati catastali: foglio 123, particella 35 parte
Proprietà: Demanio dello Stato
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. L.gs. 42/04 e s.m.i.

Con riferimento agli immobili indicati in oggetto,

Vista la richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla proprietà in data 21/11/2017, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl. 42/2004 e s.m.i.

Visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio E. e Ferrara, espresso con nota prot. 5380 del 08/03/2018, pervenuta in data 08/03/2018;

Visto il verbale della seduta del 28/03/2018 e l'esito della seduta del 11/04/2018 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

si comunica che gli immobili medesimi **non presentano** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i seguenti motivi:

Gli immobili in oggetto (f. 123, part. 35 parte), ubicati nella porzione sud della Caserma Pisacane, sono costituiti, in particolare, da un fabbricato con antistante tettoia, parallelo alla Palazzina Comando, con impianto rettangolare, struttura in muratura intonacata e tinteggiata, copertura a falde inclinate con manto in coppi e fronti con aperture a sesto ribassato. Gli immobili in oggetto sono costituiti, inoltre, da campi sportivi e da una serie di fabbricati realizzati in periodi storici differenti e adibiti a magazzini, depositi, ricoveri automezzi; tra questi alcuni presentano una struttura portante in muratura, altri una struttura portante metallica. Una ulteriore serie di immobili, in origine adibiti ad autorimesse, e perpendicolari alla via Emilia, presenta le seguenti caratteristiche: planimetria rettangolare, struttura in muratura a un piano f. t., copertura a falde inclinate con manto in onduline o in coppi di laterizio e prospetti con finestre ad arco a sesto ribassato. Tra gli immobili in oggetto riscontriamo, infine, due fabbricati a due piani f. t. con appendice ad un piano f. t., paralleli alla via Emilia, che presentano entrambi struttura in muratura intonacata e tinteggiata, prospetti con aperture ad arco a sesto ribassato, e copertura a falde inclinate.

Gli immobili in oggetto (f. 123, part. 35 parte), costituiti da aree scoperte e dai fabbricati seriali di uso militare sopradescritti realizzati in periodi storici differenti e privi di peculiarità architettoniche, non possiedono valore testimoniale e, pertanto, non costituiscono beni di diretta pertinenza della Palazzina Comando della Caserma Pisacane e pertinenze da sottoporre a tutela.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario Regionale

CM / PFR N. 6988 del 14 MAG. 2018
Cat. 06 Cl. 02 Fas.

Sabina Magrini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S224**

Denominazione: **Palazzo Gandini**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Corso Canalchiaro, 76-78-80-82-84-86/Via della Vite/Via Ruggera**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **262**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
10/10/2018	**10/10/2018**	

Osservazioni:

Decreto emesso ai sensi dell'art.10 e, dell'art. 12 per la parte pubblica e dell'art. 13 per la parte privata.
L'immobile ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 16/11/2018, relativamente a parte del piano terra e del piano terzo, identificata catastalmente al fg. 142 mp. 262 subb. 76, 96 e 102.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Ente "Associazione Lega del Filo d'Oro Onlus" per le unità immobiliari di proprietà e le successive integrazioni inerenti l'intero edificio..

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

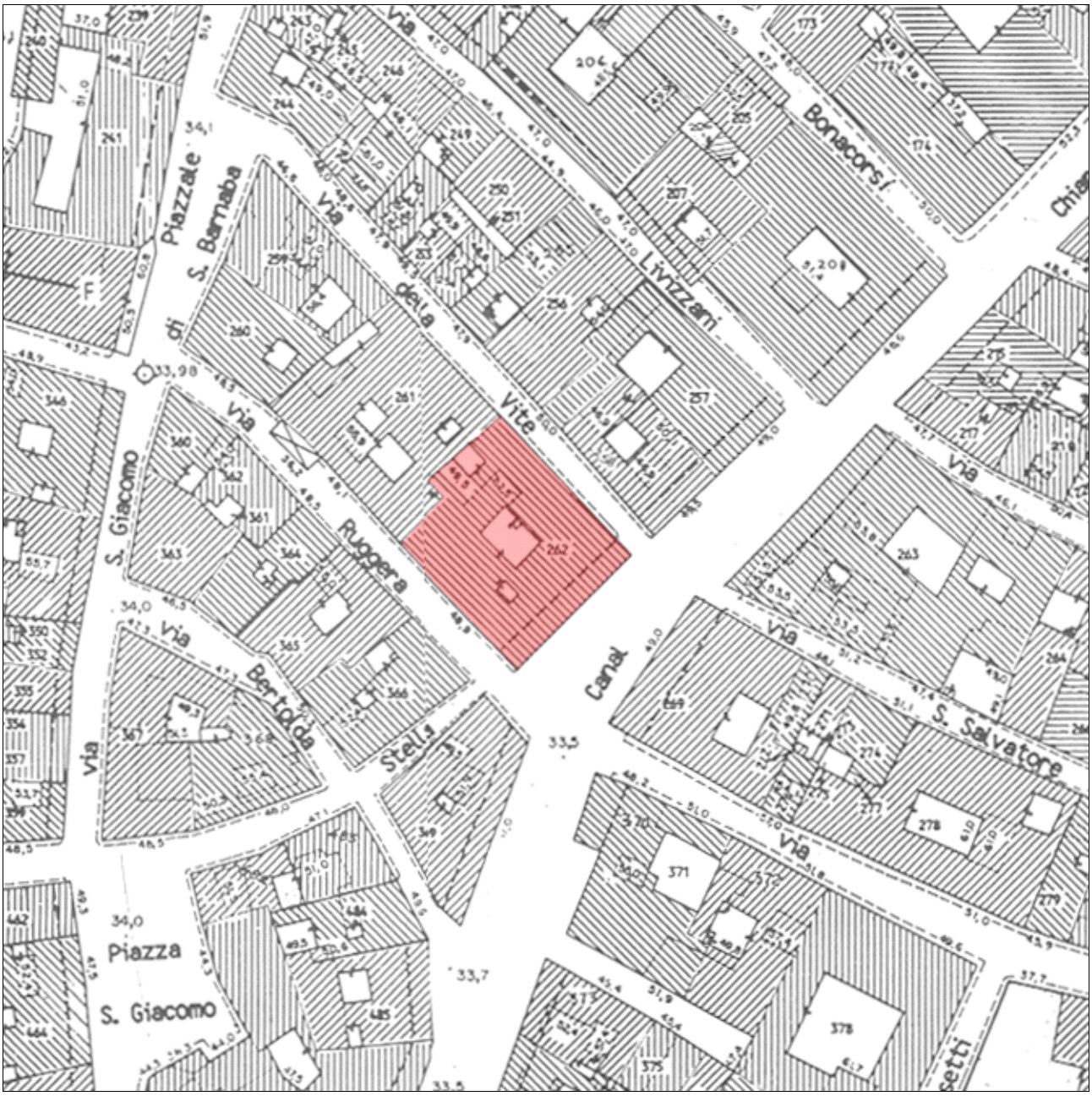
N° Tutela

S224

Denominazione

Palazzo Gandini

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D0443

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche "*e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto Legge 12 Luglio 2018, n. 86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità";*

Viste le note del 31/07/2017 ricevute il 08/08/2017 con le quali l'Ente "Associazione Lega del Filo d'Oro Onlus" ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per le unità immobiliari site in provincia di Modena, comune di

Modena, in Corso Canalchiaro n. 80, segnate in catasto al Foglio n.142, particella n. 262, sub. 96, sub. 102, sub.76;

Viste le note prot. n. 21406 e n. 21408 del 21/09/2017, pervenute il 21/09/2017 con le quali la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, sospendeva il procedimento di verifica affinché le istanze trasmesse dall'Ente proprietario potessero essere integrate con documenti inerenti all'intero edificio di cui fanno parte le unità immobiliari sopra indicate;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, espresso con nota prot. n. 29232 del 27/12/2017, e prodotto a seguito dell'esame della documentazione integrativa pervenuta con nota del 24/11/2017 dall'Ente proprietario "Associazione Lega del Filo d'Oro Onlus";

Visto il verbale della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna della seduta del 17/01/2018 nel corso della quale, esaminati il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, espresso con la sopra citata nota del 27/12/2017 e la documentazione agli atti, è stato richiesto alla competente Soprintendenza di *"integrare la documentazione fotografica, relativa alle altre porzioni del palazzo, anche facendo ricorso ai propri poteri ispettivi"*;

Visto il parere integrativo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. n. 5636 del 12/03/2018, pervenuta in data 12/03/2018;

Visto il verbale della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna della seduta del 11/04/2018 nel corso della quale, esaminata la sopracitata nota del 12/03/2018 e la documentazione agli atti, è stata approvata la proposta, formulata nel corso della stessa seduta dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse dell'intero Palazzo Gandini;

Vista la nota prot. n. 12233 del 31/05/2018 pervenuta il 01/06/2018, con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 della dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., relativa all'immobile di seguito descritto, ai diversi proprietari privati e all'Ente "Associazione Lega del Filo d'Oro Onlus";

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio prot. n. 20548 del 21/09/2018 pervenuta il 24/09/2018 con la quale la stessa comunicava l'avvenuta trasmissione della documentazione relativa al bene in oggetto utile per i successivi adempimenti di competenza;

Considerata l'opportunità di provvedere alla dichiarazione dell'interesse culturale dell'intero complesso architettonico di seguito indicato, comprendente sia la parte di proprietà pubblica, oggetto della procedura di verifica dell'interesse culturale sopra indicata, sia la parte di proprietà privata, oggetto della comunicazione dell'avvio del procedimento sopra citata;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile denominato **Palazzo Gandini**, sito in Provincia di Modena, Comune di Modena, Corso Canalchiaro nn. 76, 78, 80, 82, 84, 86 - Via della Vite nn. 1, 3, 5, 7 - Via Ruggera nn. 2, 4, 6, 8; distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio n.142, particella n. 262, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, in quanto *l'edificio di antico impianto, che prospetta sul Corso Canalchiaro nel Centro storico di Modena e fu proprietà della Famiglia Gandini dalla fine del Settecento ai primi anni del Novecento, quando è stato ridefinito nelle forme attuali, è caratterizzato all'esterno da murature intonacate con finestre e balconi; all'interno si trova un elegante scalone di accesso e pregevoli decorazioni si conservano nell'appartamento al piano nobile prospiciente il Corso;*

DICHIARA

ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata) del citato Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo Gandini**, meglio individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 10/10/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PHR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzo Gandini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Corso Canalchiaro nn. 76, 78, 80, 82, 84, 86 - Via della Vite nn. 1, 3, 5, 7 - Via Ruggera nn. 2, 4, 6, 8
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 142, particella n. 262



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzo Gandini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Corso Canalchiaro nn. 76, 78, 80, 82, 84, 86 - Via della Vite nn. 1, 3, 5, 7 - Via Ruggera nn. 2, 4, 6, 8
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 142, particella n. 262

Relazione storico-artistica

Il Palazzo in oggetto, con accesso principale dal civico n. 80 di corso Canalchiaro, si trova nel centro storico di Modena. La strada deve il nome al canale omonimo che scorreva proveniente dai "fontanazzi" presso San Faustino per confluire nel Canal Grande e fu coperto nel XVII secolo. Le mappe d'epoca attestano l'esistenza di case che, nel 1786, sono parte della Parrocchia della Cattedrale, nel rione quinto del Duomo e nel Quartiere di S. Eufemia, F, da cui i numeri attribuiti a tre edifici: F548, F549, F550. La proprietà, dalla seconda metà del Settecento all'inizio del Novecento è della famiglia Gandini.

L'attuale fisionomia dell'edificio è collegata alla richiesta, nel 1907, della proprietà Lolli -Gandini relativa a lavori di restauro e sopraelevazione, su progetto dell'ing. Luigi Cavani. L'intervento, che probabilmente si inseriva nel progetto urbanistico di sistemazione delle strade con il riallineamento dei fronti dei fabbricati, arricchì la semplice facciata principale di fasce marcapiano, cornici e balconi al primo e al secondo piano. Al piano stradale è presente un porticato ad uso pubblico, dove affacciano varie attività commerciali e l'ingresso principale. Il prospetto laterale su via Ruggera comprende locali commerciali, mentre quello su via della Vite appare assai lineare.

Tre corpi scala consentono l'accesso alle unità immobiliari, il più rilevante è lo scalone principale, con due rampe per piano, balaustra e colonnine in cemento e con pavimentazione in marmo rosso.

Negli anni Ottanta l'immobile in oggetto è stato oggetto di interventi di ristrutturazione, compiuti dalla allora proprietà immobiliare *Canalchiaro 80 srl*, per ricavarne abitazioni, uffici e negozi, modificando l'assetto distributivo interno e, in parte, gli orizzontamenti.

L'edificio, a pianta rettangolare, si eleva su quattro piani fuori terra (P.T., P.I Ammezzato, P. II, P. III sottotetto), con tipologia edilizia di "Edificio a Corte".

L'accesso principale, pedonale e carrabile, attraverso un androne con volta a botte, conduce alla corte centrale del palazzo ed alle scale di risalita ai piani superiori dello stesso. Dalla corte, pavimentata con ciottolato ed inserti perimetrali in pietra, si accede ai locali ad uso cantine e autorimesse.

La distribuzione verticale è assicurata dai tre corpi scala a servizio per lo più di due alloggi per piano; lo scalone principale, distinguibile dagli altri per dimensione e ricercatezza formale, consente l'accesso ad unità immobiliari con affaccio in prevalenza su corso Canalchiaro.

Tra queste ultime si distingue l'appartamento posto al piano nobile che rivela, in particolare, due ambienti con pregevoli decorazioni attribuibili ad un intervento ottocentesco; altri decori e stucchi presenti nello stesso appartamento appaiono invece coerenti con le trasformazioni dell'immobile realizzate all'inizio del Novecento.

Il fabbricato ha struttura portante in muratura piena a sostegno dei solai; il tetto a falde è realizzato con struttura portante in legno con soprastante manto in coppi. Le condizioni di manutenzione sono discrete e non si evidenziano dissesti di tipo strutturale. I paramenti murari presentano finitura intonacata e tinteggiata con modanature in rilievo a contrasto cromatico.

Il prospetto principale sud est, posto lungo Corso Canalchiaro, è caratterizzato dalla presenza di un porticato a piano stradale ad uso pubblico, a doppia altezza costituita dal piano terra e dal piano mezzanino, dove affacciano varie attività commerciali. I piani superiori presentano balconi aggettanti e provvisti di ringhiere metalliche. La facciata è, inoltre, caratterizzata da cornici marcapiano e dalle imbotti in rilievo dei vani finestra sormontate, al piano nobile, da fregi e cornici modanate.

Palazzo Gandini, sito in una importante area del centro storico modenese, dove sorgono tra gli altri Palazzo Fogliani (tutelato con D.M del 18.03.1988), Casa Maestri (tutelata con D.M. del 21.08.1990), e Casa Morano (tutelata con notifiche del 12.10.1909 e del 19.10.1909 ai sensi della L. 364/1909) presenta caratteristiche architettoniche e artistiche particolarmente importanti costituendo un interessante esempio della fisionomia architettonica assunta dal centro storico della città agli inizi del XX secolo, e, pertanto, è sottoposto alle disposizioni di tutela previste dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

Arch. Andrea Capelli: *Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

Arch. Claudia Mannino: *Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

A0263 -

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;

Vista la nota n. 12459-P del 2 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito al dott. Paolo Frabboni l'incarico di sostituto supplente, per le attività relative agli adempimenti di cui all'articolo 39 del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, del Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto legge 12/07/2018, n.86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*";

Visto il Decreto della Commissione Regionale del 10/10/2018 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata), dell'immobile denominato "Palazzo Gandini", sito in Corso Canalchiaro – via della Vite – via Ruggera, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 142, particella 262;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione prot. n. 411159 del 17/10/2018 (prot. SR-ERO n. 8773 del 19/10/2018), relativa all'immobile denominato "**Palazzo Gandini – parte del piano terra e del piano terzo**" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 142, particella 262, subalterni 76, 96, 102, richiesta avanzata da Lega del Filo d'Oro-Onlus con sede in via Montecerno, comune di Osimo, provincia di Ancona;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 23465 del 24/10/2018 (prot. SR-ERO n. 9044 del 29/10/2018);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 15/11/2018;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Palazzo Gandini – parte del piano terra e del piano terzo**", sito in Corso

Canalchiaro – via della Vite – via Ruggera, distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 142, particella 262, subalterni 76, 96, 102, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dal mantenimento dell'attuale destinazione d'uso a residenza;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 16/11/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
per il Segretario Regionale, il funzionario sostituto supplente
Dott. Paolo Frabboni

Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 1/4

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Gandini – parte del piano terra e del piano terzo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalchiaro – via della Vite – via Ruggera
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 142, particella 262, subalterni 76, 96, 102

Estratto di mappa catastale: foglio 142, particella 262.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

per il Segretario Regionale, il funzionario sostituto supplente

Dott. Paolo Frabboni

Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

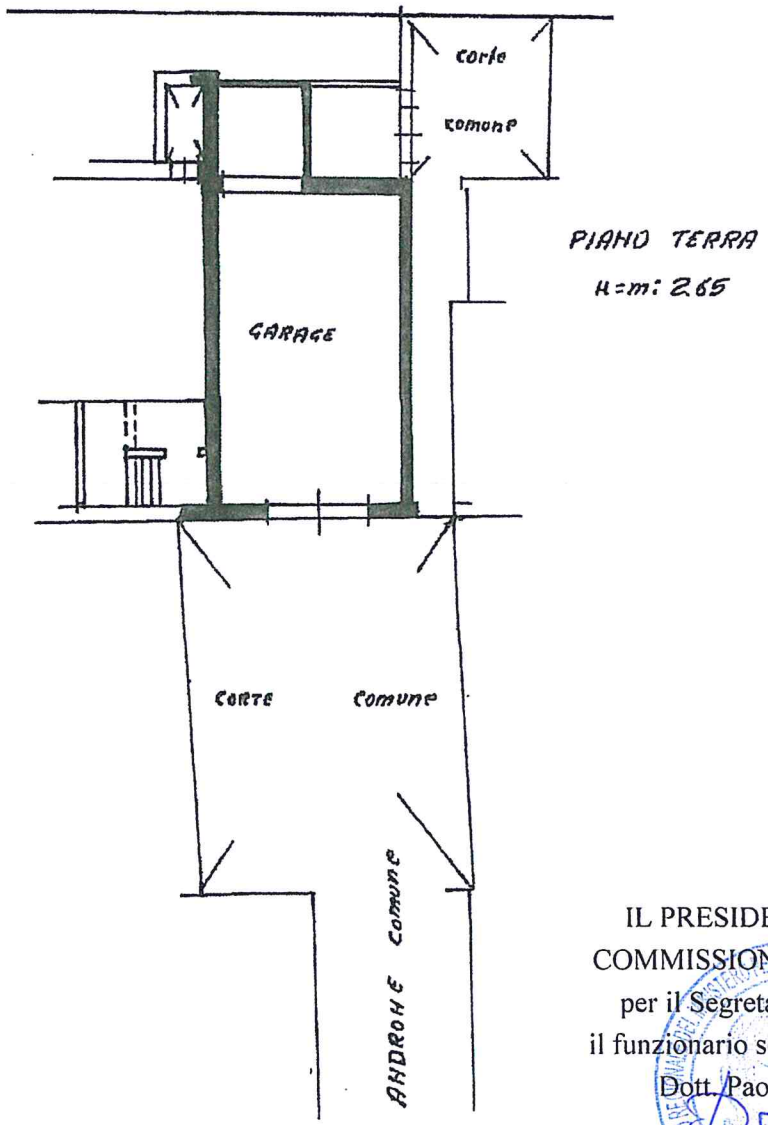
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 2/4

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Gandini – parte del piano terra e del piano terzo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalchiaro – via della Vite – via Ruggera
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 142, particella 262, subalterni 76, 96, 102

Planimetria catastale: foglio 142, particella 262, subalterno 76.



IL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE REGIONALE
per il Segretario Regionale,
il funzionario sostituto supplente
Dott. Paolo Frabboni

Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

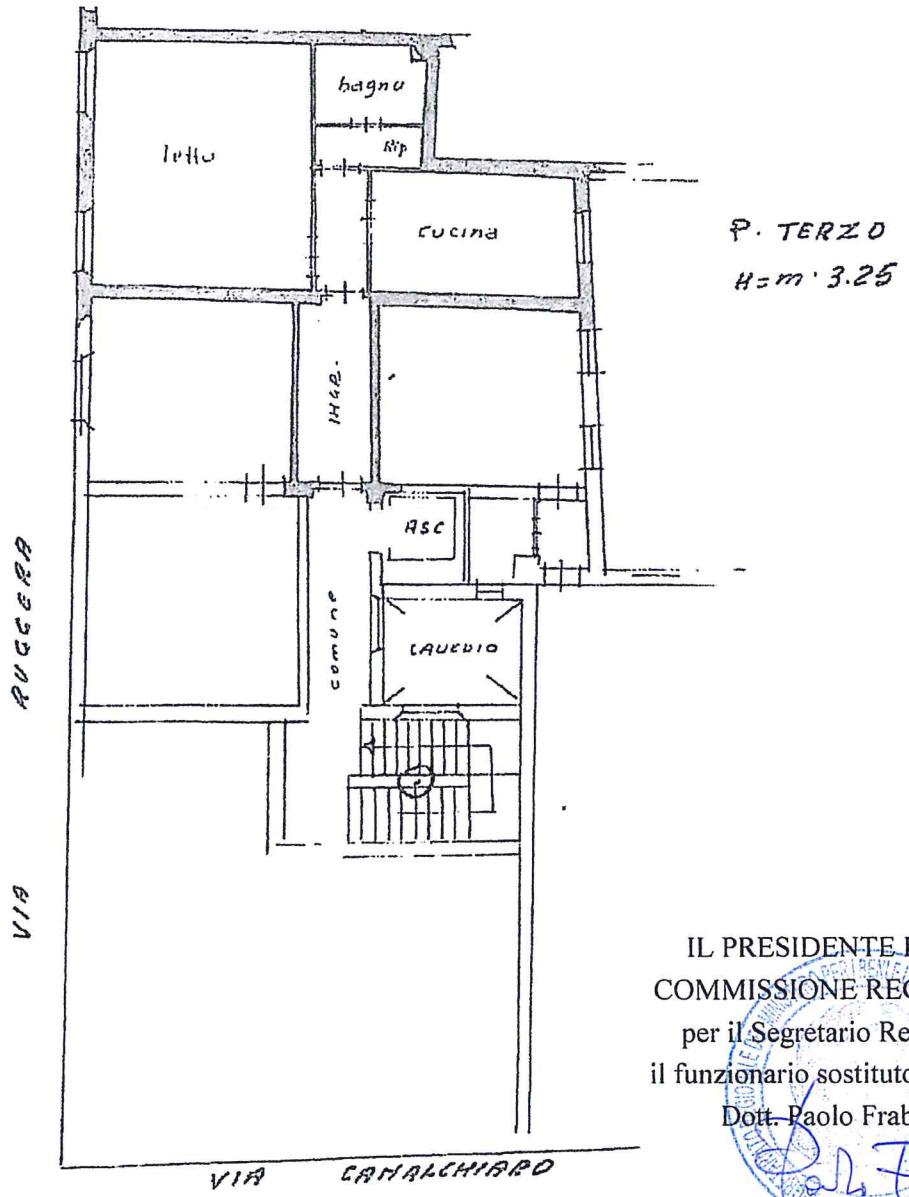
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 3/4

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Gandini – parte del piano terra e del piano terzo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalchiaro – via della Vite – via Ruggera
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 142, particella 262, subalterni 76, 96, 102

Planimetria catastale: foglio 142, particella 262, subalterno 96.



IL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE REGIONALE
per il Segretario Regionale,
il funzionario sostituto supplente
Dott. Paolo Frabboni

Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

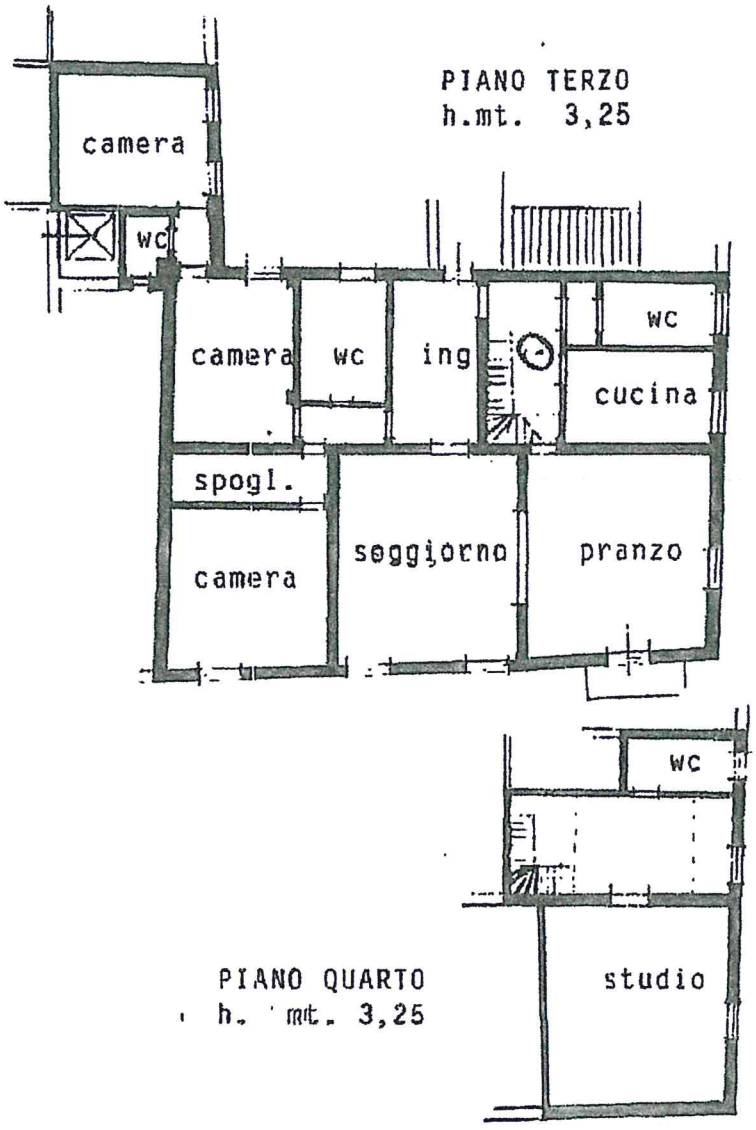
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 4/4

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Gandini – parte del piano terra e del piano terzo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalchiaro – via della Vite – via Ruggera
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 142, particella 262, subalterni 76, 96, 102

Planimetria catastale: foglio 142, particella 262, subalterno 102.



IL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE REGIONALE
per il Segretario Regionale,
il funzionario sostituto supplente
Dott. Paolo Frabboni

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S225**

Denominazione: **Teatro Comunale Luciano Pavarotti**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via del Teatro, 8 - Corso Canalgrande**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **109**

Mappale/i: **276**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **12/09/2018**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **12/09/2018**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Decreto emesso ai sensi dell'art.10 e, dell'art. 12 per la parte pubblica e dell'art. 13 per la parte privata.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i..

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S225

Denominazione

Teatro Comunale Luciano Pavarotti

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0433

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche "*e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto Legge 12 Luglio 2018, n. 86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità";*

Vista la nota del 23/04/2013 ricevuta il 29/04/2013 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato in catasto al Foglio n.109, particella n. 276;

Vista la nota prot. 7932 del 24/05/2013 dell'allora Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna con la quale veniva trasmesso all'allora competente Soprintendenza B.A.P. l'elenco costituito dalla scheda del bene immobile in oggetto e, verificato che parte dell'immobile risultava di proprietà privata, contestualmente si rammentava l'opportunità di comunicare, qualora in sede di valutazione dell'interesse culturale la Soprintendenza ritenesse di esprimere parere favorevole alla tutela, l'avvio del procedimento ex art. 14 del D. Lgs. 42/2004 alla proprietà privata per la parte di appartenenza:

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 11847 del 25/07/2013, pervenuta in data 01/08/2013;

Viste la note pervenute dal Comune di Modena in data 20/10/2015 e in data 08/02/2016 e relative all'immobile di seguito descritto;

Vista la copia del verbale del n. 18 del 20/09/2017 dei Comitati tecnico-scientifici per le belle arti e per l'arte e l'architettura contemporanea riuniti in seduta congiunta, trasmessa dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Servizio III, per opportuna conoscenza, alla Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna con nota prot. n. 32299 del 14/11/2017 pervenuta il 17/11/2017, con la quale si invitava la competente Soprintendenza *"ad attivare la procedura per la formalizzazione del vincolo di tutela"* dell'immobile di seguito descritto;

Vista le note prot. n. 24601 del 27/10/2017 pervenuta il 27/10/2017, prot. n. 28498 del 15/12/2017 pervenuta il 18/12/2017, prot. n. 3812 del 16/02/2018 pervenuta il 16/02/2018 con le quali la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 della dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., relativa all'immobile di seguito descritto, ai diversi proprietari pubblici e privati;

Visto che, a seguito di tali comunicazioni, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalle note citate;

Vista la nota prot. n. 8406 del 12/04/2018 pervenuta il 12/04/2018 con la quale la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio confermava alla Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna la proposta di tutela e trasmetteva la relazione storico-artistica e la planimetria catastale perimetrata relativa al bene in oggetto;

Considerata l'opportunità di provvedere alla dichiarazione dell'interesse culturale dell'intero complesso architettonico di seguito indicato, comprendente sia la parte di proprietà pubblica, oggetto della procedura di verifica dell'interesse culturale sopra indicata, sia la parte di proprietà privata, oggetto della comunicazione dell'avvio del procedimento sopra citata;

Ritenuto che l'immobile denominato **Teatro Comunale Luciano Pavarotti**, sito in Provincia di Modena, Comune di Modena, Via del Teatro n. 8 – Corso Canalgrande; distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio n.109, particella n. 276, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi del sopra citato Decreto

Legislativo 42/2004, in quanto *il Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena, costruito negli anni 1838-1841 dall'architetto di corte Francesco Vandelli, ha conservato intatta la sua elegante fisionomia architettonica e si presenta nella veste attuale come frutto di un accurato restauro scientifico. Il Teatro, con facciata principale connotata dal porticato a nove arcate e sala a pianta ellittica con quattro ordini di palchi e Palco Reale decorato con ornati di Camillo Crespolani e figure di Luigi Mancini, costituisce, per le pregevoli caratteristiche architettoniche ed artistiche, l'eccellenza acustica e la grande tradizione musicale, uno tra i più importanti luoghi italiani per lo spettacolo musicale.*

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 16/05/2018 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

DICHIARA

ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata) del citato Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., l'interesse culturale dell'immobile denominato **Teatro Comunale Luciano Pavarotti**, meglio individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 12/09/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale



CM/PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Teatro Comunale Luciano Pavarotti**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via del Teatro n. 8 – Corso Canalgrande
N.C.T./N.C.E.U.	foglio n.109, particella n. 276



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Teatro Comunale Luciano Pavarotti**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via del Teatro n. 8 – Corso Canalgrande
N.C.T./N.C.E.U.	foglio n.109, particella n. 276

Relazione storico-artistica

Il *Teatro Comunale Luciano Pavarotti* si trova lungo Corso Canalgrande, una delle arterie principali del centro storico di Modena, su cui affacciano i più importanti palazzi signorili della città, ed è delimitato dalla via del Teatro, via Santa Margherita e via Carlo Goldoni (già via Fonteraso).

Nel 1838 la Comunità di Modena deliberò di costruire un moderno teatro capace di rispondere pienamente alle esigenze rappresentative e al decoro della città, ormai insufficientemente servita dal vecchio Teatro Comunale di via Emilia, sito nell'edificio in cui, dal Seicento, aveva sede l'antico teatro dei comici, il Valentini. Il marchese Ippolito Livizzani, Podestà di Modena, affidò il progetto per il *Teatro dell'Illustrissima Comunità di Modena* all'architetto ducale Francesco Vandelli, già autore del Foro Boario e della chiesa di S. Giovanni del Cantone. I lavori iniziarono nel maggio 1838 su un'area di duemila e trecento metri quadrati, compresa tra Corso Canalgrande, vicolo Venezia, Fonteabisso e strada S. Margherita, in cui si provvide ad abbattere o a ridurre dodici case; nonostante ciò lo spazio risultò ugualmente insufficiente, per cui la facciata del teatro ruppe la simmetria delle case del Canalgrande, garantendo tuttavia la riconoscibilità dell'edificio rispetto ai Palazzi signorili che affacciano sull'arteria. Per sostenere le ingenti spese rese necessarie dalla grandiosa costruzione – fu calcolata una somma complessiva di 772 mila lire – i palchettisti del Vecchio Teatro Comunale furono invitati, e i più risposero favorevolmente, a permutare i palchi del vecchio teatro con equivalenti in quello nuovo; fecero prestiti al Comune di Modena quello di Formigine e la Congregazione di Carità di Mirandola; partecipò inoltre lo stesso duca, pagando il palco reale e fornendo marmi provenienti dalla Villa d'Este a Tivoli. Dopo quasi quattro anni di lavoro il teatro – dotato di un ampio portico per le carrozze all'esterno, di numerosi locali di servizio (tra cui la spaziosa sala per la scenografia), di una sala dalla pianta a ferro di cavallo con quattro ordini di palchi e una galleria, oltre che un soffitto riccamente decorato – fu inaugurato la sera del 3 ottobre 1841

con l'opera *Adelaide di Borgogna al Castello di Canossa*, musicata da Alessandro Gandini (poesia di Carlo Malmusi) cui seguì il *ballo Rebecca*, con coreografie di Emanuele Viotti e scenografie di Camillo Crespolani.

Intervennero numerosi artisti per la decorazione del Teatro. La facciata risulta impreziosita da una statua che rappresenta il *Genio di Modena* e dai bassorilievi di Luigi Righi; il soffitto viene decorato con ornati di Camillo Crespolani e figure di Luigi Mancini, autore anche degli stucchi con storie del Genio che corrono lungo le balconate dei palchi; gli intagli che ornano la porta d'ingresso e il palco centrale sono di Giovanni Randelli, infine il pregevole sipario che decora il boccascena è opera del pittore Adeodato Malatesta.

La realizzazione dei manufatti per l'illuminazione del teatro era stata affidata al vetraio-lattoniere Giacinto Reggiani di Modena. L'atrio era illuminato da una lumiera di metallo dorato collocata al centro del soffitto con sistema di saliscendi che ne permetteva l'accensione: otto palle di cristallo smerigliato erano ornamento pregevole per gli otto lumi inglesi di cui la lumiera era formata. Nei corridoi erano collocati 32 lumi inglesi a 2 fiamme e protetti da un cristallo curvo: tale illuminazione era migliorata dalla presenza di un riverbero, una lastra ricurva in ottone lucente che si metteva dietro il lume per aumentare la luminosità. La platea era illuminata da 120 cornucopie o portacandele e dal centro della soffitta, attraverso un apposito ornato di fogliami e intagli dorati e con ingegnoso congegno, si faceva scendere il grande astro lampo, formato da 63 lumi inglesi con palle di cristallo smerigliato, perle e pendenti di cristallo appesi a fili d'argento. Con l'avvento del gas nel 1857 si provvide alla sostituzione di diversi sistemi d'illuminazione. L'astrolampo venne adattato a gas nel 1863 e definitivamente trasformato e adattato alla luce elettrica nel 1890.

Nel 1859, con l'Unità d'Italia, fu rimossa l'Aquila Estense dal palco reale e sostituita con lo stemma Sabaudo. Nel 1869 viene eseguita una ridipintura del soffitto, da parte di Ferdinando Mancini, con l'aggiunta di quattro gruppi di putti.

Nel 1915, il teatro fu requisito per esigenze militari a causa della Grande Guerra e fu sospesa l'attività teatrale tino al 1923. Negli anni Trenta tu distrutta la quarta fila dei palchi e trasformata in galleria aperta. La rinascita del Teatro Comunale si ha negli anni Settanta, con l'assunzione diretta della gestione da parte del Comune di Modena, il quale, oltre a riconfermare e potenziare la tradizionale attività operistica, introdusse le Stagioni teatrali dedicate ai concerti, i balletti e alla prosa. Nel 1984 iniziano i lavori di ripristino dei palchi, con la ricostruzione delle pareti di separazione. Con la riapertura, nel 1986, del restaurato *Teatro Storchi* da utilizzare come teatro di prosa il Comunale viene principalmente riservato per le discipline musicali, comprendenti le attività concertistiche, operistiche e di balletto.

Negli anni Novanta del XX secolo il teatro è stato oggetto di importanti lavori di restauro e di adeguamento alle norme di sicurezza. Viene restaurato anche il sipario storico, opera del Malatesta, e la Giunta comunale fa trasferire l'Aquila Estense dal Museo Civico

Archeologico Etnologico al Teatro Comunale per collocarla nel suo posto d'origine sulla trabeazione del Palco Reale. In occasione del restauro si è particolarmente arricchita l'illuminazione dell'intero Teatro, mediante il recupero dei corpi illuminanti di pregio esistenti e l'integrazione di questi con nuovi lampadari, *appliques* e plafoniere. Il restauro ha ridato alle superfici ad intonaco i colori giallo ocra, alle colonne e alla balaustra del balcone centrale il colore bianco del marmo di Carrara, alle porte e alle finestre il grigio cenerino ricorrente nei palazzi modenesi.

Il 6 dicembre 2007 il teatro è stato dedicato a Luciano Pavarotti quale riconoscimento alla figura del grande tenore modenese, al quale atto è seguita nel 2017 la collocazione, sotto il portico, di una statua a lui dedicata.

Il *Teatro Comunale Luciano Pavarotti* presenta una pianta rettangolare con un avancorpo porticato, a cinque piani fuori terra, in muratura intonacata e tinteggiata. Le strutture portanti sono in muratura con orizzontamenti interni in legno come pure in legno sono le strutture che reggono i palchi e le grandi capriate che sostengono la copertura. In legno sono anche le travi reticolari che sostengono la sala degli scenografi, di circa venti metri di luce e il graticcio sopra il palcoscenico.

La facciata, di stile neoclassico, si innalza su un portico a nove arcate le cui volte sono adornate da rosoni in rilievo; le tre arcate centrali corrispondono alle tre porte d'ingresso principali. Davanti alle tre arcate centrali si ergono quattro colonne d'ordine dorico, che sostengono una cornice architravata su cui posa il balcone. L'avancorpo del prospetto principale ripete il portico anche sui fronti sud e nord, con tre campate, quella centrale, più alta, ad arco, le due laterali ribassate con architrave lineare a formare un prospetto a serliana; il portico a sud su via del Teatro, storicamente parzialmente tamponato, è coperto da tre volte con i lati maggiori paralleli a Corso Canalgrande, mentre il portico nord presenta un'unica volta a padiglione con il lato maggiore parallelo a via Goldoni. Le finestre del piano nobile, corrispondenti ad ogni arcata, così come quelle sopra le ali del portico, sono ornate da bassorilievi, opera del plastico modenese Luigi Righi, e rappresentano scene da tragedie scritte da autori modenesi. Sul fastigio è collocato il gruppo scultoreo, opera dello stesso Righi, che rappresenta *il Genio di Modena.*

Il piano terra trova il suo elemento principale nell'atrio ovale affacciato sul fronte est, posto al centro esattamente sull'asse di simmetria dell'avancorpo e della sala. Altro elemento importante è l'atrio di ingresso per il palco reale, cui si accede dal lato nord del portico di via Goldoni, e che è disposto sull'asse longitudinale di simmetria dell'atrio ovale. Da esso parte una scala riservata che conduce al foyer del palco reale ed al palco stesso. L'atrio ovale presenta le pareti scandite da dodici lesene con capitello di ordine ionico, il tutto in stucco lucido, ed è coperto da una volta con pitture e decorazioni monocrome con

elementi floreali dodici tondi ciascuno contenente l'effigie di insignì poeti e musicisti modenesi, opera di Luigi Manzini e Camillo Crespolani. La parte superiore è decorata con bassorilievi, opera di Luigi Righi, che rappresentano *le Muse,* mentre sulle porte laterali d'ingresso sono raffigurati *Apollo con amorini* e *Minerva con le arti sorelle ovvero Pittura, Scultura e Architettura.* Dall'atrio si accede ai palchi e alla platea per mezzo di un andito sormontato da un arco ellittico che comprende le due porte di accesso alle scale di marmo e la porta centrale che si apre verso la platea. Lateralmente si trovano due nicchie all'interno delle quali sono sistemati due busti, opera di Righi, raffiguranti *Luigi Riccoboni* e *Orazio Vecchi.*

La platea, di pianta ellittica, misura in lunghezza 18,75 m e in larghezza 16,25 m e presenta quattro ordini di palchi, per un totale di 114 palchi. Nella quinta fila è situato il loggione comprensivo di sei palchi. I davanzali dei palchi di primo ordine presentano ornati lumeggiati a oro; quelli del secondo ordine sono adorni di bassorilievi dorati suddivisi in tredici gruppi che riproducono l'allegoria del Genio e sono opera di Luigi Manzini. Sopra la porta d'ingresso si trova il Palco Reale, su cui è stata ricollocata l'aquila estense, rimossa nel 1859 e sostituita con lo stemma sabaudo. Lo stemma della città di Modena è collocato sull'arlecchino del velario, al centro dell'arco scenico. Gli intagli in legno dorato che ornano la porta d'ingresso e il palco della corona sono di Giovanni Vandelli. Particolarmente ornati sono i palchi di proscenio, compresi fra due mezze colonne corinzie scanalate, con basi e capitelli intagliati e dorati, che sorreggono l'architrave lignea che delimita il proscenio. Di particolare pregio la parte sottostante dell'architrave con cassettoni, al centro dei quali spiccano i rosoni dorati, mentre sull'architrave verso la platea è collocato l'orologio.

La sala è coperta da una volta a doppia curvatura, molto ribassata, costituita da un graticcio ligneo con nervatura in direzione trasversale e longitudinale. Il grande soffitto, leggermente incurvato con una cornice in legno intagliata, è ornato da Camillo Crespolani ed arricchito da quattro figure, opera di Luigi Manzini, che rappresentano la *Musica, la Poesia, la Commedia, la Tragedia,* alternate da altre quattro in cui si riconoscono *Giuseppe Verdi, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Gioachino Rossini.* Verso il centro sono collocati quattro medaglioni con le immagini di *Dante Alighieri, Torquato Tasso, Ludovico Ariosto e Francesco Petrarca.* Al centro il grande lampadario. Il palcoscenico, cuore della macchina teatrale, è lungo 23,50 m, e la struttura principale è tuttora quella originale, realizzata dal falegname e macchinista Giuseppe Manzini, che aveva installato anche un apposito meccanismo (argano) che permetteva l'innalzamento della platea sino al palcoscenico onde ottenere un'ampia sala da utilizzare in occasione delle feste da ballo in teatro.

Dietro il velario tradizionale si può ammirare il sipario storico del pittore modenese Adeodato Malatesta, direttore dell'Accademia Atestina di Belle Arti, sul quale è raffigurato

Ercole I d'Este in visita al costruendo teatro da lui fatto erigere a Ferrara nel 1486.

Dallo scalone dei palchi, in corrispondenza del terzo ordine, si accede alle sale del Ridotto: la prima detta, anche foyer, era l'antica sala da ballo con soffitto affrescato, pavimento in legno con un disegno a stella e pareti a stucco lucido. Nella sala successiva è custodito un frammento del sipario storico del vecchio teatro comunale, opera di Geminiano Vincenzi, raffigurante *Orfeo ed Euridice;* i lampadari di entrambe le sale funzionavano a gas e sono stati adattati alla luce elettrica. Nel settore del palcoscenico, oltre ai vani di servizio per gli artisti e gli orchestrali, è situata la sala di scenografia, rimasta l'unica in funzione nei teatri storici della regione.

Il *Teatro Comunale Luciano Pavarotti,* realizzato negli anni 1838-1841 dall'architetto Francesco Vandelli, ha conservato intatta la sua elegante fisionomia architettonica e si presenta nella sua veste attuale come frutto di un accurato restauro scientifico. Le pregevoli caratteristiche architettoniche tipiche del teatro all'italiana, l'eccellenza acustica e la grande tradizione musicale lo costituiscono tra i più importanti teatri italiani. Pertanto, per il suo interesse storico, architettonico e testimoniate, riferibile allo stretto rapporto con le vicende culturali ed artistiche della città, il Teatro presenta interesse culturale ed è sottoposto alle disposizioni di tutela previste dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

A. Gandini, *Cronistoria dei Teatri di Modena 1539-1873,* Bologna, ristampa 1969.
V. Tardini, *I teatri di Modena,* Modena, 1902.
G. Pelli, *Manoscritti sul Teatro Comunale di Modena* (Archivio Storico Comunale, Modena).
G. Gherpelli, *L'opera nei teatri di Modena,* Modena, 1988.
G. Gherpelli (a cura di), *1841-1991. Un teatro, una storia. Centocinquant'anni di spettacoli al Teatro Comunale di Modena,* Modena, 1992.

Sitografia
http://bbcc. ibc.regione.emilia romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=27003

Redatta da:
Dott. ssa Patrizia Farinelli*: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*
Con la collaborazione di:
Dott. ssa Francesca Caldarola, *storica dell'arte*

Arch. Claudia Mannino: *Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S226**

Denominazione: **Piazza Sant'Agostino**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Piazza Sant'Agostino**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **-**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	09/08/2019	

Osservazioni:

Col decreto del 09/08/2019 si tutela tutta Piazza Sant'Agostino in quanto testimonianza storica della sistemazione urbanistica seicentesca e settecentesca voluta dagli estensi, sia per la trasformazione nel tempo come zona a vocazione culturale di rinomanza nazionale.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i..

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

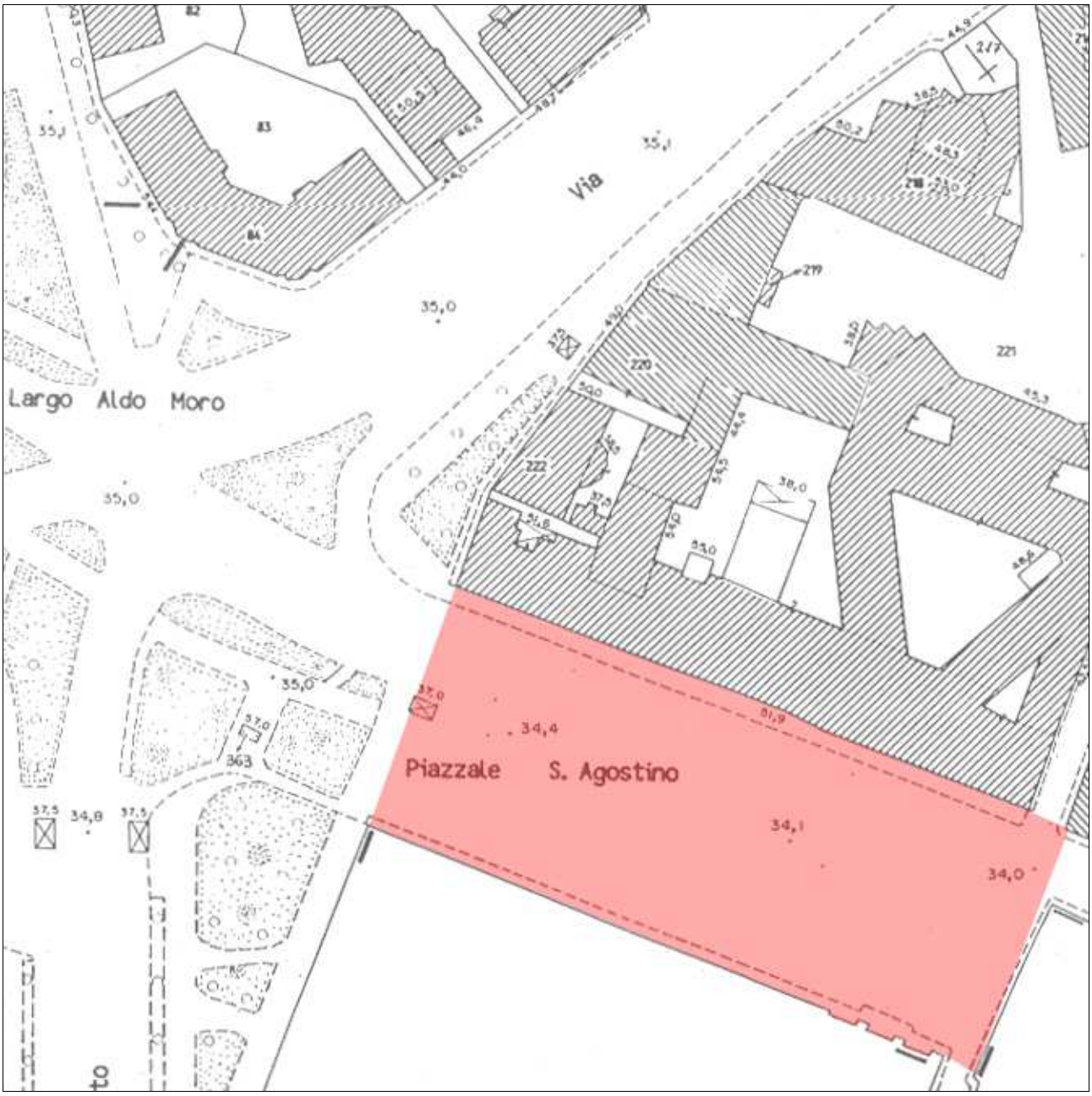
N° Tutela

S226

Denominazione

Piazza Sant'Agostino

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 00556

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il Decreto Legge 12 luglio 2018, n.86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*";

Visto il D.D.G. del 16 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Vista la nota ricevuta il 18/07/2008 e successive integrazioni pervenute il 20/10/2008 con le quali il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, espresso con nota prot. 13095 del 01/09/2008 e pervenuta in data 02/09/2008;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 12/07/2019 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Piazza Sant'Agostino**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Piazza Sant'Agostino

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 124, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Piazza Sant'Agostino**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 09/08/2019

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzolini, Segretario regionale

LD / PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

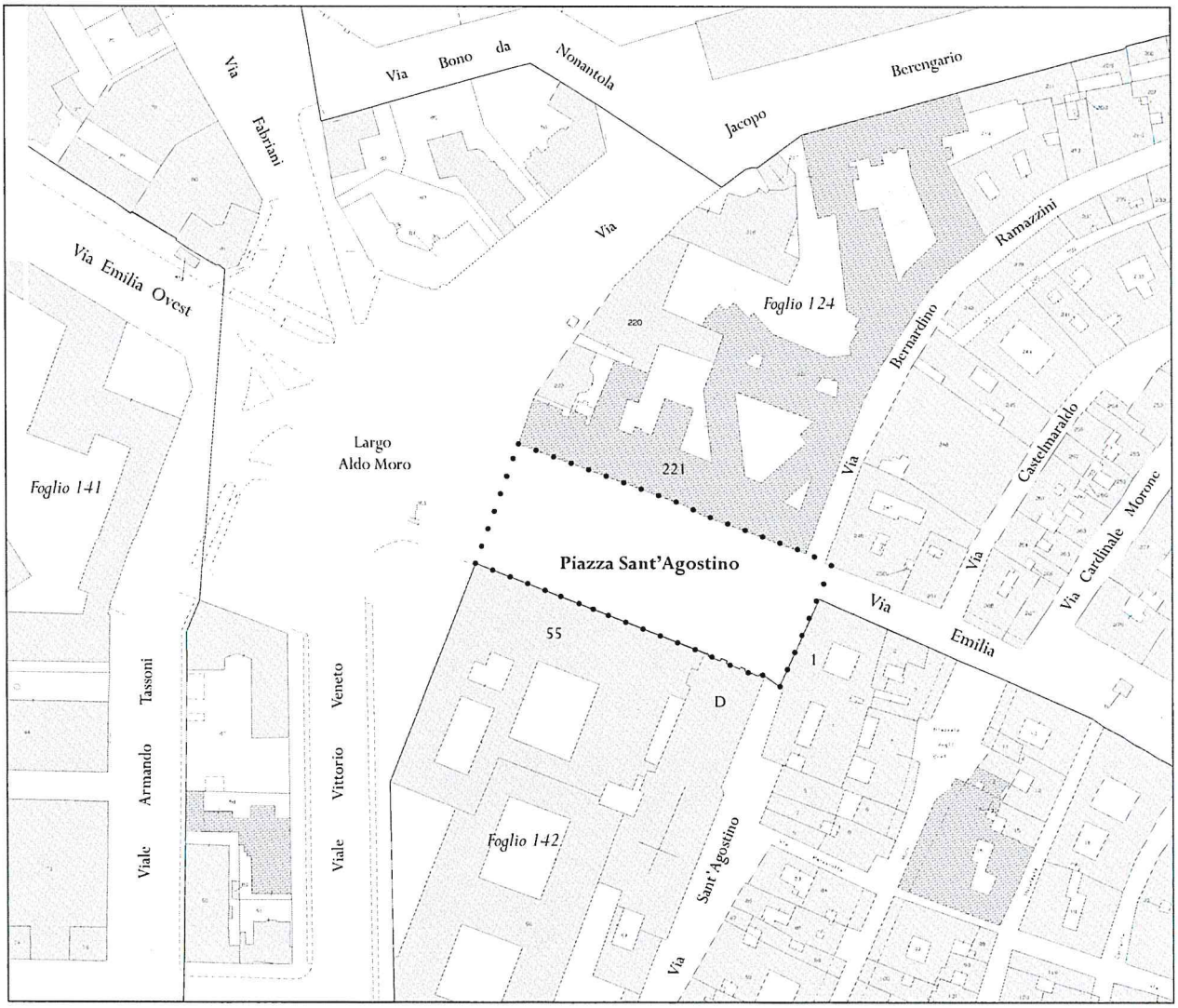
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Piazza Sant'Agostino**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Piazza Sant'Agostino
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 124



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzolini, Segretario regionale

LD / PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Piazza Sant'Agostino**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Piazza Sant'Agostino
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 124

Relazione storico-artistica

Piazza Sant'Agostino non nasce da un organico progetto di apertura nel tessuto urbano in prossimità dell'ingresso occidentale di Modena, e, pertanto, non è la tipica piazza d'impianto medioevale o rinascimentale. E', piuttosto, uno "*spazio d'ambito*", per usare un termine attuale, per la percezione, la fruizione e la valorizzazione degli edifici che la delimitano. La costruzione di questi fabbricati risale all'intervento di rinnovamento edilizio che, iniziato intorno alla metà del XVII secolo con la trasformazione barocca della Chiesa di Sant'Agostino, finisce nella seconda metà del XVIII secolo con la realizzazione delle "*strutture di accoglienza*" dello Stato Estense, l'Ospedale di Sant'Agostino e l'Albergo dei Poveri.

La piazza nacque principalmente dal progetto di riforma della via Emilia, detta all'epoca via Claudia, dove la strada rappresentava, più di ogni altro spazio, luogo pubblico per antonomasia della città.

Fino alla metà del Seicento, l'area della porta di Modena sulla via Emilia verso Cittanova e la zona urbana limitrofa, a parte la chiesa di Sant'Agostino, non era privilegiata dalla presenza di edifici illustri o per qualità architettonica o perché di proprietà di nobili famiglie. La piazza assunse dapprima valenza rappresentativa per la corte modenese con il programma di celebrazioni funebri e commemorative del duca Francesco I promosse dal figlio Alfonso IV, e proseguite, alla sua morte, dalla moglie Laura Martinozzi (nipote del cardinale Mazzarino), che innalzarono la chiesa a Pantheon degli Este.

In seguito piazza Sant'Agostino divenne l'ingresso alla città con il piano di abbellimento e di miglioramento delle strutture sociali ed assistenziali fermamente voluto da Francesco III che, oltre ad essere duca di Modena e dei domini estensi in Emilia, era capitano generale ed amministratore della Lombardia austriaca dal 1754 al 1771. Tornando periodicamente in città Francesco III, con il suo seguito, fece il suo ingresso proprio dalla porta di Cittanova o di Sant'Agostino, che, per sua esplicita volontà, divenne il luogo simbolico del piano di riordino, civile e sociale, di Modena.

Il progetto si realizzò grazie all'unificazione delle opere assistenziali per gli indigenti, in un unico, grande, razionale e decoroso nuovo edificio, l'*Albergo dei Poveri*; e con la costruzione di

un nuovo Ospedale per l'assistenza ai meno abbienti, poi ampliato poco dopo anche per il ricovero dei militari.

Dunque il nuovo aspetto della zona occidentale di Modena, capitale del ducato d'Este, non nacque da un'innovativa concezione dello spazio e dell'architettura, ma piuttosto per provvedere, secondo i criteri morali e materiali dell'epoca, al preoccupante e crescente problema dell'indigenza, della povertà e dell'infermità, piaghe socialmente estese e potenzialmente pericolose per la sanità, la tranquillità ed il decoro di un regno prestigioso e moderno. Di conseguenza, la piazza di Sant'Agostino fu considerata zona di accesso e porta della città, area di passaggio e presentazione del ducato per le delegazioni politiche, diplomatiche e militari provenienti dal nord e da Milano nella seconda metà del Settecento. Nemmeno gli interventi degli anni successivi riuscirono a sovvertirne il carattere.

Il monumento equestre dedicato a Francesco III e inaugurato nel 1774, pur essendo elemento di arredo per antonomasia delle piazze cittadine, non cambiò la natura di questo sito. Non ci riuscì del tutto neppure il duca Ercole III (1790), che eliminò il banale varco nelle mura sostituendolo con una scenografica quinta architettonica entro la quale s'inseriva la porta di ingresso. Con l'Unità d'Italia venne rimosso il monumento equestre a Francesco III ma la piazza conservò il suo assetto originario, anche in seguito all'installazione della rete filo-tramviaria. Nell'ultimo decennio dell'Ottocento, si chiuse l'Albergo dei Poveri che, con il trasferimento delle collezioni d'arte e della Biblioteca Estense dal Palazzo Ducale, si trasformò nell'attuale *Palazzo dei Musei*.

Con l'abbattimento delle mura e delle porte cittadine, avviato dall'Amministrazione Comunale nel 1908 e proseguito fino all'inizio degli anni Venti del Novecento, si iniziò a progettare il futuro assetto dell'area posta ad ovest della piazza Sant'Agostino. Inizialmente venne previsto il mantenimento di una barriera verso l'espansione urbana ad ovest: un primo progetto per la costruzione di una porta daziaria è del 1913, mentre il progetto per la apertura di un nuovo varco nella preesistente porta è del 1923. Altri elaborati, redatti tra il 1913 ed il 1915, previdero l'eliminazione della porta e la realizzazione di un largo di collegamento tra la nuova viabilità esterna ed il centro cittadino.

Nel 1998 l'Amministrazione Comunale di Modena, in occasione della ricorrenza dei 400 anni dalla proclamazione della città a capitale del ducato estense, ha proposto la realizzazione, a chiusura della piazza, di un "emblema" monumentale ispirato all'arte barocca che aveva caratterizzato Modena, ma realizzato con linguaggio, materiali e tecniche contemporanee. E' stata accolta, pertanto, la proposta dello storico americano Levin di coinvolgere l'architetto canadese Frank Owen Gehry, (Toronto, 1929) notissimo per le sue opere dal forte impatto visivo, come il Museo Guggenheim di Bilbao e il "*Walt Disney Concert Hall*" di Los Angeles.

Il linguaggio architettonico di Gehry, fortemente innovativo e spregiudicato nelle forme e nelle dimensioni, sperimentale nei materiali, totalmente libero dai condizionamenti culturali nei contenuti ha suscitato immediati dibattiti e polemiche tra i fautori dell'intervento da un lato ed i conservatori dell'integrità del centro storico dall'altro. L'altissimo costo della realizzazione e il

parere negativo della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia hanno inoltre contribuito alla bocciatura del progetto.

L'impianto planimetrico e le soluzioni architettoniche che caratterizzano la morfologia di piazza Sant'Agostino, risalgono all'intervento di rinnovamento edilizio che, iniziato intorno alla metà del Seicento con la trasformazione barocca della Chiesa di Sant'Agostino, si concluse nella seconda metà del Settecento con la realizzazione delle "*strutture di accoglienza*" dello Stato Estense, l'Ospedale di Sant'Agostino e l'Albergo dei Poveri. Pertanto, i fronti sud e nord presentano impianti volumetrici simili caratterizzando l'ordine formale della piazza, che si completa sul fronte est con il prospetto di un edificio residenziale dalle linee classiche, adibito a pianterreno ad esercizi commerciali. Il lato ovest, completamente libero da edifici, si affaccia su largo Moro, in seguito alla demolizione della porta.

Questa zona della città, nata come luogo, simbolo e dimostrazione del piano di riordino civile e sociale di Modena capitale estense, è divenuta oggi, con il definitivo riuso dell'ex Ospedale e la riorganizzazione funzionale del Palazzo dei Musei, un moderno sistema espositivo e bibliotecario di rilevanza nazionale e internazionale, al centro del quale si colloca lo spazio pubblico costituito da piazza Sant'Agostino.

Per quanto suindicato, Piazza Sant'Agostino, caratterizzata da un lato dalle facciate della Chiesa di Sant'Agostino e del Palazzo dei Musei (immobili dichiarati di interesse culturale con D.C.R. 19/05/2016) e dall'altro dal grande fronte meridionale dell'Ex Ospedale di Sant'Agostino (dichiarato di interesse culturale con D.C.R.06/10/2014) deve essere considerata bene culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sia in quanto testimonianza storica della sistemazione urbanistica seicentesca e settecentesca voluta dagli estensi, sia per la sua trasformazione nel tempo come zona a vocazione culturale di rinomanza nazionale e, pertanto, deve essere sottoposta a tutte le disposizioni di conservazione e di tutela previste dal D.Lgs.42/2004.

Redatto da:
dott.ssa Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia;*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzolini, Segretario regionale

LD / PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S227**

Denominazione: **Villino Nava**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Pietro Giannone, 20**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **158**

Mappale/i: **79**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **09/03/2020**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

L'immobile ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 02/07/2020.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela Merici.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

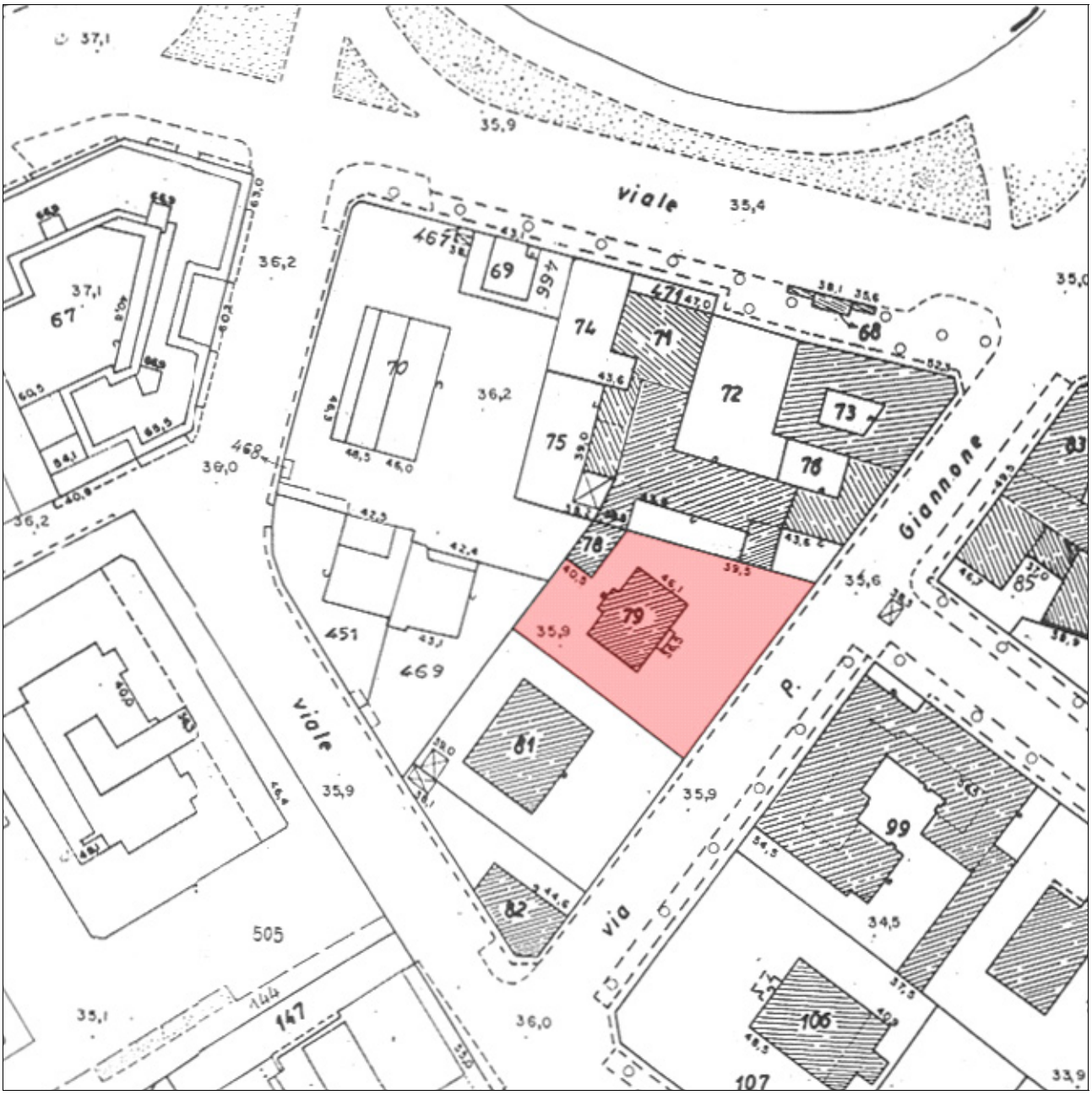
N° Tutela

S227

Denominazione

Villino Nava

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Rep. n. 5 del 09.03.2020

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il Decreto Dirigenziale del 16 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

Vista la nota prot. 198 del 19/09/2019 ricevuta il 14/10/2019 (prot. SR ERO n. 6901 del 14/10/2019) con la quale la Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela Merici ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 4270 del 21/02/2020;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 26/02/2020 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Villino Nava**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Pietro Giannone
Numero civico	20

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 158, particella 79, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Villino Nava**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Arch. Claudia Mannino:
funzionario responsabile del procedimento per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

CM / LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

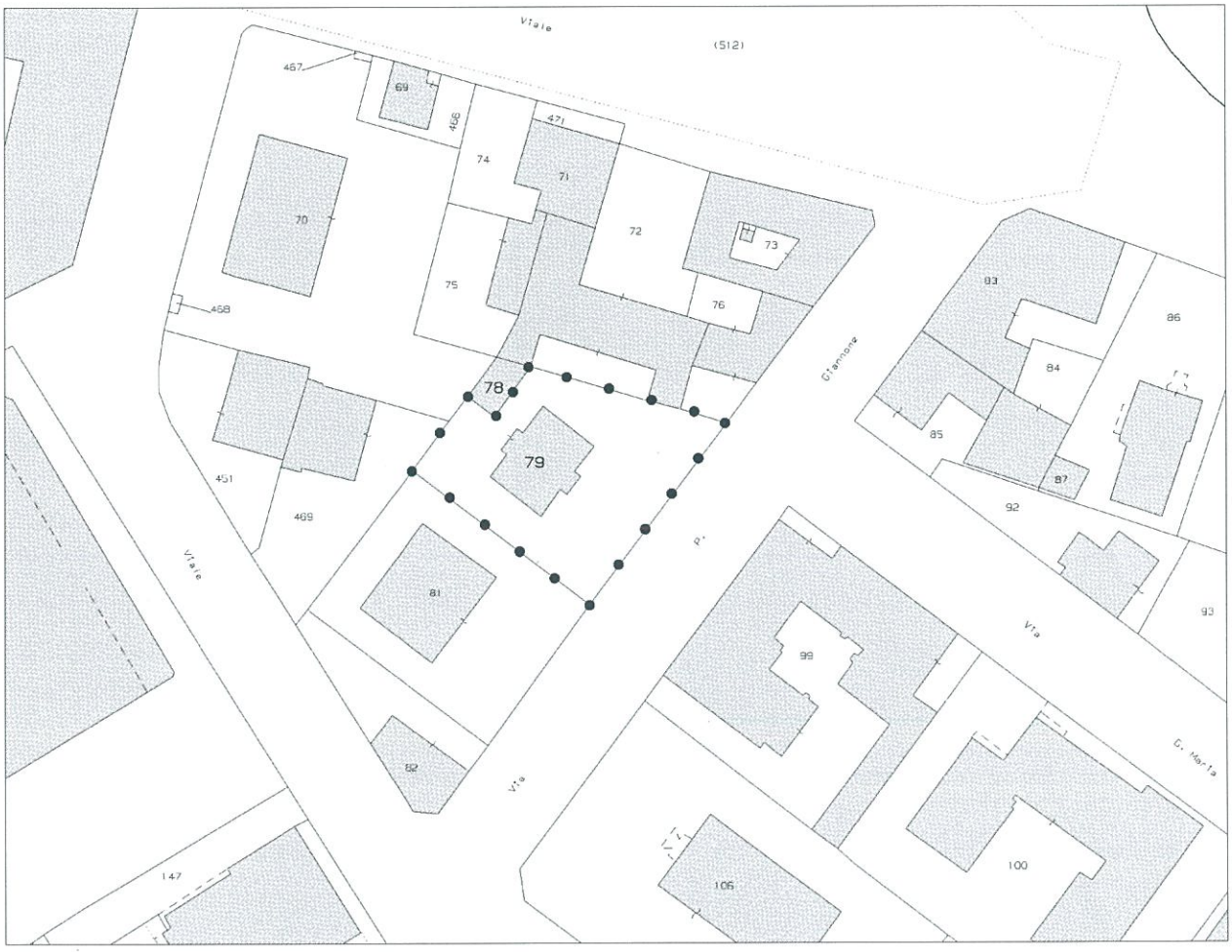
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Villino Nava**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Pietro Giannone
Numero civico	20
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 158, particella 79



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

CM / LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Villino Nava**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Pietro Giannone
Numero civico	20
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 158, particella 79

Relazione storico-artistica

Il Villino Nava, presso il quale trova sede oggi l'Istituto Secolare "Compagnia di S. Orsola Figlie di S. Angela Merici", è situato a Modena, in Via Pietro Giannone n. 20. La collocazione è a ridosso del centro storico, in prossimità della prima cerchia stradale fuori le mura, contraddistinta dalla compresenza di ville edificate nell'arco di tempo che va tra il secondo e il terzo decennio del XX secolo, mono e plurifamiliari, a queste si aggiungono diverse palazzine di epoca successiva, risalenti agli anni Sessanta del Novecento.

La costruzione della villa fu autorizzata dalla Commissione Ornato del Comune di Modena alla data del 8 Febbraio 1921; con atto del notaio Fontana dr. Augusto del 07/05/1921, registrato a Modena il 26/05/1921, quando il signor Nava prof. Claudio fu Geminiano acquistò dal signor Pagliani ing. Luigi fu Alessandro un appezzamento di terreno facente parte del prato dallo stesso posseduto e identificato all'epoca al foglio 98 mappale 6270 sub B del Catasto Forese, avente superficie di mq 980.

La villa, di proprietà della signora Coppi Maria ved. Nava, pervenne alla Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela Merici (eretta in Ente morale con D.P.R. 04/07/1956), con atto di donazione che trasferì alle religiose la nuda proprietà fino al 20 Maggio 1960, quando morì la proprietaria.

Le religiose eseguirono interventi di adeguamento funzionale per le necessità della Compagnia, vennero ricavati servizi igienici e cucinotti con rifacimento di pavimentazioni sostituendo le originarie cementine parte con materiale ceramico e parte con legno. Furono eseguiti interventi edilizi che riguardarono il recupero abitativo del piano secondo (sottotetto), installando lucernai ai fini di garantire il rapporto aero-illuminante e venne inoltre realizzato un ulteriore bagno al primo piano.

La villa insiste su ampio lotto di terreno mantenuto a giardino.

Il villino presenta pianta rettangolare regolare con sviluppo tre piani fuori terra oltre ad un piano seminterrato. Il fronte est presenta una pavimentazione esterna in palladiana di porfido ed ha affaccio principale su via Pietro Giannone. Una scalinata corredata di balaustra in pietra e

colonne in cemento conduce alla porta d'ingresso dell'abitazione al piano rialzato, questa è, esternamente, in legno a due ante e a coulisse e in legno e vetro internamente, con cornice ed architrave decorata. Il fronte est presenta aperture regolari in corrispondenza dei piani; una cornice marcapiano in aggetto dentellata separa il piano terra dal primo livello, un'altra cornice, di altezza inferiore, separa il primo livello da quello corrispondente al sottotetto, questa si caratterizza per una fascia decorativa sottogronda di colore rosso che incorpora i finestrini del sottotetto, di dimensioni inferiori. Le aperture presentano un sottofinestra in pietra decorato con fregi, gli scuri sono in legno alla genovese e telai in legno verniciato. L'apertura centrale, posta verticalmente in corrispondenza dell'ingresso principale, presenta un balcone con balaustra a colonne in pietra. Tutte le aperture del fronte est presentano un architrave mistilineo decorativo. Il fronte è intonacato di colore giallo paglierino, la parte inferiore si contraddistingue per una lavorazione a effetto intonaco fugato. Una cornice perimetrale in materiale lapideo corre lungo tutto il basamento. I fronti nord e sud presentano le medesime caratteristiche del fronte principale, fatta eccezione per l'ingresso, oltre all'aggiunta di finestrini in corrispondenza del piano interrato corredati di inferriate. Il fronte ovest manca invece dei dettagli caratterizzanti le aperture. La struttura in elevazione del fabbricato è in muratura laterizia portante con paramenti esterni a due teste intonacati e tinteggiati. La copertura è a quattro acque con soprastante manto in coppi e lattonerie in rame.

Il villino presenta internamente, al piano seminterrato, un soffitto a voltini ad altezza variabile da m 2,10 a ml 2,60 circa, sette cantine, un disimpegno ed un ambiente adibito a servizi igienici; i pavimenti sono in ceramica. Da qui un vano scala conduce ai piani superiori dove si collocano disimpegno, camere da letto e servizi igienici, oltre ad un cucinotto nel sottotetto; la scala interna è in cemento con ringhiera in ferro lavorato e corrimano in legno. Alcune delle camere ai piani superiori conservano le decorazioni in stucco originarie con quadrature che interessano le pareti ed i soffitti, così come originali sono alcuni pavimenti riconducibili all'epoca di costruzione. Altri ambienti hanno invece subito alterazioni a seguito degli interventi effettuati negli anni Sessanta del Novecento al fine di adeguare la villa alla destinazione d'uso abitativa delle religiose, pur avendo mantenuto, la villa nel suo insieme, tutte le strutture portanti verticali e orizzontali.

La villa è circondata da un'area cortiliva, per la maggior parte ghiaiata ed in parte con aiuole; la recinzione è costituita da un muretto intonacato con soprastante cancellata in ferro verniciato con cancello carraio a due ante sostenuto da colonne.

Il villino Nava, situato in via Pietro Giannone 20, a sud della zona centrale di Modena, oggi sede della Compagnia di S. Orsola Figlie di S. Angela Merici, si inquadra tipologicamente come villa d'epoca in stile liberty di cui mantiene, esternamente, gli elementi decorativi e stilistici tipici dell'epoca di costruzione; internamente, nonostante gli interventi funzionali della seconda metà del Novecento, permangono alcuni dettagli originari, come il soffitto a voltini nel piano interrato e, in alcuni ambienti, gli stucchi liberty con quadrature alle pareti ed al soffitto e le pavimentazioni originarie.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Il Villino Nava, fatto edificare dal prof. Claudio Nava nel 1921, e restato di proprietà della vedova Nava fino al 1960, pur avendo subito modifiche nella seconda metà del Novecento al fine di essere adeguato alla nuova destinazione d'uso abitativa delle religiose della Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela Merici, ha conservato esternamente gli elementi decorativi tipici dell'epoca di costruzione; internamente permangono alcuni dettagli originari, come il soffitto a voltini nel piano interrato e, in alcuni ambienti, gli stucchi liberty con quadrature alle pareti ed al soffitto e le pavimentazioni originarie.

Per i motivi sopra esposti il Villino Nava con l'ampio giardino di pertinenza, presenta interesse storico artistico e architettonico ed è, pertanto, tutelato ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. e s.m.i.

Redatta da

Dott. ssa Patrizia Farinelli:
funzionario responsabile del procedimento istruttorio
per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province
di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

CM / LD

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*", ed in particolare l'art. 47;

VISTO il D.S.G. rep. n. 206 del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*", convertito con modificazioni dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132, ed in particolare l'art. 1;

Visto il Decreto della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale rep. n.5 del 09/03/2020 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10 c.1 e 12 del D.Lgs 42/2004, dell'immobile denominato "Villino Nava", sito in via Pietro Giannone, 20, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T. /N.C.E.U. al foglio 158, particella 79;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione prot. n. 22 del 01/04/2020 (prot. SR-ERO n. 1973 del 02/04/2020), relativa all'immobile denominato "**Villino Nava**" individuato in Catasto al N.C.T. al foglio 158, particella 79, richiesta avanzata dalla Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela Merici, con sede in via Pietro Giannone, 20, comune di Modena, provincia di Modena;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 11306 del 28/05/2020 (prot. SR-ERO n. 2808 del 28/05/2020);

Considerata l'attuale destinazione d'uso a residenza/convitto;

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 19/06/2020;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Villino Nava**", sito in via Pietro Giannone, 20, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T. al foglio 158, particella 79, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate: la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;

- lett. b) condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso: le modalità di fruizione saranno quelle consentite dal mantenimento dell'attuale destinazione d'uso a residenza;

2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S228**

Denominazione: **Casa del Mutilato**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Viale Lodovico Antonio Muratori, 201**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **159**

Mappale/i: **26**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	20/05/2020	

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione con sede in Modena.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S228

Denominazione

Casa del Mutilato

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Decreto n. 18 del 20.05.2020

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota ricevuta il 08/02/2018 con la quale l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione con sede in Modena, delegata con nota prot. 149 del 11/12/2017 dall'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra e Fondazione con sede in Roma, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto, e la successiva nota integrativa pervenuta in data 25/10/2019;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 5383 del 04/03/2020;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 15/04/2020 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Casa del Mutilato**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Viale Lodovico Antonio Muratori
Numero civico	201

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 159, particella 26, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Casa del Mutilato**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Arch. Claudia Mannino
funzionario responsabile del procedimento per il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna
CM / LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa del Mutilato**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Viale Lodovico Antonio Muratori
Numero civico	201
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 159, particella 26



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

CM / LD

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa del Mutilato**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Viale Lodovico Antonio Muratori
Numero civico	201
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 159, particella 26

Relazione storico-artistica

La Casa del Mutilato, situata in Viale Antonio Lodovico Muratori, nel Comune di Modena, si colloca all'interno del tessuto urbano cittadino, a ridosso del centro storico, in simbolica relazione con una serie di richiami alla Grande Guerra quali il parco delle Rimembranze, la Pietra del Montegrappa e il Monumento ai Caduti, posto sull'altura dell'ex Baluardo di San Pietro, il cui accesso retrostante è rivolto in direzione della Casa e caratterizzato da una cordonata.

L'esigenza di possedere una sede A.N.M.I.G. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) autonoma nella città di Modena, inizialmente dipendente dagli spazi concessi dal Comune, nacque per motivi pecuniari, poiché i costi dell'affitto e le decisioni amministrative gravavano sulla sezione, in quanto la sede era vincolata alle decisioni del P.N.F.

In un primo momento, nel 1917 era stata concessa dal Sindaco una sala del Comune, ma nel 1918 il Consiglio deliberò il trasferimento della segreteria presso l'abitazione del segretario Giulio Cesare Abbati Marescotti; alla fine dell'anno il Comune cedette una sede in via Albinelli. Nel 1930 la sezione venne nuovamente spostata, in via Cesare Battisti, nonostante i locali risultassero inadatti. L'Associazione chiese, però, un contributo monetario per la costruzione della futura Casa del Mutilato di Modena.

Venne presa in considerazione l'idea di avviare la costruzione di una propria sede nel febbraio del 1931, tramite investimenti da parte di diversi finanziatori, tra cui l'O.N.I.G. (Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra), che avrebbe sostenuto un terzo delle spese.

Inizialmente pensata nei pressi del Tempio Monumentale, in Viale Regina Margherita, proposta avanzata dallo stesso Podestà Guido Sandonnino, la Casa non vi potè essere realizzata

poiché il proprietario del terreno, Massimiliano Vaccari, non era intenzionato a vendere. Si valutò anche l'esproprio del lotto; tuttavia la sede venne spostata in Piazza Mazzini nel 1932, anno in cui il Podestà Sandonnino concesse gratuitamente il terreno in Viale Muratori, nel quale sorgeva un balneario in disuso, in cui venne effettivamente edificata la Casa, dove si trova tuttora.

Nel 1933 fu approvato il secondo progetto di Abbati Marescotti e stesso anno ebbe inizio l'edificazione del fabbricato. L'inaugurazione seguì il 12 aprile 1935, ma i lavori di costruzione terminarono nel febbraio 1936, per un costo preventivato di Lire 738.000.

Il sistema compositivo degli spazi interni è rimasto pressoché immutato dall'origine, mentre i prospetti esterni e la recinzione hanno perso alcuni aspetti caratterizzanti. Fonti documentali e numerose fotografie presenti nell'archivio A.N.M.I.G. di Modena mostrano le modifiche rispetto al progetto originale apportate all'edificio nel corso della sua realizzazione, e anche gli elementi scomparsi nel tempo per ragioni storico-ideologiche. Il progetto originale realizzato contestualmente ad un progetto di lottizzazione compiuto nel 1931 dalla Cooperativa "Pro casa" si trasforma al momento della cessione dell'area all'A.N.M.I.G., nelle forme propugnate dal nuovo movimento architettonico razionalista. Altri elementi vengono invece alterati per situazioni contingenti, come ad esempio la cancellata perimetrale in ferro, realizzata nel 1935 e poi rimossa l'anno successivo per la raccolta del ferro in seguito all'autarchia e sostituita nel 1936 con la recinzione in muratura tutt'ora esistente. Furono rimossi, nel 1945, i grandi fasci littori in marmo che decoravano la facciata e, nel Salone delle Adunanze, la lapide commemorativa della fondazione dell'Impero oltre ad un pannello ligneo sulla parete di fondo, diviso in tre sezioni, di cui oggi si sono perse le tracce per quanto concerne le parti raffiguranti Benito Mussolini e Vittorio Emanuele III a cavallo. Si conserva in archivio, invece, la parte centrale del pannello, raffigurante la personificazione della città di Roma in veste di divinità.

Permangono le decorazioni pittoriche ad opera di Augusto Zoboli (Modena 1894-1991), progettista della Casa e direttore dei lavori oltre che Segretario Generale del P.N.F., come testimoniato dalla documentazione di archivio dell'A.N.M.I.G. di Modena. I quattro dipinti posizionati negli angoli dell'androne sono opera dell'artista: rappresentano scene di guerra sui fronti dalle cui battaglie i soldati italiani uscirono vittoriosi (Il Piave, Il Montello, Il Monte Grappa, L'Isonzo). I dipinti hanno diversi elementi in comune, tra cui la predominanza di colori freddi e la pressoché assente caratterizzazione ed individualizzazione dei soldati. Essi risultano idealizzati tramite il loro "anonimato" e la loro resistenza al dolore; il soldato viene rappresentato come emblema del "martire" per la patria. Il progetto di Zoboli incluse anche le decorazioni ornamentali del pavimento, al cui centro vi è la rappresentazione, realizzata sempre in marmo di Carrara, di un elmo spezzato incorniciato da una corona di spine. L'elmo simboleggia la condizione dei mutilati, mentre la corona richiamerebbe la figura di Cristo, che riassume in sé sofferenza, sacralità e martirio, elementi distintivi del "perfetto soldato".

La Casa del Mutilato, costruita all'inizio degli anni Trenta del Novecento in stile razionalista, presenta un unico corpo di fabbrica isolato e di forma regolare squadrata; a livello planimetrico l'edificio è il risultato di due piante centrali innestate l'una nell'altra. Il fabbricato presenta sviluppo parte due piani fuori terra e parte tre piani, è composto da un piano rialzato, primo e secondo piano e seminterrato.

Il fronte nord ospita l'ingresso principale, qui una rampa taglia in due la scalinata principale esterna, di forma semicircolare in cemento spazzolato, che conduce al piano rialzato dove un grande portale in ferro e vetro con stipiti in pregiato marmo bianco proveniente dalle cave di Carrara incornicia l'ingresso, sul portale in caratteri littori, campeggia la scritta "Casa del Mutilato".

Sopra il grande portale il primo ed il secondo livello sono scanditi da aperture quadripartite di forma regolare, sono invece di dimensioni lievemente inferiori quelle in corrispondenza del secondo piano, dove anche il minor volume è sottolineato dalla divisione cromatica del fronte: più chiaro nella parte alta e nel blocco sottostante.

Il fronte est presenta la particolarità di alcune aperture strette e lunghe, con sviluppo verticale, oltre ad una finestra a nastro che campeggia sull'ingresso laterale, al quale si accede tramite una scalinata di sette gradini; le restanti aperture sono regolari e collocate in corrispondenza dei piani. Il fronte sud si caratterizza per la sola presenza di una finestra a nastro. Una fascia perimetrale in materiale lapideo corre lungo tutto il basamento dell'edificio. Il fronte ovest presenta aperture lineari in corrispondenza dei piani che seguono l'andamento dettato dal fronte nord.

Internamente gli spazi sono composti in maniera simmetrica; il piano rialzato, al quale si accede tramite la scalinata esterna precedente l'ingresso principale, è composto dall'atrio che, con i suoi marmi decorativi anticipa l'androne (qui fino a pochi anni fa erano collocate quattro bombe per bombarda, ora conservate in archivio, donate alla Sezione da parte del Ministero della Guerra in occasione della seconda inaugurazione della Casa nel 1936). L'androne è una sala quadrata, con pitture nella parte alta ai quattro angoli della sala, da cui si accede lateralmente ai diversi locali per gli uffici e frontalmente alla Sala delle Adunanze tramite una ulteriore scala.

Dall'androne si accede alla Sala delle Adunanze, un ambiente caratterizzato da un altezza doppio volume; di forma rettangolare, vi si entra da uno dei due lati maggiori. Sopra l'entrata è collocato un balcone che richiama quello esterno. Il primo e secondo piano hanno un salone centrale attorniato da una serie di vani minori; tale struttura era stata ideata in modo tale che questi ultimi potessero ospitare gli uffici di diverse associazioni o fungere da appartamenti per i mutilati, indipendentemente l'uno dall'altra.

La struttura del fabbricato è in muratura e i solai sono in laterizio, mentre i paramenti esterni sono in intonaco civile tinteggiato.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

La Casa del Mutilato, costruita tra il 1932 e il 1935 e situata sul viale Lodovico Antonio Muratori n. 201, ha conservato, nel suo insieme, pressoché intatte le caratteristiche architettoniche inerenti l'esterno dei diversi fronti, oltre agli elementi stilistici originari che la identificano come un esempio di architettura razionalista.

L'edificio testimonia, nel progetto del 1933 ad opera dell'Ing. Giulio Cesare Abbati Marescotti, una tipologia di opera pubblica che adotta pienamente gli stilemi della nuova architettura di impronta razionalista. L'edificio è un austero e stereometrico volume, senza alcun elemento decorativo e bucato da semplici finestre disposte simmetricamente; prima di una serie di interventi intrapresi nel Dopoguerra che ne hanno parzialmente alterato l'originario carattere, la facciata principale presentava diversi elementi iconografici, come i due fasci littori posti simmetricamente ai lati dell'ingresso. Internamente è presente un apparato decorativo, opera di Augusto Zoboli, dalle linee semplici, comprendente le decorazioni ornamentali del pavimento, e il ciclo pittorico facente riferimento alle figure dei combattenti durante alcune importanti battaglie della Grande Guerra. Per tali motivi la casa del Mutilato è sottoposta a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:
V. Bulgarelli, C. Mazzeri, *Città e architetture. Il Novecento a Modena,* Modena, 2012
L. Montedoro (a cura di), *La città razionalista. Modelli e Frammenti. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965*, Modena, 2004

Dott. ssa Patrizia Farinelli
funzionario responsabile del procedimento istruttorio
per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

GM / LD

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**San Pancrazio**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S229**

Denominazione: **Ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada di Villanova, 210**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **43**

Mappale/i: **13**

Localizzazione: **Territorio Rurale**

Legge 364/1909 art. 5:

Legge 1089/39 artt. 1-3:

Legge 1089/39 art. 4:

Legge 1089/39 art. 21:

Legge 1089/39 art. 71:

L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822:

Legge 633/1941 art. 20:

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6:

Decreto Lgs. 490/99 art. 5:

Decreto Lgs. 490/99 art. 49:

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13:

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **04/06/2020**

Decreto Lgs. 42/2004 art. 45:

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i..

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S229

Denominazione

Ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota ricevuta il 24/10/2019 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto e la nota integrativa pervenuta in data 10/03/2020 (prot. SR ERO n. 1686 del 12/03/2020);

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 8975 del 24/04/2020;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 13/05/2020 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Località	San Pancrazio
Sito in	Strada di Villanova
Numero civico	210

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 43, particella 13, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Arch. Claudia Mannino
funzionario responsabile del procedimento per il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna
CM / LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	San Pancrazio
Sito in	Strada di Villanova
Numero civico	210
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 43, particella 13



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

CM / LD

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	San Pancrazio
Sito in	Strada di Villanova
Numero civico	210
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 43, particella 13

Relazione storico-artistica

L'ex Scuola elementare, posta nella località Villanova San Pancrazio, area in parte agricola nella periferia nord del Comune di Modena, presenta una tipologia assai comune nelle scuole elementari frazionali, costruite nei primi anni del Novecento, in territorio rurale.

Agli inizi del XX secolo, l'Amministrazione Comunale di Modena decise di intervenire per trovare soluzione alla ormai cronica inadeguatezza degli edifici scolastici nel forese. Le scuole elementari, infatti, erano collocate in fabbricati civili, spesso inadeguati, presi in affitto da privati.

Il Comune provvide, pertanto, all'acquisto di appezzamenti di terreni nelle Ville (frazioni), che presentavano problemi, per poter costruire nuovi edifici scolastici capaci di rispondere alle esigenze fondamentali di luminosità, salubrità, igiene. Fu progettato un "unico tipo di edificio" da ubicare poi convenientemente, a seconda del migliore orientamento. Lo studio del progetto fu condotto facendo riferimento alle "Istruzioni intorno alla compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici scolastici", annesse al Regolamento per l'esecuzione della Legge 15 luglio 1900 n. 260.

Il fabbricato, destinato a contenere al massimo 60 maschi e 60 femmine e l'abitazione degli insegnanti, presentava una lunghezza di mt. 22,40, una profondità di mt. 10,80 e un'appendice per le latrine, con un'area cortiliva pertinenziale. Il Consiglio Comunale, nel 1906, approvò i "progetti tecnici per la costruzione in appalto dei fabbricati scolastici del forese" da realizzarsi nelle Ville di Portile, San Maria di Mugnano, San Pancrazio, Villanova di Là, Ganaceto, Collegara, Cognento e Saliceto Panaro, a firma dell'Ufficio Tecnico Comunale e dell'Ingegnere Capo Barbanti.

Il 30 novembre 1907 fu firmato il contratto per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolatici nelle Ville di San Pancrazio, Ganaceto e Villanova di Là. I lavori furono ultimati all'inizio del 1909 e lo stesso Ing. Barbanti approvò la contabilità, per un importo di L. 22.688,54, a favore dell'Impresa Pavesi Eugenio. A lavori ultimati, l'Ufficio Tecnico provvide ad

un resoconto di quanto realizzato e delle documentazioni contabili per l'inoltro al Ministero della Pubblica Istruzione. Su tale base, il Ministero autorizzò la Cassa dei Depositi e Prestiti a versare al Comune le somme a saldo dei mutui. Nel luglio 1912, furono appaltati ulteriori lavori per la sistemazione dei sotterranei nei nuovi fabbricati scolastici del forese, a seguito di infiltrazioni d'acqua nelle cantine.

Il progetto originario mostra come il piano terra fosse destinato a spogliatoi, due aule e servizi igienici, con accessi distinti per maschi e femmine ai lati, mentre il piano superiore comprendeva due alloggi per gli insegnanti (tre camere, cucina e bassi servizi), divenuti, nel tempo, anch'essi aule didattiche, ai quali si accedeva dal retro mediante ingresso e scala. Le esigenze funzionali e la necessità di contenere i costi, testimoniata anche dal ricorso ad un unico modello standard, si conciliarono con la semplice eleganza formale dei prospetti esterni, in muratura di mattoni a vista con finestre rettangolari con cornice superiore intonacata e sottili fasce marcapiano.

L'edificio presenta una pianta rettangolare con copertura a quattro acque, con un piccolo corpo aggettante ad un solo piano fuori terra, con copertura a capanna, situato al centro del prospetto fronte strada, dove sono collocati i servizi igienici; è disposto su due piani fuori terra e seminterrato: il piano rialzato ospita aule, cucina e servizi igienici comuni, il piano primo aule e servizi igienici. I piani sono collegati da un corpo scala interno centrale.

La struttura portante è realizzata in muratura e latero cemento. Le facciate esterne presentano murature in mattoni faccia a vista con fasce intonacate di zoccolatura e di coronamento. Le finestre, con architrave ad arco ribassato, hanno una cornice superiore intonacata, quelle del primo piano sono unite da una sottile fascia marcapiano anch'essa intonacata. Tapparelle di plastica di fattura recente hanno sostituito le originarie persiane in legno. L'accesso principale è posto sul retro dell'edificio rispetto alla strada principale, verso il cortile, e la semplice scala di accesso è stata sostituita da una rampa in ferro per il superamento delle barriere architettoniche. Il fronte su strada è caratterizzato dal piccolo corpo basso sporgente, destinato a contenere i servizi igienici separati, già previsto nel progetto originario.

L'edificio a San Pancrazio, nato come scuola elementare, è restato tale fino al 1984, quando il Comune di Modena ha avviato un progetto di ristrutturazione, con demolizione e costruzione di pareti interne, per trasformare l'edificio in scuola dell'infanzia comunale. Successivamente, sono stati realizzati alcuni lavori per l'adeguamento alle varie normative. A seguito dei lavori di recupero e adeguamento funzionale, all'interno è presente una diffusa controsoffittatura che abbassa l'altezza di interpiano. Sono stati rinnovati pavimenti e infissi. I servizi igienici sono stati sostituiti e adeguati alle esigenze dei bambini 3 - 6 anni, inoltre, per motivi di sicurezza, sono state apportate altre modifiche interne, come coperture dei termosifoni e inserimento di pannelli nelle ringhiere del vano scala. I materiali utilizzati per la struttura originaria (laterizio, intonaci, legno, ferro), appartengono alle consuetudini costruttive tradizionali che caratterizzano questo tipo di edifici pubblici di modeste dimensioni e rilevanza.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Oggi, viste le mutate esigenze scolastiche e la necessità di ulteriori manutenzioni per gli adeguamenti obbligatori, il Comune di Modena ha deciso di potenziare l'attuale polo scolastico, sito nel vicino centro frazionale di Villanova, e intende quindi di dismettere l'immobile in oggetto dalla funzione scolastica.

Nonostante gli interventi realizzati all'interno, l'edificio ha conservato, all'esterno, sostanzialmente inalterata la fisionomia originaria, che, nell'ambito dei canoni dell'edilizia pubblica, si ispira con semplicità a criteri di decoro e simmetria.

Si rileva inoltre che una scuola analoga, di proprietà comunale, costruita nella località Portile, una delle "Ville" previste nel progetto del 1906, è stata oggetto di verifica e tutelata con D.D.R. n. 1880 del 27/3/2009.

Considerato che la progettazione dell'ex Scuola elementare in San Pancrazio risale all'inizio del Novecento, nell'ambito di un più ampio progetto per la realizzazione delle prime scuole comunali nelle frazioni di Modena, e che nel tempo, nonostante le significative trasformazioni realizzate all'interno per le nuove esigenze e i progressivi adeguamenti funzionali, il fabbricato ha conservato la fisionomia originaria –nell'impianto volumetrico e nei prospetti che presentano ancora nei moduli decorativi una riconoscibile eleganza formale– la scuola in esame possiede caratteristiche qualificanti sia sul piano storico sia su quello architettonico.

Per quanto sopra esposto l'ex Scuola elementare comunale di San Pancrazio in oggetto presenta interesse culturale e, pertanto, rimane sottoposta a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Dott. ssa Patrizia Farinelli
funzionario responsabile del procedimento istruttorio
per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

CM / LD

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Cognento**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S230**

Denominazione: **Resti della fornace Baccarani del XIX secolo**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Jacopo da Porto sud, s.n.c.**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **135**

Mappale/i: **820-859**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
29/09/2020		

Osservazioni:

Il Decreto è stato emesso per l'interesse archeologico particolarmente imporante dell'immobile.

Note:

Tutela a seguito dell'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse, comunicato ai sensi dell'art. 14 del D.lgs 42/04, con lettera prot. 14747 del 10/07/2020.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

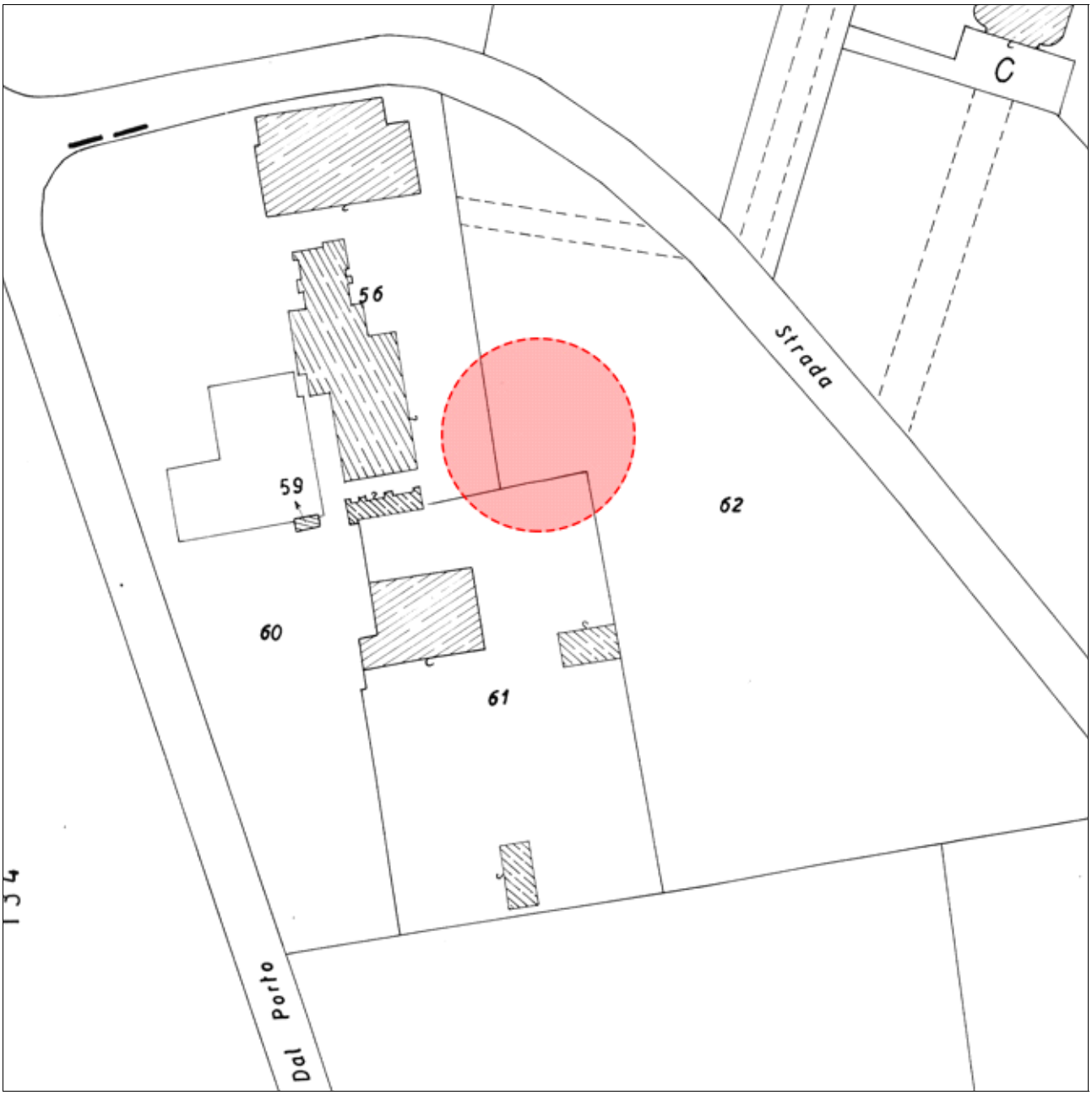
N° Tutela

S230

Denominazione

Resti della fornace Baccarani del XIX secolo

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Decreto n. 94 del 29.09.2020

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot.n. 14747 del 10/07/2020 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Citta Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

Vista la nota prot. n. 19058 del 08/09/2020 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso alla Commissione Regionale competente la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 15/09/2020 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Considerato che nel comune di Modena, provincia di Modena, si trova l'immobile, distinto in catasto al Foglio n. 135, particelle nn. 820, 859, come dall'unita planimetria catastale, sul quale insistono i **Resti della fornace Baccarani del XIX secolo**, e che riveste interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *area di rinvenimento dei resti della fornace Baccarani, che, in virtù delle caratteristiche di fornace verticale adibita alla cottura di mattoni, costituisce testimonianza storico-archeologica dello sviluppo manifatturiero di un importante comparto industriale del XIX secolo*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse archeologico particolarmente importante dell'immobile, denominato **Resti della fornace Baccarani del XIX secolo** su cui insistono i resti archeologici, meglio individuati nelle premesse e descritti nelle allegate planimetria catastale e relazione; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La relazione e la planimetria catastale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

A cura della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare e avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i., rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Arch. Claudia Mannino
Funzionario responsabile del procedimento
per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

CM / LD

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

MODENA, località Cognento, via Jacopo da Porto sud snc
Resti della fornace Baccarani del XIX secolo

Durante le lavorazioni effettuate nel 2009 in occasione di opere di urbanizzazione, soggette a controllo archeologico, furono intercettati nell'area i resti demolitivi di un impianto produttivo, indiziato da tre vani costruiti contro terra e disposti lungo un allineamento orientato N/NO-S/SE; tali ambienti costituivano la porzione fondale e parte dei vani interrati di una fornace verticale adibita alla cottura di mattoni, con i materiali di scarto dell'ultimo carico ancora abbandonati all'interno.

In tale settore, coincidente con il terreno interessato a più riprese da rinvenimenti archeologici (MOT 521 della Carta Archeologica del PRG del Comune di Modena A1) nel corso del XIX secolo, era ubicata la fornace Baccarani, manifattura attiva nell'Ottocento con funzione di forno e caratterizzata dalla disponibilità nelle adiacenze di terreni di cava e di estrazione dell'argilla.

Del manufatto si conservano i resti della struttura interrata, in gran parte compromessa dagli interventi demolitivi coincidenti con la defunzionalizzazione dello stabilimento. La porzione residua dell'impianto produttivo (conservata a circa m 1,50 di profondità, dopo l'eliminazione delle macerie e dei riporti) è costituita da tre vani, di forma rettangolare (sviluppo longitudinale complessivo pari a circa m 25,00), comunicanti tra loro mediante una coppia di cunicoli (*fig. 1*). Il corpo centrale (m 6,30 × 5,80) presenta un rivestimento pavimentale ammattonato, sul quale si imposta un sistema di basse *suspensurae*, caratterizzate da due corsi di laterizi, finalizzati all'impilamento dei materiali, indiziati da mattoni deformati e semifusi rinvenuti alla sommità; tale struttura appare interpretabile come camera di combustione di una fornace, analoga agli impianti di età post-medievale. A nord di questo vano centrale, in comunicazione mediante due cunicoli in laterizi (*fig. 2*), è stato intercettato un ambiente di dimensioni maggiori (m 9,55 × 6,95); a sud era presente un vano di dimensioni minori (m 5,74 × 4,82 ca., *fig. 1*). Tali ambienti erano probabilmente funzionali all'essiccazione e all'alimentazione della fornace durante il ciclo di cottura.

In virtù dei materiali datanti rinvenuti nel crollo del manufatto e su base stratigrafica la fornace è databile al XIX secolo.

L'identificazione dei resti strutturali dei vani interrati di una delle ottocentesche fornaci Baccarani è stata confermata dalla presenza, in giacitura secondaria, di un mattone iscritto, riferibile al

fornaciaio Antonio Baccarani e all'anno 1879. Tale attestazione epigrafica è con buona probabilità ascrivibile alla più recente fase di vita della fornace.

La tutela di tale manufatto appare ineludibile, in quanto preziosa testimonianza di una fornace analoga per caratteristiche tecnologiche agli impianti di età post-medievale (precedente ai sistemi di cottura tipo "Hoffmann") e della vocazione artigianale del sito.

Per tale motivo si propone l'apposizione di un vincolo a questa fornace, che riveste interesse particolarmente importante in quanto traccia storico-archeologica dello sviluppo manifatturiero di un importante comparto industriale del XIX secolo.

Il Funzionario Archeologo
Dott.ssa Cinzia Cavallari

VISTO: La Soprintendente
Dott.ssa Cristina Ambrosini

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

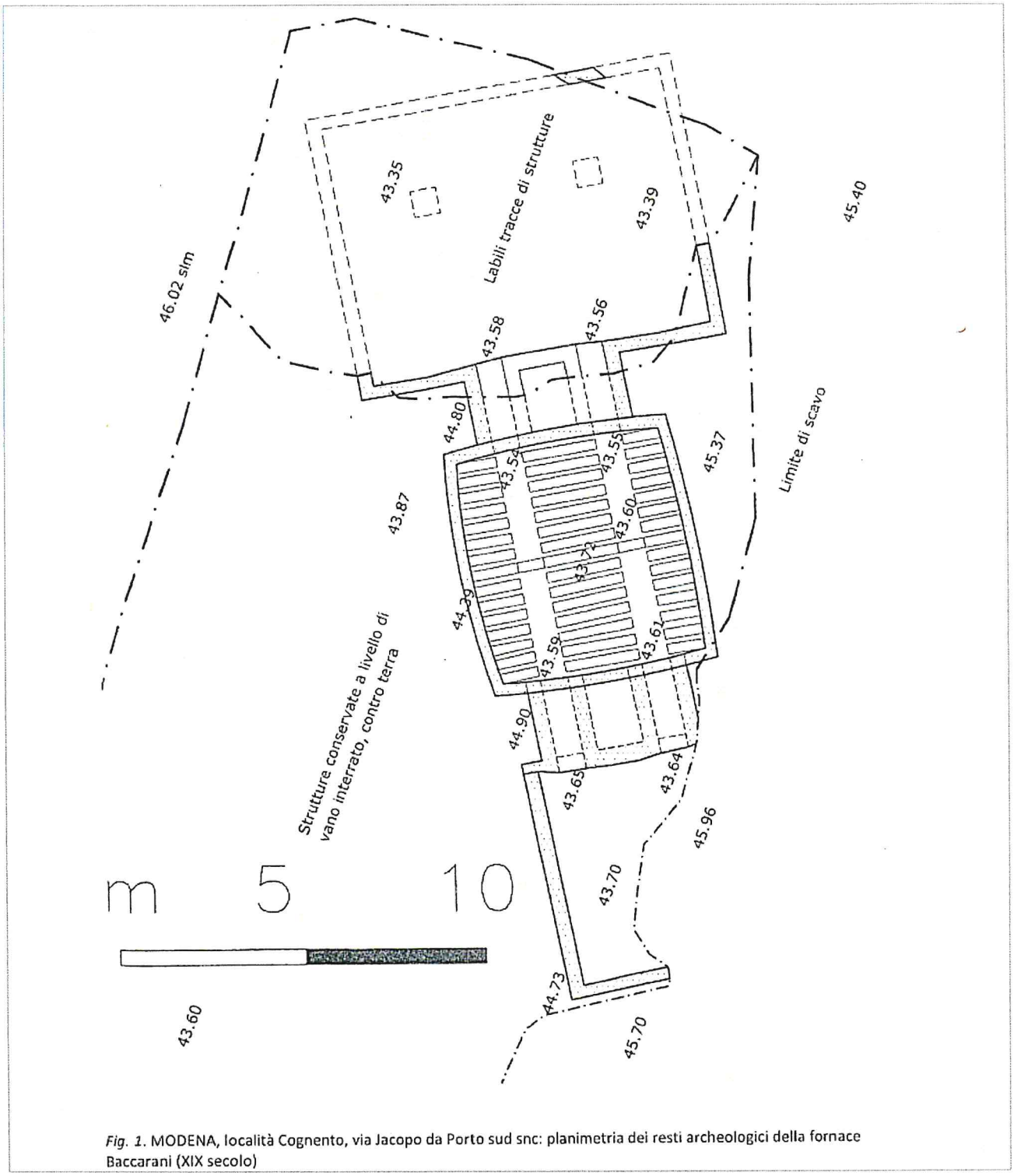


Fig. 1. MODENA, località Cognento, via Jacopo da Porto sud snc: planimetria dei resti archeologici della fornace Baccarani (XIX secolo)

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale



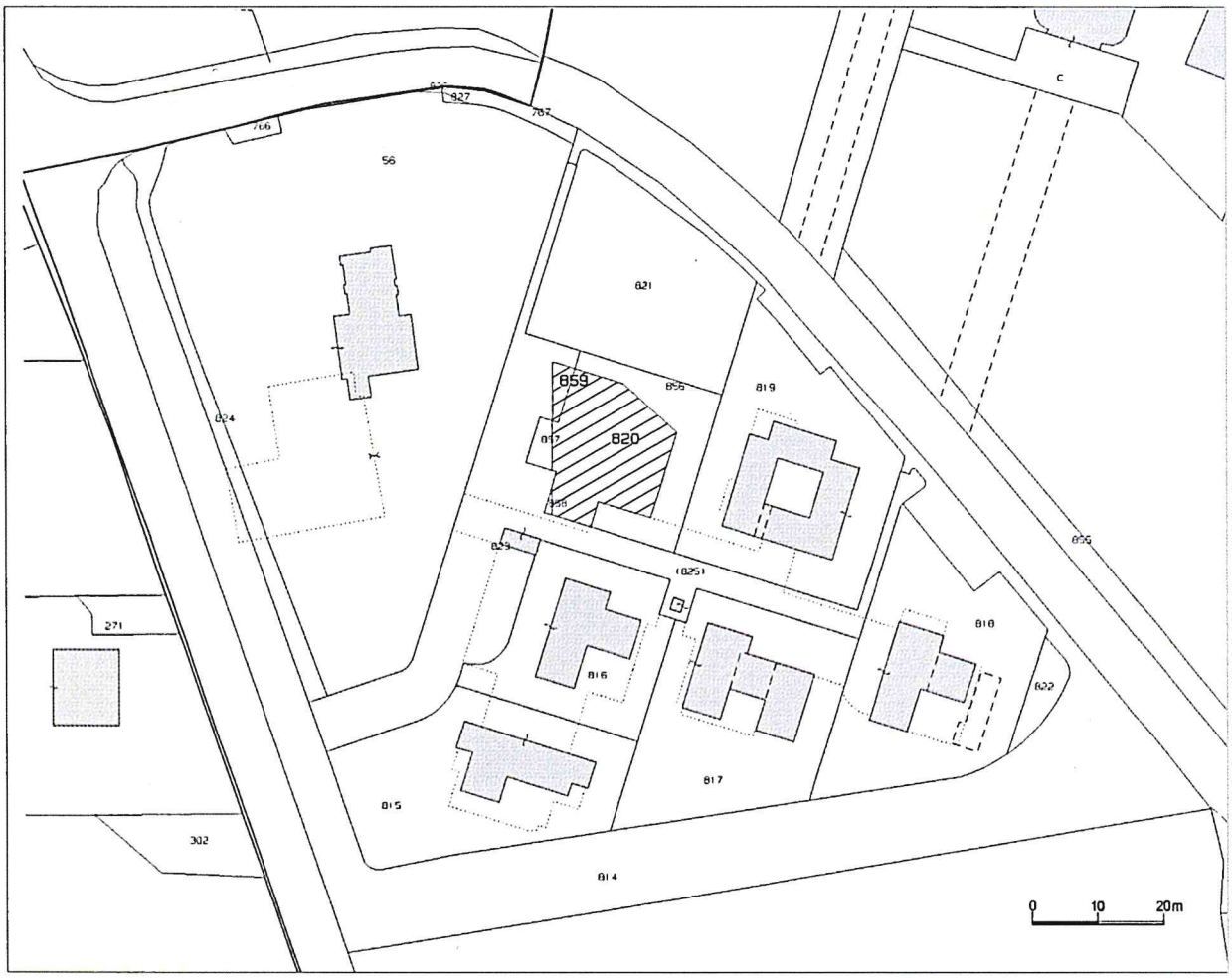
Fig. 2. MODENA, località Cognento, via Jacopo da Porto sud snc: foto in corso di scavo dei resti archeologici della fornace Baccarani (XIX secolo)

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA
E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

MODENA, località Cognento, via Jacopo da Porto sud s.n.c.
Resti della fornace Baccarani del XIX secolo – Foglio 135, particelle 820 e 859



Immobile dichiarato di importante interesse archeologico,
ai sensi degli artt. 10 e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

LA SOPRINTENDENTE
Cristina Ambrosini

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S231**

Denominazione: **Torre Serbatoio Morane**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Ancona, s.n.c.**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **179**

Mappale/i: **97**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **30/09/2020**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito dell'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse, comunicato ai sensi dell'art. 14 del D.lgs 42/04, con lettera prot. 5376 del 04/03/2020.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S231

Denominazione

Torre Serbatoio Morane

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Decreto n. 96 del 30.09.2020

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. n. 5376 del 04/03/2020 con la quale la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera *d)* dello stesso D.Lgs. 42/2004, dell'immobile di seguito descritto;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota prot. n. 14491 del 08/07/2020 con la quale la sopra citata Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso alla Commissione Regionale competente la proposta definitiva, per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, comma 3, lettera *d)* e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i., dell'immobile di seguito descritto;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 15/09/2020 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile denominato **Torre Serbatoio Morane**, sito in provincia di Modena, comune di Modena, Via Ancona, s.n.c.; segnato in catasto al Foglio n. 179, particella n. 97, confinante con gli immobili, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera *d)* del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., in quanto *la Torre Serbatoio Morane, nonostante versi in condizioni di forte degrado, si configura come un importante elemento distintivo del contesto in cui è situata. Edificata nel 1966 per l'approvvigionamento idrico del coevo complesso residenziale di edilizia economica e popolare GESCAL Morane, la torre fu progettata dal gruppo di architetti BBPR, chiamati come consulenti architettonici, già in fase di gara d'appalto, dalla ditta "Consorzio di Cooperative di produzione e lavoro", successivamente aggiudicataria del bando. Date le forti influenze culturali del periodo storico in cui è stata concepita, ben manifestate attraverso una chiara identità plastica, la torre piezometrica rappresenta una testimonianza particolarmente importante per la storia dell'urbanistica e dell'architettura del dopoguerra della città di Modena, nonché l'unico esempio, ad oggi conosciuto, di opera di ingegneria idraulica concepita dall'importante studio di progettazione italiano BBPR*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera d) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'immobile denominato **Torre Serbatoio Morane**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

A cura della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare e avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i., rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Arch. Claudia Mannino
Funzionario responsabile del procedimento
per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

CM / LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

MODENA (MO) - Via Ancona, s.n.c.

Torre Serbatoio Morane

N.C.T. / N.C.E.U. Foglio 179, particella 97

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 3, lettera d, e 13 del D.Lgs 42/2004



CM / LD

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

MODENA
TORRE SERBATOIO *MORANE*
SITO IN VIA ANCONA, SNC.

Relazione storico-artistica

La Torre Serbatoio *Morane* è ubicata in via Ancona, nella zona sud-est del Comune di Modena, a cerniera tra il complesso residenziale di edilizia economica e popolare degli anni sessanta GESCAL Morane e il Parco della Resistenza, ampio "parco-campagna" realizzato a partire dal 1995 a testimonianza del paesaggio agrario che fu teatro e supporto tattico della Resistenza partigiana della Bassa modenese.

La torre d'acqua, finalizzata a garantire l'approvviginamento idrico dei limitrofi complessi residenziali di coeva edificazione, è stata il frutto dell'aggiudicazione, da parte del *Consorzio di Cooperative di produzione e lavoro*, di una gara d'appalto indetta dal Comune di Modena nel 1963, con Delibera n° 442 del 14/11/1963.

In fase di gara l'impresa aggiudicataria, chiamata a redigere un progetto della torre, si avvalse della consulenza architettonica del gruppo BBPR, al fine di "*[...] studiare un'opera che avendo le migliori caratteristiche idrauliche avesse un involucro piacevole, di linea nuova che ben si inserisce nel panorama della Modena che sta sorgendo*" (A.C.Mo, *Relazione impresa*).

Lo studio BBPR, fondato a Milano nel 1932 da Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers, costituisce a quell'epoca uno dei primi casi, in Italia, di collettivo di architetti, in cui il lavoro progettuale di gruppo assume maggior rilevanza rispetto alla, fino ad allora, più consolidata figura del singolo progettista. In poco tempo il gruppo BBPR ebbe molte occasioni per sperimentare sul campo esperienze caratteristiche del razionalismo italiano (edifici pubblici, piani urbanistici, mostre ed esposizioni, concorsi nazionali oltre che allestimenti di negozi e case private), con una versatilità di impostazione progettuale che varia da caso in caso. Parallelamente all'attività professionale, i componenti del gruppo presero attivamente parte al dibattito sull'Architettura e Urbanistica italiane, scrivendo per numerose riviste di settore e partecipando a convegni e congressi internazioni d'Architettura.

A partire dall'emanazione delle leggi razziali del 1938, lo studio BBPR costituì uno dei punti di riferimento per la Resistenza milanese. Pertanto, durante la Seconda Guerra Mondiale, Banfi e Belgiojoso furono deportati nel campo di concentramento di Mauthausen – Gusen, con l'accusa di attività antifasciste. Nel 1945, pochi giorni prima della fine della guerra, Banfi morì nello stesso campo di sterminio di Gusen. Alla fine della guerra lo studio riprese l'attività, mantenendo inalterata la sigla BBPR, in memoria del collega Banfi.

Particolare importanza, per la storia dell'architettura contemporanea italiana, assume l'eredità che il gruppo di progettazione ha lasciato su tutto il territorio italiano. Ricordiamo, ad esempio, il progetto del 1958 per la Torre Velasca a Milano (tutelata con D.D.R. del 25 gennaio 2012), in cui

appaiono forse più evidenti gli orientamenti, espressivi e culturali, dell'ultimo Le Corbusier e del Brutalismo in generale, l'ex colonia elioterapica a Legnano (MI), realizzata tra il 1937 e il 1938 (anch'essa tutelata con D.M. del 9 novembre 1993), che costituisce uno degli esempi di maggior rilievo del razionalismo italiano. Appare altresì utile citare, al fine di comprendere l'ampia ed eterogenea produzione del gruppo BBPR, il Museo-Monumento al deportato politico e razziale a Carpi (MO), costruito tra il 1967 e il 1973, incluso nell'ambito vincolato del Castello dei Pio (si faccia riferimento alla notifica del 18 luglio 1911), il Monumento ai caduti nei Campi di concentramento del 1946, all'interno del Cimitero Monumentale di Milano (tutelato *ope legis* ai sensi del D. Lgs. 42/2004), il Padiglione del Canada del 1958 ai Giardini della Biennale di Venezia (sottoposti a tutela *ope legis* ai sensi del D. Lgs. 42/2004) e il Memoriale italiano ad Auschwitz del 1980, realizzato in collaborazione con Pupino Samonà e Primo Levi, che fu originariamente allestito nel Blocco 21 del campo di concentramento in Polonia e, l'8 maggio 2019, riaperto al pubblico all'interno del centro culturale EX3 di Firenze, a seguito del restauro operato dall'Opificio delle Pietre Dure.

La proposta di serbatoio pensile per Modena degli architetti milanesi, scelta tra le molte ipotesi formulate (A.C.Mo, *Schizzi preliminari per la torre piezometrica*), prevedeva una struttura iperboloide a torre con pianta ottagonale di 50 metri di altezza - 45 metri a pelo libero dell'acqua che consentiva una pressione dell'acqua, calcolata al piano campagna, di 4 atm. L'ossatura strutturale, in cemento armato, era costituita da 8 pilastri per ciascun vertice, controventati ad ogni piano con una trave per ciascuno degli 8 lati. La struttura dei solai era prevista in latero-cemento, pavimentata con battuto di cemento. L'elemento di distribuzione verticale interno era rappresentato da una scala a chiocciola centrale. Le bucature, dalle minime dimensioni, erano localizzate su un unico lato esposto a meridione. A coronamento della torre erano previste delle ulteriori finestre a nastro, una per ciascuno degli otto lati del piano serbatoio, atte probabilmente ad evitare condensa garantendo un adeguato rinnovo d'aria sopra il piano dell'acqua, e una copertura rivestita in pannelli di rame. Il previsto serbatoio sommitale era del tipo *Intze*, in cemento armato con fondo convesso, della capienza di 1050 mc.

Sotto il profilo architettonico, la proposta di torre piezometrica dei BBPR si configura come un prodotto di quella architettura tecnica perfettamente rispondente alle componenti storiche e culturali dell'epoca in cui è stata concepita: ad una sempre più crescente fiducia nelle nuove tecniche costruttive, si associa l'idea di un'architettura messaggera del moderno, rispondente cioè alle esigenze del tempo e della funzione, mediante una sua netta riconoscibilità estetico-formale all'interno di una nuova idea di città tecnologica d'avanguardia.

Sia la matrice espressionista, soprattutto nel senso di perdita della scala architettonica, ben manifesta nello schizzo prospettico elaborato in fase di gara (A.C.Mo, *Schizzo prospettico della soluzione scelta*), sia quella brutalista hanno chiaramente guidato il progetto: la torre piezometrica dei BBPR si configura come un'architettura brutalista, dalla forte identità plastica, opaca, con poche e piccole bucature e la cui finitura definitiva è il cemento rustico a vista, inserita all'interno di un doppio contesto - urbano e rurale - e da cui emerge come *landmark* caratterizzante il paesaggio.

Lo stesso progettista Enrico Peressutti, nella relazione architettonica, scrive: "*[...] Non solo quelle torri, che isolate in campagna si rivelano ai nostri occhi come importanti espressioni architettoniche ma anche quelle vicino e facenti parte di complessi residenziali si identificano come elementi caratterizzanti il valore architettonico di tutto il complesso*" (A.C.Mo, *Relazione architettonica*). In effetti la torre dei BBPR, in posizione isolata nel Parco della Resistenza, riveste un ruolo molto forte nel paesaggio della Modena del secondo Novecento; basti pensare al vicino complesso residenziale "Piramidi", progettato e costruito tra il 1978 e il 1981 dagli architetti Romano Botti e Ada Defez e situato a breve distanza dalla torre, che costituisce una continuità con il linguaggio brutalista in quanto caratterizzato anch'esso dal cemento faccia vista.

Durante l'esecuzione dei lavori, appaltati nel 1966 e completati nel 1967, l'opera che ci è ad oggi pervenuta fu realizzata in conformità al progetto esecutivo dell'ing. Giovanni Ferrari (A.C.Mo, *Capitolato speciale d'appalto*). Come rappresentato sugli elaborati grafici redatti dall'ing. Ferrari, furono eseguite alcune modifiche al progetto originario dello studio BBPR, consistenti in: variazione della pianta con geometria dodecagonale in luogo di quella ottagonale; eliminazione dell'ossatura pilastri-travi a favore di setti strutturali in c.a. e coppie di travi per ogni orizzontamento; sostituzione della scala a chiocciola centrale con doppie rampe di scale in posizione asimmetrica; diverso andamento della copertura ed eliminazione dei pannelli di rame; modifica del serbatoio pensile con conseguente aumento dell'altezza dell'ultimo livello e soppressione delle finestre a nastro.

Occorre evidenziare che, a conclusione dei lavori, furono effettuate due successive prove di collaudo statico e, poiché entrambe le prove di carico diedero un esito negativo, il Comune dispose l'esercizio provvisorio del manufatto con capacità ridotta sollecitando, contestualmente, la Cooperativa esecutrice dei lavori a porre rimedio con i necessari provvedimenti del caso. A termine delle opere di miglioramento, fu predisposto un ulteriore collaudo con esito positivo e il relativo certificato fu emesso nel 1969.

Solo nel 1970, quindi, la torre entrò pienamente in funzione ma non è stato possibile reperire alcuna documentazione d'archivio che consenta di ricostruire le fasi successive che hanno portato alla completa dismissione del manufatto; si presume che le ragioni siano dovute alla messa a punto di nuove tecnologie di controllo della pressione idraulica, via via affinate proprio durante quegli anni, economicamente più vantaggiose delle torri piezometriche.

Sebbene il progetto strutturale dell'ing. Ferrari, che costituisce la vera base di quanto realizzato, differisce in alcuni degli aspetti compositivi e strutturali della proposta del gruppo BBPR, si può comunque rilevare che ne ha lasciato invariati gli intenti stilistici e funzionali poc'anzi esposti. Inoltre, rispetto a quanto oggi noto, la torre Morane costituisce l'unica opera avente funzione specifica di serbatoio pensile con cui i BBPR si siano confrontati – seppur nella sola fase preliminare - durante la loro prolifera attività.

Date le forti influenze culturali del periodo storico in cui è stata concepita, ben manifestate attraverso una chiara identità plastica, la torre serbatoio *Morane*, nonostante versi in condizioni di forte degrado, rappresenta una testimonianza particolarmente importante per la storia dell'urbanistica e dell'architettura del dopoguerra della città di Modena. Edificata nel 1966 per

l'approvvigionamento idrico del coevo complesso residenziale di edilizia economica e popolare GESCAL Morane, la torre rappresenta l'unico esempio, ad oggi conosciuto, di opera di ingegneria idraulica concepita dallo studio di progettazione italiano BBPR. Pertanto si ritiene che presenti interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) del D.Lgs 42/2004.

Bibliografia:

- Malfioletti S. (a cura di), *BBPR*, Bologna, 1994.
- Montedoro L. (a cura di), *La città razionalista. Modelli e Frammenti. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965*, Modena, 2004.
- Zaghini I., *Recupero della torre serbatoio "Morane" di Modena : luogo della memoria*, tesi di laurea in Architettura – relatore: Tullio Cigni; correlatore Lorenzo Murciano, IUAV, Venezia 2005.
- Benintende S., *Scrigni d'acqua: forme nell'architettura contemporanea*, tesi di dottorato in Progetto architettonico e analisi urbana – relatore: Fabio Ghersi, Università di Catania, Facoltà di Architettura Siracusa, 2009.
- Bonfanti E., M. Porta, *Città, Museo e Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Milano, 2009.
- Bulgarelli V. (a cura di), *C. Mazzeri Città e architetture. Il Novecento a Modena*, Modena, 2012.

Fonti archivistiche:

- Archivio Comunale di Modena (A.C.Mo), Lavori pubblici, anno 1966, Filza n° 1315, *Appalto concorso per la costruzione di un serbatoio pensile in cemento armato della capacità di mc. 1000 per il civico acquedotto di Modena*, P.G. n° 26041.

LA SOPRINTENDENTE
Cristina Ambrosini
(documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 8/2005 e s.m.i.)

I responsabili dell'istruttoria:
Dott.ssa Patrizia Farinelli
funzionario storico dell'arte

Visto
Arch. Andrea Schettino
funzionario architetto

Con la collaborazione di:
Arch. Margherita Costa (ALES S.p.A.)
Dott.ssa Francesca Caldarola, storica dell'arte (ALES S.p.A.)

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S232**

Denominazione

Ex oratorio di Santa Caterina Vergine e Martire

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Via Aprica, 63

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **119**

Mappale/i: **240 sub.4**

Localizzazione: **Territorio Rurale**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **15/04/2021**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto insiste solo sull'oratorio al sub.4.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Modena Nonantola.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

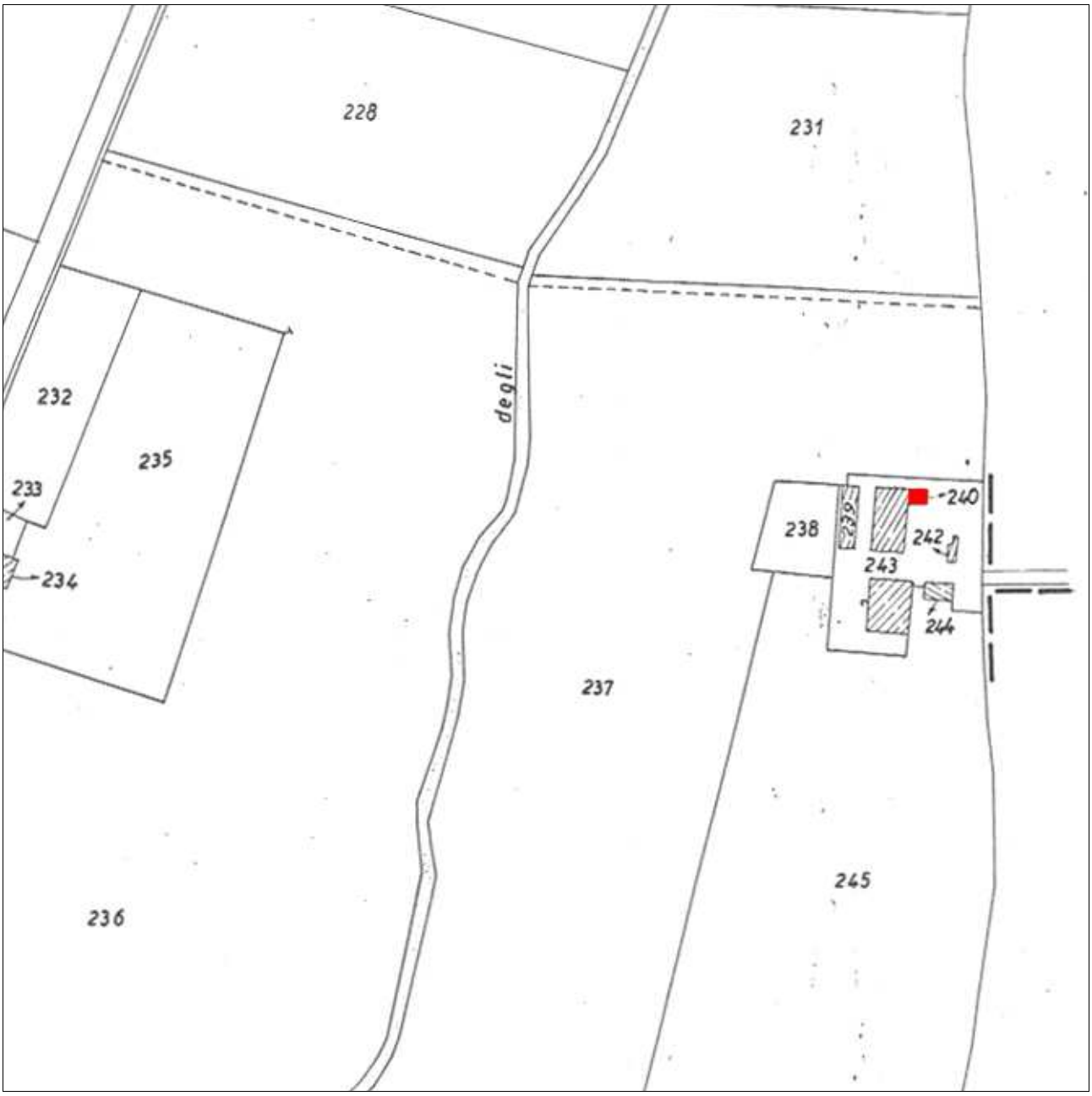
N° Tutela

S232

Denominazione

Ex oratorio di Santa Caterina Vergine e Martire

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Decreto n. 50 del 15/04/2021

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto Legge del 01 marzo 2021, n. 22 *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri";*

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota ricevuta il 15/10/2020 con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Modena Nonantola, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 4857 del 04/03/2021;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 12/03/2021 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Oratorio di Santa Caterina V. e M.**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Località	Cognento
Sito in	Via Aprica
Numero civico	63

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio Foglio 119, particella 240, subalterno 4 , come dalle allegate planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Oratorio di Santa Caterina V. e M.**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

Arch. Claudia Mannino

funzionario responsabile del procedimento per il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna

CM / LD

MINISTERO DELLA CULTURA

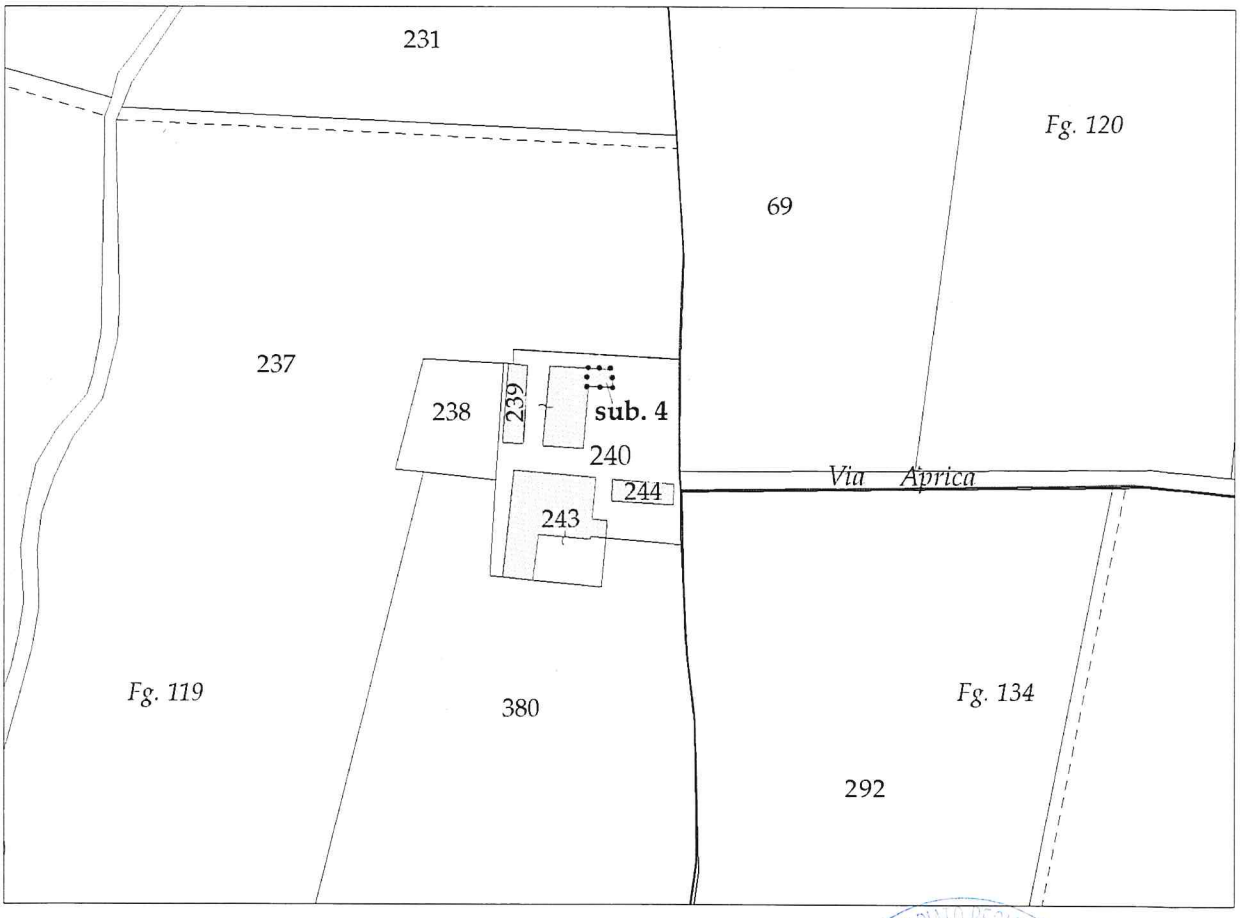
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Oratorio di Santa Caterina V. e M.**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Cognento
Sito in	Via Aprica
Numero civico	63
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 119, particella 240, subalterno 4



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

CM / LD

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

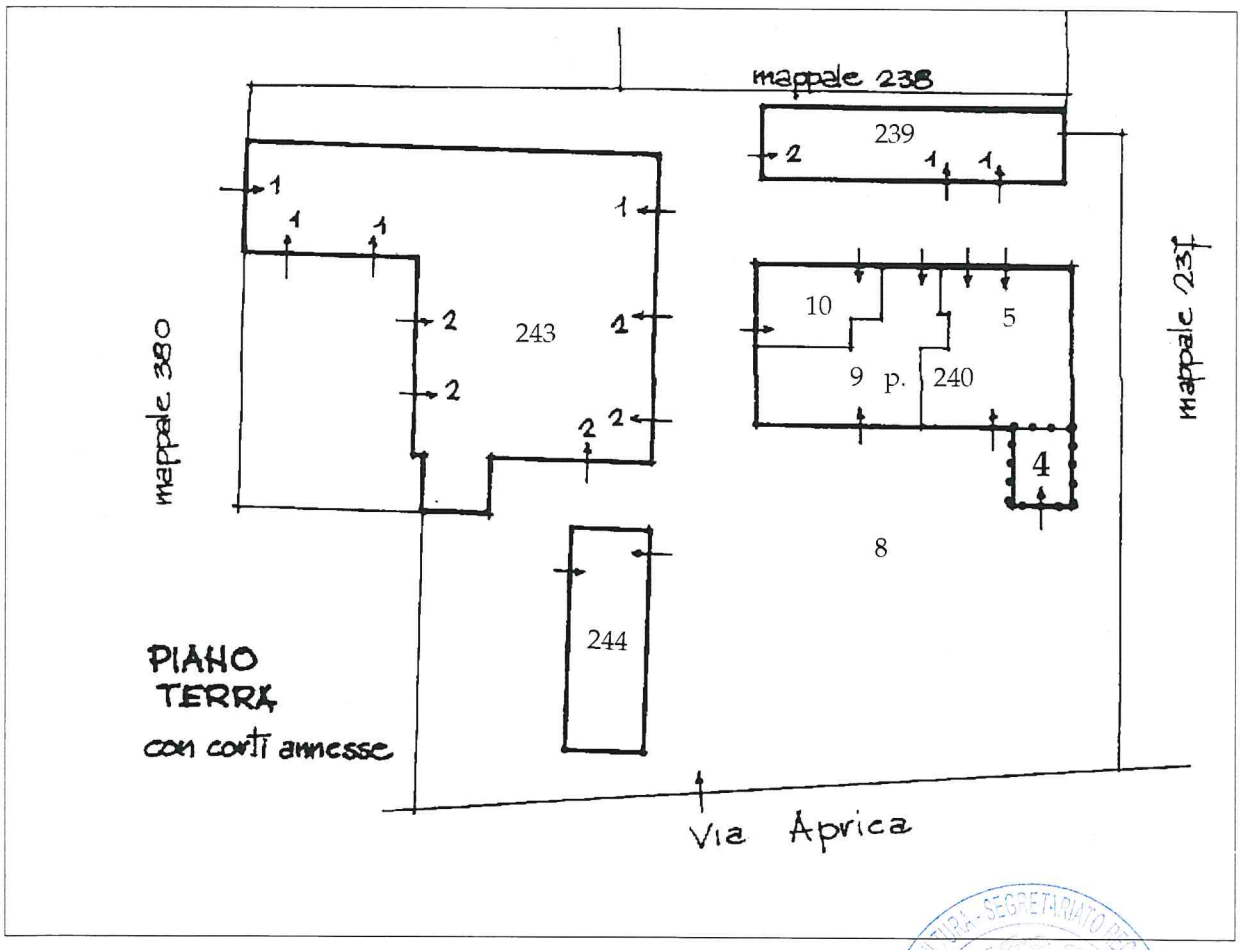
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Oratorio di Santa Caterina V. e M.**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Cognento
Sito in	Via Aprica
Numero civico	63
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 119, particella 240, subalterno 4

P. T. Disposizione planimetrica del Subalterno 4 del mappale 240



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

CM / LD

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Oratorio di Santa Caterina V. e M.**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Cognento
Sito in	Via Aprica
Numero civico	63
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 119, particella 240, subalterno 4

Relazione storico-artistica

L'ex Oratorio di Santa Caterina V e M. si trova all'interno di una corte colonica situata in località Cognento, poco distante dalla città di Modena, in Via Aprica 63, edificata, presumibilmente nella seconda metà del XIX secolo, come si evince dalle tipologie costruttive dei singoli fabbricati rurali che hanno mantenuto, in parte, il loro assetto originario. I vari edifici presenti oltre a quello abitativo (non inseriti all'interno della perimetrazione del presente decreto di tutela che include esclusivamente l'oratorio) sono individuabili come fabbricati strumentali all'uso produttivo agricolo "stalla per bovini" "fienile" "depositi" "porcilaia".

La presenza dell'ex Oratorio, oggi non più officiato al pubblico culto e fruito solamente dai residenti che lo mantengono in discreto stato di conservazione ed accessibile, collocato in adiacenza all'edificio abitativo principale, può far presupporre che il complesso fosse di estrazione superiore a quella di origine rurale basilare, inquadrando l'edificio abitativo almeno in parte come "casa padronale", come si evince anche dalla presenza di alcuni elementi interni all'abitazione stessa, quali la disposizione delle stanze, alcuni decori di tinteggio alle pareti di due stanze al p.t. e la lavorazione della ringhiera delle scale in ferro lavorato. La possibilità di avere un Oratorio era un elemento caratterizzante singolare e non frequente nei nuclei rurali; la presenza, al suo interno, di una lapide indicante la data del 1923 come anno di restauro, fissa un termine *ante quem* per la preesistenza dell'insieme.

L'ex Oratorio, ha pianta rettangolare regolare con sviluppo un piano fuori terra e presenta l'ingresso sul fronte est. L'architettura è caratterizzata da linee semplici, messe in risalto dalla differenza cromatica tra le parti in mattoni a vista e le parti intonacate. L'ingresso, che avviene tramite una porta in legno massello, è inserito in una cornice di mattoni con sovrastante architrave con elementi decorativi quadrati; nella parte sovrastante vi è una bucatura semicircolare la cui

parte centrale è suddivisa in tre spazi dalla presenza di due sottili elementi verticali. Nella parte alta si trova un campanile a vela con sovrastante croce in ferro battuto. Le facciate esterne appaiono intonacate e tinteggiate così come le pareti interne, le finestre in legno sono a vetro singolo. La copertura è a due falde in coppi e la struttura portante in travi e travetti in legno. Internamente la pavimentazione è in cotto, e sulla controfacciata è presente una lapide che cita: *"Quest'Oratorio dedicato a S. Caterina V. e M. è stato rimesso a nuovo nell'anno 1923 a cura dell'Avv. Cav. Uff. Teodoro Tinti del Prof. Alfredo Vezzelli della ditta Zagaglia Antonio e Figli del Marmista Bertoni Attilio"*.

L'ex Oratorio dedicato a Santa Caterina V. e M., rimane testimonianza forse di un originario insediamento che vedeva l'edificio, adibito oggi ad uso abitativo, come casa padronale. Il bene è caratterizzato da un'architettura semplice, con il fronte scandito da geometrie messe in evidenza dalla differenziazione cromatica tra le parti in mattoni a vista e le parti intonacate e dalla presenza di un campanile a vela.

Per quanto sopra esposto, l'ex Oratorio in oggetto –elemento caratterizzante singolare e non frequente nei nuclei rurali– presenta interesse culturale ed è, pertanto, sottoposto alle disposizioni di tutela del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i.

Dott. ssa Patrizia Farinelli
funzionario responsabile del procedimento istruttorio
per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

CM / LD

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S233**

Denominazione: **Ponte Sant'Ambrogio**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada Statale n.9, snc**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **191**

Mappale/i: **70-71-91-75 parte + area stradale nel comune di San Cesario al fg.1**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Rurale		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	16/07/2021	

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da ANAS.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

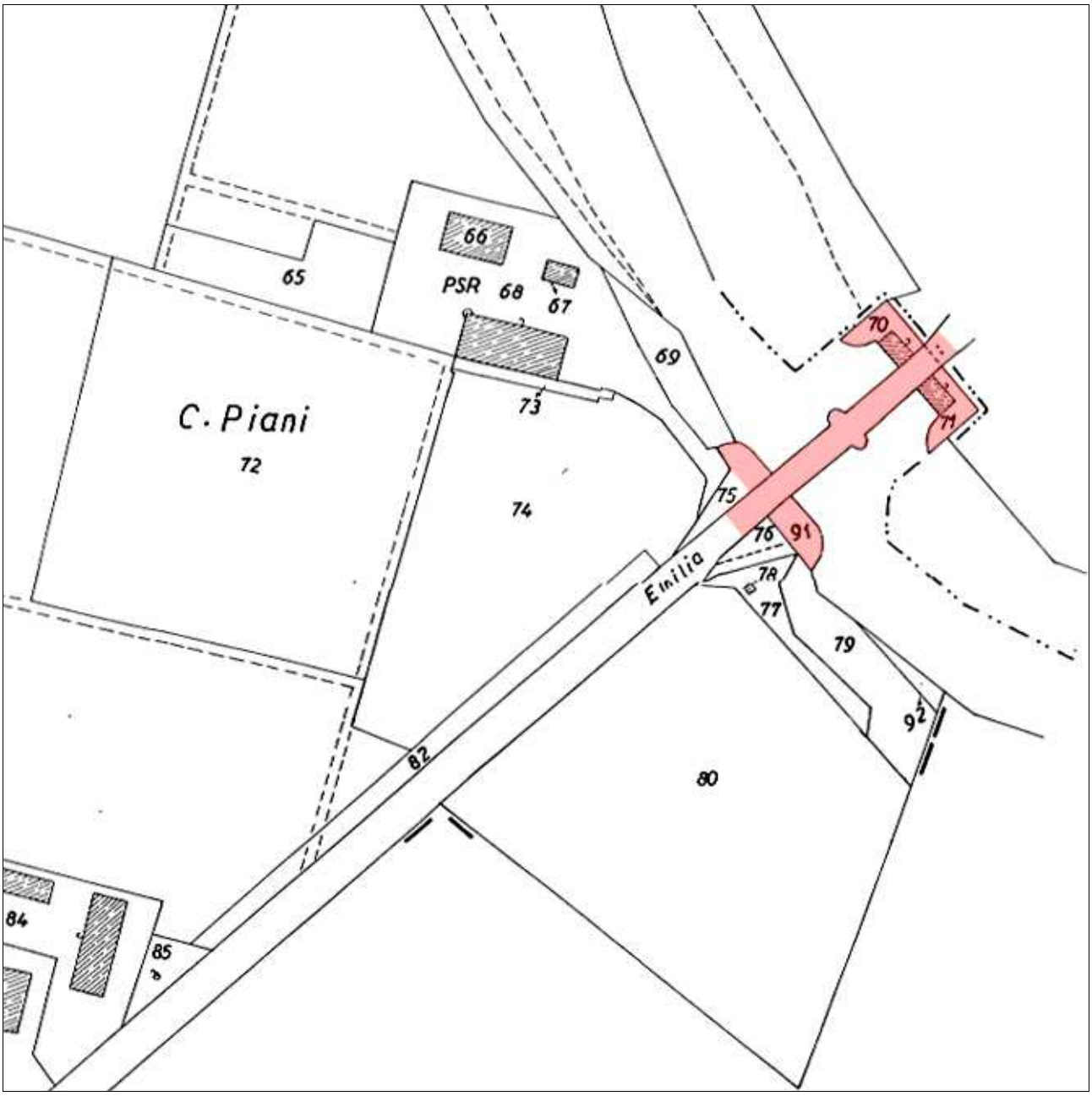
N° Tutela

S233

Denominazione

Ponte Sant'Ambrogio

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto Legge del 1 marzo 2021, n. 22 *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri";*

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretariato Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota ricevuta il 15/01/2021 con la quale l'ANAS S.p.A. ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 14672 del 22/06/2021;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 02/07/2021 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Ponte Sant'Ambrogio**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena; San Cesario sul Panaro
Sito in	Strada Statale N. 9, s.n.c.
Km	143 + 150

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. del Comune di Modena, al Foglio 191, s.p. e particelle 70, 71, 91, 75 parte, e al N.C.T./N.C.E.U. del Comune di San Cesario sul Panaro, al Foglio 1, s.p, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ponte Sant'Ambrogio**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e ai Comuni di Modena e San Casario Sul Panaro.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia dell'Entrate - servizio di pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale
Firmato digitalmente

Arch. Claudia Mannino
funzionario responsabile del procedimento per il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna
CM / LD

MINISTERO DELLA CULTURA

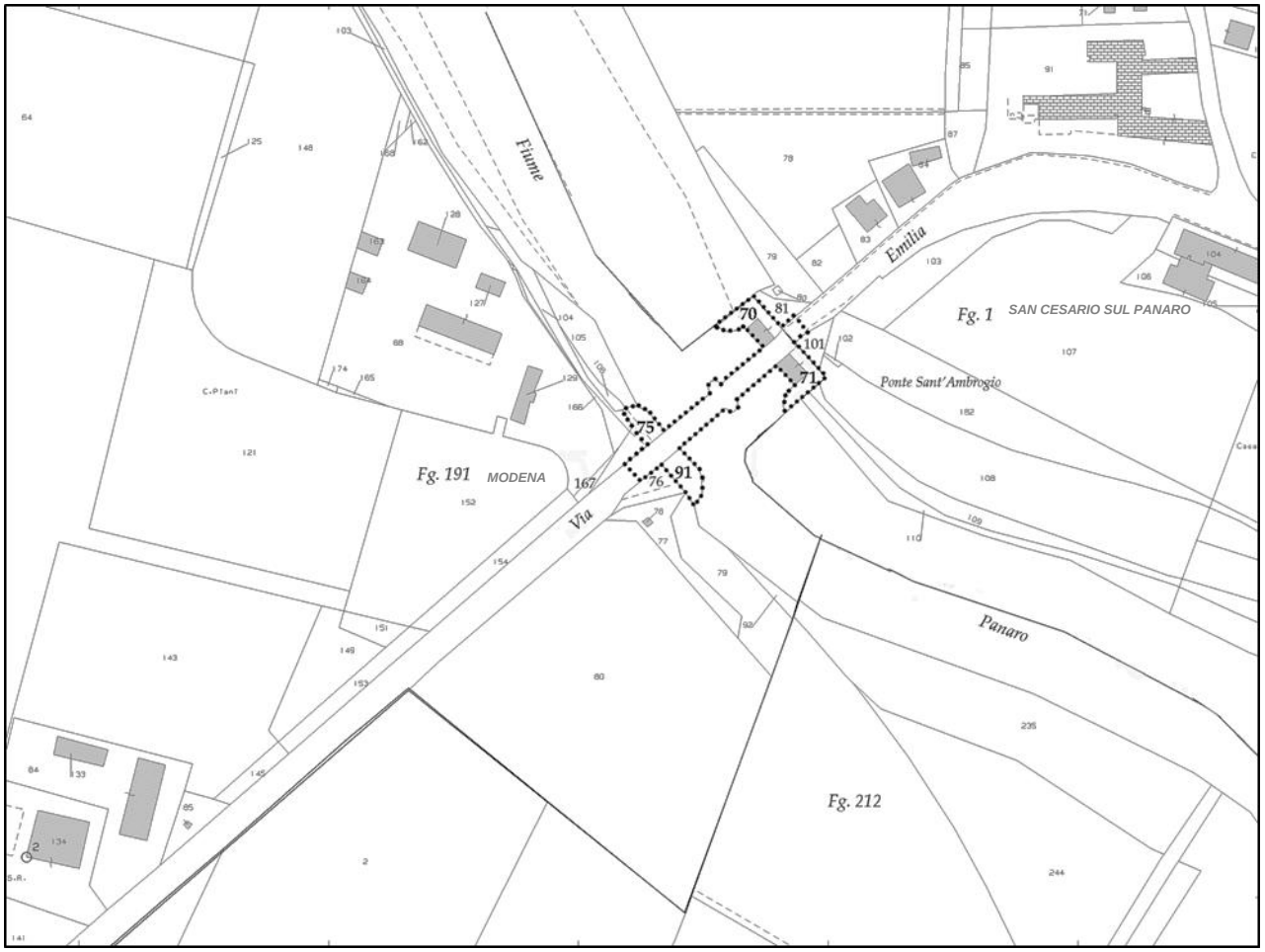
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ponte Sant'Ambrogio**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena; San Cesario sul Panaro
Sito in	Strada Statale N. 9, s.n.c.
Km	143 + 150
N.C.T./N.C.E.U.	Comune di Modena, Foglio 191, s.p. e particelle 70, 71, 91, 75 parte Comune di San Cesario sul Panaro, Foglio 1, s.p



CM / LD

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ponte Sant'Ambrogio**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena; San Cesario sul Panaro
Sito in	Strada Statale N. 9, s.n.c.
Km	143 + 150
N.C.T./N.C.E.U.	Comune di Modena, Foglio 191, s.p. e particelle 70, 71, 91, 75 parte Comune di San Cesario sul Panaro, Foglio 1, s.p

Relazione storico-artistica

Il Ponte Sant'Ambrogio è situato a sud-est di Modena, al km 143+150 della S.S.9, la Via Emilia; quest'ultima, fin dalla sua costruzione è diventata un'arteria fondamentale per l'intera regione, il prolungamento della via Flaminia permetteva infatti di collegare e attivare i nuovi traffici e commerci derivanti dall'avanzamento dei romani nella pianura padana. Questa infrastruttura viaria, il cui tracciato romano Rimini-Piacenza fu costruito dal 189 al 187 dal console Marco Emilio Lepido, caratterizzò profondamente la storia della regione che, tutt'oggi, ne porta il nome. Il tracciato romano della via Emilia è molto simile al tracciato dell'attuale S.S. 9, tuttavia, nei pressi del ponte Sant'Ambrogio, la strada statale presenta una deviazione dalla linea retta che caratterizza le vie consolari romane. Probabilmente dopo la caduta dell'Impero Romano e le successive piene del Panaro e del Secchia che distrussero e portarono all'abbandono della città di "Mutina" tra il V ed il VII secolo, anche il ponte romano che permetteva alla via Emila di superare il Panaro venne abbandonato e distrutto e si persero definitivamente le sue tracce.

Informazioni inerenti alle sponde del fiume Panaro si trovano già a partire dal secolo X, così come della presenza di una cappella dedicata a Sant'Ambrogio, dalla quale deriva il nome del ponte e dell'area. Successivamente si trova notizia anche di un ospizio e di un ponte o di un passo che richiedevano continue manutenzioni a causa dei conflitti che si susseguivano in quell'area; le ultime notizie della chiesa si hanno nel XVI secolo, successivamente si sono perse completamente le tracce dell'ospitale e della chiesa ma è rimasto il toponimo.

Nella carta di Egnazio Danti si può notare come, in tutti i diversi tratti della via Emilia che incontravano un torrente, venga segnata la presenza di un ponte, tranne in corrispondenza dell'incrocio tra questa via ed il fiume Panaro. Per molti secoli la mancanza di una struttura per il guado del fiume fu un grosso problema per i commerci, in quanto anche nelle tavole dell'epoca si evidenzia solamente la presenza di un passo poco più a monte rispetto all'attuale posizione del ponte; in fase di guerra, invece, questo permetteva di limitare il passaggio dei nemici.

Nel XVI secolo, il duca Cesare d'Este, trasferì la capitale del suo ducato da Ferrara a Modena, anche durante questo periodo nella città proseguirono continue lotte, ma il ducato resistette fino all'unità d'Italia. La soglia contesa fra le due città di Modena e Ferrara, individuata oggi nel tratto del Ponte Sant'Ambrogio, venne cucita definitivamente dalla costruzione del manufatto idraulico, per opera dell'architetto Giuseppe Soli, che realizzò anche un arco trionfale in legno e stucco eretto a Modena nel 1805 per il passaggio dell'imperatore francese. Il Ponte appare per la prima volta nella Carta del Ducato di Modena del 1828.

Giuseppe Maria Soli, di formazione neoclassica, ricoprì la carica di Architetto delle fabbriche Ducali, gli fu affidato anche l'incarico di dirigere ed organizzare la nascente Scuola di belle Arti, qui insegnò Architettura civile e la sua direzione durò fino al 1821. Soli fece ristampare il manuale di architettura di Giovanni Branca aggiungendo una appendice da lui scritta riguardo agli armamenti lignei per la costruzione degli archi; questa appendice venne successivamente ripresa all'interno del trattato di Francesco Milizia. È interessante osservare come in quel periodo, dove si cominciarono a distinguere le figure dell'architetto e dell'ingegnere, Soli si occupò di redigere uno specifico capitolo sulla costruzione delle centine, argomento poco trattato che però poteva incidere notevolmente sui costi e sui tempi di costruzione se non affrontato nel modo corretto. In questo documento si può notare come il ponte sia rappresentato più come una fortezza che come un passaggio, questo perché le quattro torri di guardia che lo caratterizzavano avevano un forte impatto visivo. Nelle tavole grafiche allegate al trattato scritto si nota che la struttura che utilizza come esempio per la costruzione degli armamenti lignei è un ponte del tutto simile al ponte di Sant'Ambrogio, quindi grazie a queste tavole si può anche comprendere esattamente la tecnica costruttiva utilizzata per la realizzazione delle centine del ponte, inoltre questa sua collaborazione alla realizzazione di questi manuali consente un confronto con le tavole di progetto (gli elaborati di progetto reperiti presso la biblioteca Planettiana di Jesi), e con la descrizione delle diverse lavorazioni presenti. Queste tavole delle centine coincidono perfettamente con le centine presenti nelle tavole di progetto, inoltre i buchi nei quali si inseriscono le travi alle imposte degli archi sono ancora visibili e probabilmente sono stati utilizzati anche per la ricostruzione delle arcate a seguito della Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1790 Giuseppe Soli progettò e realizzò il ponte Sant'Ambrogio per volere del Duca Ercole III che voleva sviluppare i traffici commerciali con la vicina Bologna. Apprendiamo dal G. Brignoli de Brunoff che inizialmente il progetto fu affidato ad un altro ingegnere ma che non andò a buon fine a causa delle scarse caratteristiche del terreno, nonostante questo il Soli applicò tutte le sue conoscenze e riuscì a portare a compimento l'opera senza particolari intoppi, riuscendo così a creare un ponte, caratterizzato da quattro torri di guardia, due per ogni sponda con nel mezzo il passaggio della strada e con sviluppo su due "maestose" arcate che nascono da un'unica pila centrale. Dopo quest'opera la carriera del Soli proseguì, e nel 1810 ricevette l'incarico di progettare l'ala napoleonica in Piazza San Marco a Venezia. Giuseppe Maria Soli è la principale figura che interpretò lo spazio modenese e lo trasformò modificando e aggiungendo importanti edifici pubblici, traghettando la città nel XIX secolo. Le sue caratteristiche architettoniche più apprezzate sono tutt'ora la purezza dei volumi e la generale semplicità attraverso la quale opera, anche in contesti complessi.

La struttura del ponte Sant'Ambrogio consente al manufatto idraulico di superare il fiume con due arcate policentriche con un'unica pila in alveo. Le tavole di progetto portano la data 1790,

mentre la stampa del manuale di G. Branca, con gli appunti soliani sugli armamenti, è stata effettuata nel 1789 il che lascia presumere che la cantierizzazione dell'opera sia incominciata nel 1790, mentre il progetto doveva essere già chiaro almeno un anno prima. Si può osservare come il Soli abbia prestato molta attenzione all'analisi del sito nel quale doveva intervenire, la scelta di realizzare delle fondazioni profonde è senz'altro dovuta alle caratteristiche locali del terreno, però il progettista ha ritenuto opportuno nelle spalle rinforzare ulteriormente la palificata parallela al fiume con delle palificate ortogonali a passo regolare. Inoltre, sia in corrispondenza della pila che delle spalle, sono state realizzate delle palificate di protezione a qualche metro di distanza da quelle prettamente strutturali.

Le fondazioni sono state realizzate tramite le indicazioni che si trovano nel manuale sia del Branca che del Milizia, i pali in legno vengono infissi tramite una macchina battipali successivamente si realizza una struttura a travi lignee incrociate che ingloba le teste dei pali, poi si riempie il graticcio ligneo con delle pietre e su di questa base si può impostare il primo livello della struttura. Con questo sistema sono state realizzate sia le fondazioni delle spalle che le fondazioni della pila, per riuscire a realizzare queste fondazioni nel mezzo dell'alveo è stata realizzata una paratia per tenere il fondo della pila asciutto durante le prime fasi di lavorazione.

L'intera struttura presenta una composizione simmetrica su tutti gli assi e le arcate policentriche nascondono una proporzione particolarmente curata nei confronti della luce e dello spessore in chiave. Dalle tavole del progetto del Soli emerge come le centine appoggino sulle sponde realizzate a scalini delle spalle e della pila e sono ancorate a queste ultime tramite degli elementi infissi all'interno della compagine muraria. Da questa quota si imposta una struttura reticolare con un alto grado di iperstaticità ad arco che permette di ricreare con precisione la sagoma dell'arco policentrico. Queste strutture venivano fabbricate a piè d'opera e la sagoma dell'arco veniva disegnata con precisione, successivamente venivano montate in opera. Gli spazi che costituivano le torri di guardia, nel piano sottostrada, presentano la muratura particolarmente spessa, probabilmente alcune parti fungevano anche da polveriera ed armeria, la muratura dell'alzato invece era realizzata tutta dello stesso spessore.

Il ponte, dopo la sua inaugurazione avvenuta nel 1792, continuò a eseguire egregiamente la sua funzione, senza presentare alcun problema, l'immagine che meglio ritrae il ponte è raffigurata in una cartolina dei primi anni del XX secolo dalla quale si può osservare l'imponenza della struttura ritratta da valle. Il ponte è ritratto dal livello dell'alveo, da questa posizione l'imponenza delle torri di guardia è resa ancora più evidente, le linee semplici ed i volumi puliti che costituiscono quest'opera evidenziano la razionalità e la perizia del loro progettista. Attorno alla struttura erano presenti delle scalinate e delle piccole rampe che permettevano di accedere al piano terreno delle torri di guardia dal piano strada. Anche il piano stradale entra nella composizione generale dell'opera grazia ad una sottile modanatura che permette sempre di comprenderne il suo livello, questa particolarità permette di far capire la sua posizione e quindi lo spessore reale delle arcate in muratura. Il ponte sopravviverà senza particolari problemi alla Prima Guerra Mondiale, possiamo quindi supporre che anche nelle prime fasi della Seconda Guerra Mondiale la struttura dovesse apparire sostanzialmente nel suo aspetto originario; nelle foto aeree della *Royal Air Force*, datate 1943-1944, possiamo infatti osservare il ponte ancora intatto nella sua composizione originale. Nella primavera del 1945 i tedeschi, in ritirata da Modena, distrussero completamente i volumi delle torri di guardia e di un'arcata del ponte Sant'Ambrogio. In un video

dell'Istituto Luce si può osservare come gli alleati realizzarono subito un ponte provvisorio in appoggio sui ruderi del ponte soliano per permettere il passaggio delle truppe e dei rifornimenti Dal video si può osservare come un'arcata sia ancora integra, però osservando il ponte oggi si nota come le arcate siano realizzate entrambe con la stessa tessitura e con gli stessi mattoni che non corrispondono ai mattoni soliani del 1790. Si nota però che il ponte provvisorio era presente anche sopra l'arcata superstite, probabilmente quest'ultima aveva subito forti danneggiamenti a seguito della mina tedesca, e quindi venne probabilmente demolita in fase di ricostruzione del ponte a seguito dei grossi danneggiamenti riportati. Nell'estate dello stesso anno cominciarono immediatamente i lavori di ricostruzione del ponte, furono ricostruite le arcate e consolidata la pila ed i volumi basamentali delle torri di guardia, che non furono mai più ricostruite. I volumi accessori sono stati poi intonacati con una malta di cemento che ora è poco presente, in particolare in corrispondenza delle murature storiche sopravvissute. Nel volo dell'IGM del 1954 si vede il ponte come si presenta oggi, con i volumi accessori ricostruiti solamente nel livello sotto strada. Un dettaglio particolare è l'intonaco che è stato realizzato all'imposta delle nuove arcate, infatti risultava molto evidente la soglia tra i mattoni soliani ed i mattoni del 1945, sia per quanto riguarda l'apparecchiatura che per la dimensione dei mattoni e dei giunti. Per dare uniformità a livello visivo all'intradosso delle arcate è stato quindi realizzato un intonaco a copertura della muratura storica, con il disegno che riprende la tessitura del 1945.

Il ponte Sant'Ambrogio oggi è il risultato di continui interventi di manutenzione succedutisi nel corso dei secoli, questo, situato a sud-est di Modena, al km 143+150 della S.S.9, permette a quest'ultima di attraversare il fiume Panaro subito a monte di una serie di anse. Il ponte Sant'Ambrogio è stato progettato e realizzato nel 1790 dall'Arch. Giuseppe Soli, si compone di due arcate policentriche una pila centrale e le spalle sopra le quali trovavano spazio due torri di guardia. Oggi l'opera rispecchia formalmente l'impianto originario ad esclusione delle torri laterali che non sono più presenti, i volumi delle torri di guardia sono intatti solamente nel piano sotto-strada delle spalle del viadotto. Il ponte ha una lunghezza complessiva di circa 90 metri ed una larghezza di 30 metri (in corrispondenza dei volumi laterali), si trova lungo la S.S. 9, l'attuale via Emilia. L'opera soliana si trova ai confini di Modena e la unisce al comune di San Cesario sul Panaro lungo la SS9 in direzione di Bologna, si inserisce nell'unità di paesaggio n°11 individuata dal PTCP di Modena, dal quale viene così descritta: "Le caratteristiche prevalenti sono quelle dell'ambiente fluviale caratterizzato per la presenza della cassa di espansione, da una vegetazione rigogliosa, sia di tipo arboreo, tipica degli ambiti ripariali (salici e pioppi), sia erbacea delle zone umide in particolare laddove è minore la profondità dell'acqua. La vegetazione ripariale tipica è anche tuttora presente sui vecchi meandri. L'area è particolarmente interessante anche dal punto di vista faunistico. Per la prossimità ai principali tessuti urbani la zona si configura come particolarmente idonea anche allo sviluppo di parchi fluviali con ampia valenza territoriale". Nella sponda Ovest del Panaro passa un percorso ciclopedonale, a maggior frequenza pedonale che affianca per alcuni chilometri il letto del fiume e attraversa la via Emilia in un passaggio voltato a botte al di sotto della sede stradale del ponte Sant'Ambrogio. La struttura, fin dalla sua costruzione, ha immediatamente risolto il problema dell'attraversamento del fiume Panaro, sempre stato difficile dopo l'abbandono delle infrastrutture successivo al periodo romano, questo ponte non sorge sulle fondamenta o sul tracciato di un ponte precedente, ma è stato costruito solamente al termine delle dispute tra le città di Modena e Bologna per volere del Regnante Ercole III.

Il Ponte Sant'Ambrogio, sul fiume Panaro, situato a sud-est di Modena, al km 143+150 della S.S.9. composto da due arcate policentriche una pila centrale e le spalle, sopra le quali si trovavano originariamente due torri di guardia, è stato progettato e realizzato nel 1790 dall'Arch. Giuseppe Soli, personaggio di spicco che diede un fondamentale contributo nell'ammodernamento della città di Modena come Architetto delle fabbriche Ducali. L'intera struttura presenta una composizione simmetrica su tutti gli assi e le arcate policentriche nascondono una proporzione particolarmente curata nei confronti della luce e dello spessore in chiave. Dalle tavole del progetto del Soli emerge come le centine appoggino sulle sponde realizzate a scalini delle spalle e della pila e sono ancorate a queste ultime tramite degli elementi infissi all'interno della compagine muraria. Da questa quota si imposta una struttura reticolare con un alto grado di iperstaticità ad arco che permette di ricreare con precisione la sagoma dell'arco policentrico. Oggi l'opera, pur avendo subito importanti danni durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, rispecchia formalmente l'impianto originario ad esclusione delle torri laterali che non sono più presenti. Il progetto di ricostruzione del 1945, svoltosi rapidamente per il ripristino di un'arteria così importante, mostra le nuove arcate impostate sulla muratura tardo settecentesca, realizzate con malta di cemento; la pila è stata invece riempita in materiale sciolto (ciottoli di fiume).

Il manufatto idraulico in argomento, denominato Ponte Sant'Ambrogio, si caratterizza per le linee semplici e i volumi puliti che costituiscono l'opera mettendo in risalto la razionalità e la perizia del loro progettista Giuseppe Maria Soli; per tali motivi il Ponte Sant'Ambrogio in oggetto presenta interesse culturale e rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Si specifica, inoltre, che il perimetro della tutela -come dall'allegata planimetria catastale- include oltre ai mappali 70, 71, 91, e 75 parte del F. 191, anche l'area pubblica s.p. ricadente in parte sul foglio 191 del Comune di Modena e in parte sul foglio 1 del Comune di San Cesario sul Panaro e altresì delimitata, sia a sudovest sia a nordest, da una coppia di pilastri con cappello in cemento.

Arch. Andrea Schettino – Funzionario architetto
Dott.ssa Cinzia Cavallari – Funzionario archeologo

funzionari responsabili del procedimento istruttorio
per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

CM / LD

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S234**

Denominazione: **Palazzo Araldi Cuoghi**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Fonteraso, 15**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **109**

Mappale/i: **246**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **02/05/2023**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da Agenzia del Demanio con delega della Regione Emilia Romagna.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

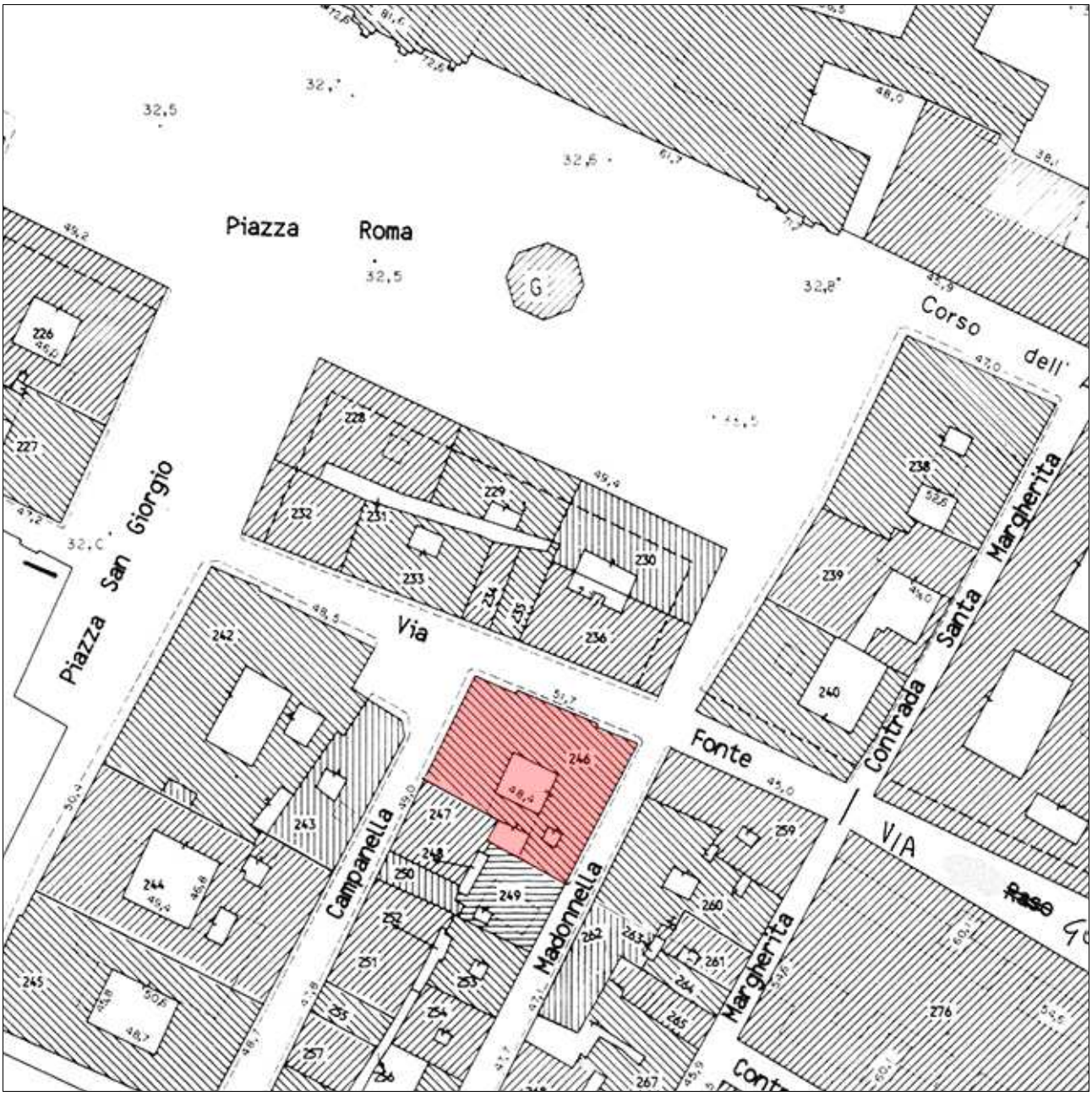
N° Tutela

S234

Denominazione

Palazzo Araldi Cuoghi

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02 dicembre 2019, n. 169 "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto Dirigenziale del 21 aprile 2020 con il quale il Segretariato Generale ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto Legge del 01 marzo 2021, n. 22 *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri";*

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123 "*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";*

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota ricevuta il 31/03/2010 con la quale l'Agenzia del Demanio -con delega della Regione Emilia Romagna del 12/03/2010- ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto e, inoltre, la documentazione integrativa pervenuta dall'Ente proprietario in data 18/02/2021, in data 19/02/2021 e in data 10/03/2023;

Visto il parere della competente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 9325 del 05/04/2023;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 21/04/2023 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Palazzo Araldi Cuoghi**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	via Fonteraso
Numero civico	15

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 109, particella 246, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Palazzo Araldi Cuoghi**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – servizi di pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale
firmato digitalmente

Arch. Claudia Mannino
funzionario responsabile del procedimento per il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna
CM

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

MINISTERO DELLA CULTURA

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzo Araldi Cuoghi**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	via Fonteraso
Numero civico	15
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 109, particella 246



CM

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzo Araldi Cuoghi**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	via Fonteraso
Numero civico	15
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 109, particella 246

Relazione storico-artistica

Palazzo Araldi Cuoghi, noto anche come Palazzo del Genio Civile, è situato in via Fonteraso n. 15, in un isolato compreso tra via Modonella (a ovest), via Campanella (a est) e via San Vincenzo (a sud), nella parte nord-est del centro storico di Modena. L'isolato è individuabile nella *Pianta della città di Modena*, disegnata da Gian Battista Boccabadati (1684), e nella *Pianta di Mo*dena di Giuseppe Carandini (1825) dove è indicata la Contrada Fonte Raso che collegava Corso Canalgrande alla Rua Grande (via Farini) e alla Piazzetta di San Giorgio. L'odonimo deriva dalla presenza della *Fontana degli sprocchi* situata vicino al Castello degli Estensi che serviva per far abbeverare i cavalli.

Nel 1828 la Commissione d'Ornato deliberò sulla richiesta di G. Segrè, proprietario della Casa di Contrada Fonteraso A 15 (corrispondente al civico attuale n. 15), ritenendo opportuno uniformare i fronti degli edifici residenziali che costituivano l'isolato in prossimità del Palazzo Ducale.

Il 10 marzo 1845, i fratelli Araldi, nuovi proprietari, inviarono una lettera al signor Podestà per richiedere di poter attuare delle modifiche alla facciata di via Modonella, in attesa che venisse stabilito il tracciato definitivo di via Campanella per ristrutturare anche la facciata che dava su quella via. In particolare, il progetto prevedeva una rimodulazione delle forometrie prospettiche del palazzo, con lo spostamento di alcune finestre e l'apertura di nuove porte. Nel 1846 i fratelli Michele, Antonio e Giovanni Araldi chiesero il permesso per poter ristrutturare anche l'altra facciata situata in via Campanella e di essere rimborsati per la parte di edificio che persero a causa del nuovo tracciato della via. Per i lavori fu redatta apposita relazione tecnica scritta dall'Ingegnere della Comunità di Modena, nella quale vennero riportati nel dettaglio i costi previsti per le opere, compresi lo scavo con eventuale palificazione alla muratura, il calcolo del rimborso e, in allegato,

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

il progetto di riduzione della facciata. Nel 1850 il palazzo fu ceduto dai fratelli Araldi al Signor Servadio Nacmani, esponente di una delle più importanti famiglie ebraiche di Modena, il quale nel febbraio 1851 presentò il progetto di modifica della facciata principale, su via Fonteraso: il progetto e i calcoli eseguiti furono poi sottoposti all'approvazione del Podestà. Nel 1878 il Signor Sacerdoti, nuovo proprietario della casa, chiese al Presidente della Commissione d'Ornato di poter prolungare la facciata in contrada Modonella fino alla casa degli eredi Tagliazucchi, redigendo un apposito progetto.

Il 13 Aprile 1931 il Signor Fernando Cuoghi, nuovo proprietario dell'immobile, chiese al Podestà il permesso di variare la porzione del piano terra in corrispondenza dell'angolo tra via Fonteraso e via Campanella e la porzione del piano terra e dell'ammezzato rivolti su via Modonella, illustrando in pianta gli interventi previsti. Sul lato di via Campanella furono demolite delle porzioni di muro portante per creare alcune porte e furono realizzati alcuni muri divisori. Sul lato di via Modonella furono demolite al piano terra delle porzioni di muro all'interno di alcuni vani, mentre al piano ammezzato fu costruita una scala interna in voltine, con mattoni in foglio, che conduceva al piano terreno.

Negli anni Trenta del Novecento, Palazzo Araldi Cuoghi divenne la sede istituzionale del Consorzio dei Bacini Montani di Marano sul Panaro e comuni limitrofi della provincia di Modena (Marano sul Panaro, Castelvetro, Monfestino, Maranello e Pavullo nel Frignano), un ente pubblico, costituito con Regio Decreto n. 8951 del 13 dicembre 1928, per avviare il piano di bonifica della valle del Panaro. Nel 1929 l'area consortile comprese anche i comuni di Vignola, Savignano sul Panaro, Guiglia, Zocca e Montese in provincia di Modena, e di Castello di Serravalle, Castel d'Aiano e Lizzano in Belvedere in provincia di Bologna. Oltre agli uffici del Consorzio, erano presenti anche ambienti di servizio come i *garage* per gli automezzi, le officine per la riparazione e un impianto per il rifornimento di carburante. L'edificio fu colpito dai bombardamenti del 13 maggio 1944 ed è stato oggetto di significativi interventi di ricostruzione nel Secondo dopoguerra, oltre alla sopraelevazione del quarto piano.

Palazzo Araldi Cuoghi fu demanializzato tramite Decreto interministeriale n. 25834 del 12/03/1947 e consegnato all'allora Ministero dei Lavori Pubblici, nel 1955: divenne sede degli uffici del Genio Civile di Modena, originariamente collocati all'interno dell'ex convento domenicano.

Palazzo Araldi Cuoghi presenta un impianto trapezoidale con cortile centrale di forma rettangolare, uno sviluppo su cinque piani fuori terra e possiede tre fronti liberi, poiché rappresenta la parte terminale di un aggregato edilizio più ampio. Si tratta di un edificio avente struttura portante in muratura di mattoni, impalcati di solaio costituiti da putrelle in acciaio con interposti elementi in laterizio, mentre il solaio di copertura è realizzato in latero-cemento; il tetto è a falde inclinate con manto di copertura in coppi di laterizio. I collegamenti verticali sono costituiti da una scala a tre rampe posta nell'angolo nord-est del fabbricato, dotata di nucleo ascensore e da uno scalone elicoidale, posto in adiacenza alla corte centrale ed esteso tra i piani terra e terzo.

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

La facciata principale su via Fonteraso è caratterizzata da una fascia ad intonaco fugato, al piano terra e al piano seminterrato, con finestre quadrangolari dotate di scuri lignei o di grate metalliche; ai piani superiori il trattamento murario è sagramato. Il primo piano, tripartito da lesene con capitello a cui è stato applicato un motivo a palmette in rilievo, si distingue per una fila di finestre rettangolari, con cornice architravata retta da mensolette; la porta finestra centrale, che permette l'accesso al balcone con ringhiera metallica, decorata con motivi floreali e geometrici, è delimitata da lesene binate con capitello a doppia voluta. Al di sopra della cornice marcapiano, il piano secondo e il piano terzo appaiono più semplici, pur riportando la medesima ripartizione del piano primo. La facciata si chiude con un cornicione dentellato. Il fronte laterale su via Modonella segue lo stesso disegno del fronte principale, mentre quello su via Campanella è maggiormente semplificato, in quanto privo di cornici marcapiano e di finestre architravate al piano primo.

L'ingresso principale è su via Fonteraso: si tratta di un portone ligneo rettangolare, con sopraluce in ferro con eleganti motivi geometrici, delimitato da una cornice ad arco a tutto sesto. Da qui si accede ad un androne –coperto da volta a botte con decorazione in stucco che simula il cassettonato– che conduce al cortile interno, pavimentato con ciottoli e sanpietrini. Nella parte meridionale del cortile, si apre una nicchia che ospita una statua in gesso della Dea Minerva; come si evince dalla targa commemorativa, la scultura è stata collocata nel cortile del Palazzo nel 2008.

L'assetto distributivo degli ambienti ha subito una serie di modifiche funzionali nel Secondo dopoguerra, quando Palazzo Araldi Cuoghi, dopo essere stato colpito dai bombardamenti, fu adibito a sede del Genio Civile di Modena. Al piano terra furono demoliti e poi ricostruiti, con differente posizionamento, alcuni muri divisori. Risale allo stesso periodo la costruzione della scenografica scala elicoidale, in sostituzione dell'originaria scala a tre rampe, con soletta in c.a. su tre appoggi e rivestita in marmo, ringhiera in ferro con motivo a greca alternata a pilastri in marmo e corrimano ligneo. Il vano scale presenta alcuni raffinati elementi decorativi nel soffitto cassettonato, dipinto a finto stucco, al di sotto del quale scorre un fregio con festoni, e nella cornice architravata della porta lignea che conduce agli ambienti del primo piano, sormontata da un timpano a sesto ribassato retto da mensolette. Al piano primo (originariamente definito "ammezzato") è stata modificata la distribuzione delle pareti interne per ricavare, tra gli altri, due nuovi servizi igienici a servizio dell'attuale alloggio dell'Ingegnere capo, con accesso dal cortile per mezzo del nuovo scalone signorile. Dal lato opposto dell'alloggio furono ricavati altri uffici e stanze di soggiorno per i funzionari di passaggio, al posto dell'ambulatorio medico che era presente originariamente e al quale si accedeva attraverso una piccola scala di servizio che dava sulla loggia centrale.

Al piano secondo gli interventi di ristrutturazione si sono concentrati soprattutto nella parte est e sono consistiti nella demolizione di quasi tutti muri interni ad eccezione di quelli trasversali per lasciar posto ad un nuovo corridoio centrale di collegamento agli uffici finestrati realizzati su entrambe i lati. Gli ambienti presentano pavimentazioni in seminato alla veneziana o *parquet*, infissi lignei alle porte (alcuni in mogano altri in legno dipinto con bordatura dorata), lampadari di

Copia analogica predisposta ai sensi dell'art. 3-bis, c. 4-bis e 4-ter, D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii., tratta da documento informatico, predisposto e disponibile presso il Comune di Modena in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71, sottoscritto digitalmente, ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005, da AZZOLLINI CORRADO il 02/05/2023 10:30:15
MIBACT
PROTOCOLLO GENERALE: 2023 / 166938 del 03/05/2023

Murano. Alcuni soffitti sono decorati secondo un gusto classicheggiante tardo-ottocentesco, con riquadri dipinti e motivi a grottesche.

Infine l'ultimo piano, che corrisponde alla sopraelevazione degli anni Quaranta-Cinquanta, è stato eretto in parte con mattoni recuperati dalle demolizioni interne ed in parte con mattoni nuovi: la differenza tipologica delle murature sta nella loro tessitura, in quanto la parte originaria era realizzata con tre teste, mentre la parte sovrastante nuova fu realizzata con muratura a due teste. Inoltre, il solaio di copertura, che originariamente era in struttura lignea, venne sostituito con un nuovo tetto a quattro falde in latero-cemento, costituito da pignatte in laterizio e getto in opera dei travetti. Per sostenere parte del tetto che non poggiava direttamente sulle murature vennero create delle apposite travi di cemento armato come ad esempio nei cantonali. All'esterno furono aggiunti i cornicioni marcapiano ai livelli del primo e del secondo piano, le cornici ai davanzali ed un coronamento al piano di gronda.

Palazzo Araldi Cuoghi, noto anche come Palazzo dei Genio Civile, rappresenta una testimonianza importante dell'edilizia residenziale ottocentesca dell'alta borghesia cittadina, nel tessuto urbano del centro storico di Modena; divenuto, negli anni Trenta, sede istituzionale del Consorzio dei Bacini Montani di Marano sul Panaro e comuni limitrofi della provincia di Modena, ospita dagli anni Cinquanta gli uffici del Genio Civile. Nonostante significativi interventi di ricostruzione e sopraelevazione nel Secondo dopoguerra, *Palazzo Araldi Cuoghi* ha conservato la sobrietà delle linee architettoniche in facciata e l'assetto a corte centrale, elementi propri delle dimore ottocentesche modenesi, oltre a raffinate decorazioni di gusto classicheggiante tardo-ottocentesco, con riquadri dipinti e motivi a grottesche. Pertanto, il *Palazzo Araldi Cuoghi* presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

:

Arch. Andrea Schettino, funzionario architetto
Dott.ssa Monica Miari, funzionario archeologo
funzionari responsabili del procedimento istruttorio
per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

CM